Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Domenica 4 Marzo 1934 - Anno XII - Num. 54

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Dei numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 150	76	39
Coll'ediz. del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	90	46

Direzione e Amministr. TORINO, via Davide Bertolotti, 3
Ogni numero Cent. 20
Telefoni da "La Stampa"
40-946 Centralini Direzione - Redazione - Cronaca
40-947 Centralini e - Segnando la Cronaca -
40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Via Sonia ... Telefoni dell'Unione ...

ARCHIVIO STORICO

Provvedimenti per l'industria cotoniera e la produzione della seta

deliberati dal Consiglio dei Ministri

Una procedura più snella e più rapida per la risoluzione delle controversie del lavoro

Controllare e dirigere

La necessità di controllare, dirigere l'attività economica si impone di giorno in giorno, quanto più ogni Stato si chiude in sè stesso adottando le diverse misure che costituiscono il cosidetto processo di autarchia tanto più è necessario intervenire e provvedere. E' inutile recriminare e sognare su libri che hanno fatto testo alle passate generazioni; bisogna osservare freddamente i fatti e agire in conseguenza; chi si attarda rischia di rimetterci di tasca propria e sarà fatalmente rimorchiato; chi saprà darsi dei piani organici e degli strumenti, i migliori possibili, di realizzazione potrà resistere con maggiore efficacia alla bufera e domani potrà più rapidamente esser pronto a marciare. L'orientamento è preciso, inesorabile: il Governo fascista osserva la realtà della situazione con obbiettività assoluta e cerca non solo di adeguarsi ai tempi, ma di prevenire i bisogni di domani. Su tre provvedimenti richiamiamo particolarmente l'attenzione.

E' di ieri la decisione di sospendere ogni vendita di grano degli ammassi collettivi i quali ascendono ad oltre cinque milioni di quintali. Ciò servirà sempre meglio a regolare il mercato granario; il prezzo odierno è di 90 lire al quintale, prezzo che si lascia indietro notevolmente i minimi toccati; certamente senza le numerose provvidenze governative non saremmo riusciti a sollevare il mercato granario dal suo marasma; tuttavia siamo ancora lontani dal giusto prezzo economico che dovrebbe risultare dalla somma del dazio protettivo e del prezzo sul mercato internazionale. (Le spese di trasporto potrebbero essere considerate come margine naturale di oscillazione). Manovrando sugli ammassi collettivi si rende una maggiore elasticità alle contrattazioni; non solo, ma l'occhio dello Stato può spingersi oltre i limiti degli egoismi individuali e fissare l'interesse superiore collettivo dei domani: le previsioni attuali sono per un raccolto deficitario; questi cinque milioni di quintali che oggi appesantirebbero il mercato a danno dei produttori, daranno agio di essere più convenientemente smaltiti nel periodo della saldatura fra i due raccolti. Colle preziose esperienze raccolte sul problema occorre organizzarsi in modo che nella prossima campagna granaria la speculazione affaristica non abbia alcuna via aperta; i vantaggi del giusto prezzo debbono restare integralmente agli agricoltori; nella loro relativa agiatezza, nella loro più vasta capacità di consumo è la chiave di volta per una più sensibile ripresa produttiva in tutti i campi.

Gli altri due provvedimenti sono quelli contenuti nel Consiglio dei Ministri, l'uno concernente l'industria cotoniera, l'altro la produzione della seta. Per il primo ramo una azione di disciplina nella quantità da produrre, di uniformità nelle condizioni di vendita e di pagamento; di facilitazione nello smercio e infine di agevolazione *nell'approvvigionamento delle materie prime*. Per il secondo ramo si istituisce un premio alla seta prodotta nel Regno. La cotoniera e la serica sono due attività industriali fondamentali per la vita della Nazione; se oggi lo Stato si disinteressasse di loro, vedremmo l'industria cotoniera ridotta esclusivamente ai soli bisogni interni (con tutti i danni e gli squilibri che significherebbe per tutte le aziende una simile riduzione), e vedremmo l'industria serica spegnersi completamente o quasi con conseguenze catastrofiche, oltre che per decine di migliaia di lavoratori, per gli innumeri coltivatori di gelso. Appunto perchè dietro gli stabilimenti serici vi è la ricchezza di infiniti filari di gelsi, ricchezza che non può essere distrutta e sostituita da un anno all'altro, ricchezza che deve essere conservata, il Governo fascista è intervenuto con un provvedimento chiaro, preciso che salva una produzione, il premio: con esso è assicurato un prezzo remunerativo per i produttori di bozzoli.

Dalle diverse caratteristiche originarie di queste due industrie deriva un ordine di considerazione che dovrà finire per imporsi ed acquistare consistenza pratica, ove si affermi sempre più la necessità di scambi bilanciati. La nostra industria cotoniera è tributaria totalmente verso l'estero della materia prima; le maggiori quantità le importiamo dagli Stati Uniti. Per la seta la materia prima è indigena; il massimo mercato di esportazione sono gli Stati Uniti. Sono questi due esempi, peraltro molto importanti, di un complesso più vasto; occorre che le importazioni cui siamo costretti da insopprimibili necessità geologiche e geografiche, divengano un'arma efficiente, sicura di contrattazione. Vi sono delle concorrenze, prima quella della seta, che difficilmente potremo vincere sul terreno dei prezzi; nè uno sviluppo di razionalizzazione tecnica nè tanto meno alcuna riduzione di salari riuscirebbero ad avvicinarci ai prezzi della produzione giapponese; se pure è indispensabile batterci con sforzi e con sacrifici nei mercati neutri, il fattore fondamentale di equilibrio compensatore dovrà essere ricercato nella disciplina delle importazioni mobilitate per procurarci delle esportazioni. Si presenta subito una gamma di difficoltà per una simile direttiva; ma poichè a questo programma non potremo sottrarci in quanto esso governa la politica economica degli altri paesi, bisogna studiare i metodi migliori per superare gli innegabili notevolissimi ostacoli. E' vero che non possiamo fare a meno di alcune importazioni essenziali di cui siamo del tutto o quasi sprovvisti (carbone, petrolio, cotone, ecc.); ma i mercati di rifornimento sono diversi e tutti assillati dal desiderio, dalla necessità di vendere: giuocando abilmente su questa scacchiera spesso gli importatori possono diventare arbitri.

Compiti immensi, compiti che congiobano le attività più opposte, compiti che non possono essere assolti da nessun privato e nemmeno da alcun gruppo; si delineano così inesorabilmente le funzioni dello Stato che, pena la decadenza e l'atrofia, deve assumersi responsabilità cui gli individui e i gruppi nel loro atomismo non sono preparati.

ALFREDO SIGNORETTI

Le deliberazioni

Roma, 3 notte.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane alle ore 10 a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Capo del Governo e con l'intervento di tutti i Ministri e del Segretario del Partito, Segretario con. Rossoni.

Su proposta del Capo del Governo, Ministro degli Affari Esteri, il Consiglio dei Ministri ha approvato:

uno schema di provvedimento per l'approvazione del protocollo italo-ungherese del 4 febbraio 1934, che modifica i termini di durata e di denuncia dell'accordo sull'esportazione del 23 febbraio 1932;

uno schema di provvedimento per l'assegnazione straordinaria di lire 5 milioni a titolo di contributo a favore delle Missioni italiane in Cina, da corrispondersi in rate di mezzo milione per esercizio;

Poi il Consiglio dei Ministri, su proposta del Capo del Governo Ministro dell'Interno, ha approvato:

Uno schema di provvedimento con cui si stabilisce di prorogare sino al 30 giugno 1934 il termine per l'esercizio dei poteri concessi al presidente generale dell'Associazione italiana della Croce Rossa per il riordinamento degli uffici e servizi e per la dispensa del personale;

uno schema di decreto recante la proroga del termine per l'applicazione della disposizione transitoria contenuta nell'articolo 3 del decreto 17 novembre 1932, riguardante le promozioni a questore di seconda classe;

La iscrizione dei beni immobili

In seguito, il Ministro di Grazia e Giustizia ha sottoposto al Consiglio dei Ministri, che ha approvato, i seguenti provvedimenti:

Uno schema di provvedimento per la iscrizione negli Albi professionali dei ragionieri ex-combattenti e benemeriti della Causa Nazionale. L'articolo primo, comma I, del decreto luogotenenziale 12 giugno 1919, dispone, a favore di coloro che prestarono servizio militare durante la guerra almeno per un anno, la riduzione da due anni a tre mesi del periodo di pratica richiesto dalla legge 15 luglio 1906, per l'iscrizione nell'Albo dei ragionieri. Con questo provvedimento, tale beneficio viene opportunamente disciplinato riguardo agli ex-combattenti, ai quali vengono nel tempo stesso doverosamente equiparati i benemeriti della Causa nazionale e i Legionari fiumani, secondo il giusto principio accolto nella più recente legislazione in materia, ed in quella professionale, col nuovo ordinamento forense.

Uno schema di provvedimento per la iscrizione nei libri fondiari dei beni immobili pervenuti al demanio dello Stato, ramo ferrovie, nei territori annessi al Regno. Con l'articolo 2 del decreto di unificazione legislativa del 9 novembre 1928, nei territori annessi al Regno fu mantenuto in vigore il sistema dei libri fondiari per la pubblicità dei diritti reali su beni immobili. In questi libri non possono però inscriversi gli immobili in possesso di una impresa ferroviaria che sono destinati all'esercizio della Ferrovia, e che vanno invece inscritti negli speciali libri ferroviari, i quali per altro o non esistono o, così come sono attualmente formati, non permettono le iscrizioni a favore della amministrazione ferroviaria italiana. Ciò è causa di gravi inconvenienti che si intende eliminare con il presente provvedimento.

La controversia del lavoro

Norme definitive per la risoluzione delle controversie individuali del lavoro.

Con legge 22 gennaio 1934, il Governo venne autorizzato a pubblicare le norme per la decisione delle controversie individuali del lavoro con facoltà di introdurre nel testo delle norme stesse, allegato alla legge predetta, le opportune modificazioni, tenuto conto dei voti espressi al riguardo dal Parlamento. Le norme da emanare in base alla suddetta autorizzazione sostituiranno quelle presentemente in vigore che furono dettate con il decreto 26 febbraio 1928. Esse riproducono sostanzialmente il testo allegato alla legge 22 gennaio 1934, salvo poche modificazioni introdotte in relazione ai voti espressi nelle relazioni parlamentari.

Con le nuove norme il Governo Fascista dà un assetto più snello e più rapido alla procedura per la risoluzione delle controversie del lavoro, avendo presente che

« Chi chiede giustizia non deve essere soffocato da troppo complicate procedure » e che « La giustizia deve essere resa nel più breve tempo possibile ».

Su proposta, poi, del Ministro delle Finanze, il Consiglio dei Ministri ha approvato:

uno schema di provvedimento col quale, allo scopo di facilitare il compito dell'Ente per la rinascita agraria delle Tre Venezie, viene esteso all'Ente stesso il privilegio tributario della tassa fissa di registro sugli acquisti immobiliari, anche se non provenienti da propri debitori, sotto l'osservanza delle condizioni e modalità di cui al decreto legge 28 aprile 1933.

Uno schema di provvedimento col quale si consente l'esonero della tassa portuale per il carbone fossile sbarcato nei porti dello Stato con destinazione per l'estero, via terra, quando il transito del carbone in uno stesso porto raggiunga un minimo di 100 mila tonnellate annue;

uno schema di provvedimento inteso a consentire la temporanea importazione del solfato di chinino, per essere confezionato e riesportato in recipienti di vetro o di latta; del bicloruro e cloridato di chinino, per la preparazione di soluzioni liquide in fialette dosate; delle bielle e bronzine greggie di motori a scoppio, per applicarvi il metallo antifrizione; del cartoncino sensibilizzato per fotografie del peso fino a 600 grammi per metro quadrato, per la fabbricazione di cartoline e di stampe di qualsiasi formato; del caffè crudo, destinato ad essere torrefatto ed esportato in scatole di latta.

Indi il Consiglio dei Ministri, su proposta del Capo del Governo Ministro della Guerra, ha approvato:

uno schema di provvedimento portante modificazioni al Testo Unico delle leggi sul reclutamento del R. Esercito, approvato con decreto 8 settembre 1932.

Il provvedimento fissa in un triennio l'arruolamento volontario che gli allievi del Collegio Militare debbono contrarre al compimento del 18.o anno di età, e stabilisce insieme l'obbligo di successive rafferme per la durata occorrente a completare gli interi studi sino alla nomina di ufficiale.

Per l'incremento della nuzialità

uno schema di provvedimento con cui l'aliquota dei brigadieri dei Carabinieri Reali, che possono essere autorizzati a contrarre matrimonio, viene aumentata da metà a due terzi del rispettivo ruolo organico, e si consente che, nella prima applicazione del provvedimento, l'autorizzazione stessa possa essere concessa a tutti i brigadieri che ne abbiano fatta domanda alla data del 15 febbraio 1934.

Il provvedimento risponde alle direttive di politica demografica del Governo Fascista ed a finalità di ordine morale e disciplinare.

Successivamente il Consiglio dei Ministri ha approvato, su proposta del Capo del Governo Ministro della Marina:

uno schema di provvedimento concernente l'autorizzazione preventiva del Ministero per la concessione di credito ad ufficiali e sottufficiali della Marina. In analogia a quanto è stato stabilito nei confronti degli ufficiali e sottufficiali dell'Esercito e dell'Aeronautica, la facoltà per gli ufficiali e sottufficiali della Marina di cedere una quinta parte dei propri emolumenti, viene subordinata alla preventiva autorizzazione del Ministro.

Poi, su proposta del Capo del Governo Ministro dell'Aeronautica, il Consiglio dei Ministri ha approvato:

uno schema di provvedimento con il quale viene ridotto da 30 a 28 anni il limite di età per il matrimonio degli ufficiali del Ruolo naviganti e si sopprime qualsiasi limite per tutti gli altri ufficiali dell'Arma Aeronautica.

L'acquedotto pugliese

Su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici, il Consiglio dei Ministri ha poi approvato i seguenti provvedimenti:

uno schema di provvedimento con il quale viene autorizzata a carico dello Stato la spesa occorrente per la prosecuzione e il completamento dell'acquedotto pugliese;

uno schema di provvedimento per la dichiarazione di pubblica utilità dei lavori di costruzione della « Casa Littoria » che sorgerà in Roma sulla Via dell'Impero, all'incrocio con via Cavour;

Infine, il Consiglio dei Ministri, su proposta del Capo del Governo Ministro delle Corporazioni, ha approvato:

uno schema di provvedimento per la tutela della maternità delle lavoratrici.

Lo schema di decreto legge per la tutela della maternità delle lavoratrici, che fu a suo tempo elaborato da una speciale Commissione ed approvato dal Consiglio nazionale delle Corporazioni, riunisce in un unico testo, semplificandole e coordinandole, le disposizioni legislative e regolamentari vigenti in materia di assicurazione obbligatoria per la maternità e di tutela delle operaie impiegate durante lo stato di gravidanza e di puerperio; ne estende il campo di applicazione includendovi anche le lavoratrici a domicilio; abolisce lo speciale sussidio di disoccupazione per le lavoratrici all'epoca del parto ma raddoppia il sussidio di maternità portandolo a L. 300 in caso di parto e a lire cento in caso di aborto spontaneo o terapeutico avvenuto dopo il terzo mese di gravidanza.

Uno schema di provvedimento concernente la liquidazione delle gestioni per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro secondo la legislazione ex-austro-ungarica. Con tale provvedimento, allo scopo di chiudere definitivamente la liquidazione di dette gestioni, iniziata il 1.o gennaio 1926, per effetto dell'estensione alle nuove provincie della legislazione patria sugli infortuni sul lavoro, viene disposta la tacitazione in capitale delle ragioni dei titolari di rendite da infortunio, determinandone i coefficienti di calcolo. Le operazioni relative saranno effettuate tanto per la circoscrizione della Venezia Tridentina che per quella della Venezia Giulia dall'Istituto nazionale fascista infortuni, il quale, pertanto, subentrerà per quanto le concerne all'Istituto infortuni di Trieste in liquidazione.

Il cotone e la seta

Uno schema di provvedimento per il disciplinamento dell'industria cotoniera.

La situazione dell'industria cotoniera nazionale, connessa in principal modo alla chiusura di alcuni mercati di sbocco ed ai perturbamenti monetari mondiali, ha richiamato l'attenzione del Governo Fascista, il quale ha ritenuto necessario ed urgente farvi fronte con una disciplina totalitaria della nostra produzione dei filati. A ciò sono rivolte le disposizioni del provvedimento, con il quale viene conferita la personalità giuridica all'Istituto cotoniero italiano, e a questo Istituto, sorto per spontanea iniziativa degli industriali durante la crisi cotoniera del 1912, sono assegnati nuovi compiti e più larghi mezzi, per mantenendone l'agile struttura commerciale. In forza delle accennate disposizioni, tutte le aziende cotoniere del regno che producono filati di cotoni e di miscuglio di cotoni anche se filati con altre fibre tessili, entreranno a far parte di diritto dell'Istituto; la produzione dei filati verrà disciplinata in funzione delle possibilità di assorbimento del mercato, le condizioni di vendita e di pagamento dei filati saranno parimenti uniformati; verranno, infine, adottati provvedimenti idonei a favorire lo smercio dei manufatti di cotone e misti, e ad agevolare, occorrendo, l'approvvigionamento delle materie prime. Per quanto la crisi dell'industria cotoniera sia grave e complessa e richieda altre più generali previsioni, è tuttavia da ritenersi che la mossa in azione di un organo centrale atto a dare il ritmo alla produzione e l'indirizzo alle correnti commerciali, sortirà benefici effetti e servirà a fronteggiare le cause più urgenti e più gravi dell'attuale situazione, specialmente con riguardo ai mercati di sbocco.

Uno schema di provvedimento per l'istituzione di un premio alla seta prodotta nel Regno.

L'aggravarsi della situazione dell'industria serica nazionale, a causa della notevole riduzione dei prezzi mondiali della seta verificatasi nell'ultimo semestre, riduzione connessa soprattutto al persistente travaglio economico dei paesi di maggior consumo, al deprezzamento del dollaro e ad altri fattori d'indole esterna, ha richiesto il pronto intervento del Governo fascista, il quale di fronte alla sospensione quasi completa di ogni attività nell'industria della filatura, ed alla conseguente disoccupazione operaia, ha ritenuto necessario ed urgente adottare provvidenze idonee per sostenere una branca così importante e tradizionale della nostra economia. A ciò tendono le disposizioni contenute nel provvedimento legislativo approvato nell'odierna seduta del Consiglio dei Ministri.

Con esso viene istituito un premio mobile non superiore a L. 12 per chilogrammo di seta tratta prodotta nel Regno con bozzoli italiani, con effetto fino al 15 giugno 1935. Il prezzo di riferimento tenuto come base del provvedimento potrà assicurare ai produttori di bozzoli un prezzo di circa lire tre per chilogramma di bozzoli freschi, superiore quindi alle attuali quotazioni del mercato riferito ai bozzoli secchi. Opportune garanzie sono state adottate per la determinazione effettiva del detto prezzo minimo dei bozzoli mediante la istituzione presso i Consigli Provinciali dell'Economia Corporativa delle provincie sericole di apposite Commissioni, che saranno presiedute dai Prefetti e di cui faranno parte i rappresentanti delle categorie direttamente interessate, e cioè produttori di bozzoli, essicatori cooperativi e filandieri.

Con l'adozione delle provvidenze di cui sopra, che contemperano gli interessi sia degli agricoltori sia degli industriali, e con l'adeguamento dei costi di produzione e di trasformazione alla misura di tali provvidenze, si deve attendere la graduale ripresa dell'attività serica e dovrebbe essere assicurato il collocamento delle nostre sete nei mercati di consumo. Il quantitativo cui si applicheranno tali disposizioni sarà di chilogrammi 2.500.000 di seta per l'esercizio in corso e di chilogrammi 3.000.000 per l'esercizio 1934-35.

Uno schema di decreto per la protezione temporanea delle invenzioni industriali, modelli e disegni di fabbrica relativi ad oggetti che figureranno alla quinta Fiera del Levante.

La seduta del Consiglio dei Ministri con cui si è chiusa la sessione di marzo, ha avuto termine alle ore 12,30.

Gömbös e Dollfuss a Roma

dal 14 al 16 corrente

ROMA, 3 notte.

Nei giorni 14, 15, 16 marzo il Presidente del Consiglio ungherese Gömbös ed il Cancelliere federale austriaco Dollfuss saranno a Roma per una visita ufficiale al Governo italiano.

L'annunciata visita del Cancelliere Dollfuss e del Presidente Gömbös, ai quali diamo fin da ora il più cordiale benvenuto, completa la serie degli incontri italo-austro-magiari, incominciata già l'anno scorso e continuata fino allo scorso mese con il viaggio a Budapest del Sottosegretario italiano agli Esteri, inviato di Mussolini.

Al Cancelliere d'Austria, difensore tenace dell'indipendenza del suo Paese contro ogni manovra e ogni rivolta, l'Italia, da cui deriva la più solida e la più equa concezione del diritto delle genti, manifesterà ancora una volta la sua simpatia ispirata a profonde ragioni di carattere politico e ideali.

Al Presidente Gömbös, rappresentante di un Paese di altissima e antica nobiltà il quale si dibatte nella dura rete di tristi trattati, non mancherà l'espressione della sincera amicizia del nostro Paese.

I due Uomini di Stato, venendo a Roma a colloquio con Mussolini, suggelleranno appunto l'amicizia cordiale e fattiva tra i tre Paesi, che vanno svolgendo nel reciproco interesse e nell'interesse superiore della pace europea, una politica di intese diretta a risolvere e riassettare stabilmente la situazione del bacino danubiano.

Questa politica, di cui sono noti i limiti e lo spirito, intende accelerare il processo di chiarificazione e di stabilizzazione in quella vasta zona di Europa; e si dimostra, alla prova dei fatti, come la più diritta e la più leale e, in definitiva, la più adatta a eliminare gli elementi di disordine e le confusioni che recano pregiudizi gravissimi alla giustizia internazionale e alla pace.

Durante i tre giorni romani di Dollfuss e Gömbös i problemi sul tappeto saranno approfonditi sulla linea della politica del Duce, già nota nella sua sostanza, la sola che dia garanzia di precisa e solida realizzazione e la sola capace di superare e vincere quelle situazioni che si sono rivelate, specialmente in questi ultimi tempi, gravide di minacce.

Soddisfazione ungherese

Budapest, 3 notte.

I giornali della sera commentano il telegramma da Roma che fissa per il 14 corrente la data dell'incontro Mussolini - Gömbös-Dollfuss, osservando soddisfatti che viene così fatto il primo passo verso la soluzione del problema danubiano. La Conferenza di Roma sarà avvenimento internazionale della massima importanza.

Vivo interesse a Berlino

Berlino, 3 notte.

I giornali della notte recano la notizia ufficiale da Roma della Conferenza Mussolini - Dollfuss - Gömbös per il 14 marzo, e la fanno seguire dai commenti dei giornali romani mettendo in speciale rilievo il fatto che i tre Paesi intendono seguire una politica di accordi regionali non meno nel loro interesse che in quello di un ben inteso equilibrio europeo.

Il corrispondente del *Berliner Tageblatt* riferisce i vari commenti romani, e rileva:

« Quel che è da attendersi è un accordo politico ed economico fra i tre Paesi, accordo che non sarebbe altro se non l'inizio di una realizzazione del Piano danubiano di Mussolini al quale, come era stato stabilito nella Conferenza internazionale di Stresa, potranno collaborare economicamente tutti gli Stati interessati e soprattutto anche la Germania ».

Alle espressioni del suo corrispondente, la redazione del giornale fa seguire l'avvertenza che essa si riserva di prendere posizione al riguardo.

I federali designati deputati

in carica fino a nuovo ordine

Roma, 3 notte.

Il Segretario del Partito con « Foglio di disposizioni » comunica ai segretari delle Federazioni dei Fasci di combattimento che « i Segretari federali comunali a prestare servizio quali deputati rimarranno in carica fino a nuovo ordine », e aggiunge che « ogni allontanamento di carattere successorio, o parte l'immancabile insuccesso, sarebbe per lo meno prematuro ».

Le condizioni della Duchessa d'Aosta

Alessandria (Egitto), 3 notte.

Si ha da Luxor che le condizioni di salute della Duchessa di Aosta persistono gravi a causa delle complicazioni cardiache che si sono pronunciate il giorno 28. L'augusta inferma è continuamente assistita dal dott. Dolc e da due infermiere.

TUNISI: MEZZO SECOLO SPESO MALE

L'avanzata dei barracani

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Concetto Pettinato ha svolto, il mese scorso, una inchiesta in Tunisia. Egli si propone di esporre il quadro della situazione attuale, cogliendone gli aspetti più salienti e accennando alle possibili vie per un'intesa italo-francese, intesa di interesse e di importanza reciprocamente grandissimi. L'inchiesta vuole essere appunto un contributo a tale accordo. Ecco la prima corrispondenza:

TUNISI, febbraio.

A paragone di Algeri affacciata al suo piano nobile meriato di graticciati sui quali le file di persiane verde-bandiera salgono a perdita d'occhio come addizioni di nuovi ricchi, la piatta Tunisi, di cui a guardarla dalle stradale della Goletta non vedi se non i palmizi nani dell'avenue Gambetta gittata sulla laguna e il cubo bianco della Shell, sembra ancora, dopo mezzo secolo di occupazione, un modesto capoluogo di provincia. Ad Algeri, miracolo e vanto della Francia africana, su quattro chilometri di riviera popolosa, da Pointe-Pescade all'Ippodromo, nulla ti fa ormai più pensare all'Affrica, definitivamente relegata con le sue sabbie, i suoi palmizi, i suoi minareti sugli itinerari della Compagnie Générale Transatlantique; qui, la città moresca, rimasta qual'era ai tempi di Ahmed bey, con le sue strade a budello, i suoi mercati a galleria soffocanti come dormitori, i suoi caffè pieni di fantasmi appollaiati con un piede in mano, i suoi intonachi azzurri refrigeranti e moschifugi, le sue terrazze simili a fasce di calcina, le sue moschee con esposizione permanente di tappeti, i suoi cimiteri popolati di donne e di uccelli, serra e premo da ogni lato la città franca, la spinge ostinata in silenzio verso le acque salmastre del Bahirè, a fior delle quali il tramvai di Cartagine scivola, nei tramonti color zafferano, su un filo di scintille, come una spola lungo un ordito ardente.

La città cristiana

Algeri è per tre quarti europea, Tunisi per oltre metà barbaresca. Ad Algeri la Casba è oggi un quartiere perduto sulle alture, che per trovarlo ci hai bisogno della guida; a Tunisi l'avenue Jules Ferry, cuore del quartiere europeo, ti accompagna tuttora diritto dallo scalo alla Porta di Francia, l'antica Porta del Mare, Bab el Bahar, perno della Medina, dove fa capo il labirinto viscido delle strade solcanti la massa compatta dei quartieri indigeni. Vero è che proprio in quel perno i francesi hanno alzata la statua del cardinale Lavigerie, facendogli, per colmo di scorno, voltar le spalle ai musulmani: ma, a dispetto di quella sfida più antica, la Tunisi cristiana, con le sue croci e le sue basiliche, sembra una città rimasta a far quarantena fuori le mura, un emporio di mercanti accampatisi alla meglio in una specie di zona di tolleranza a ridosso della laguna, là dove un tempo scaricavano barche, mule e cammelli a rispettosa distanza dagli spalti lampeggianti di carabine e ondeggianti di cappucci bianchi. Per non avere i calcagni nell'acqua e poter rigirarsi senza dar di stinco gli uni negli altri, gli infedeli dovettero recuperare l'area indispensabile sul lago, prosciugandone i margini a forza di milioni e rassegnandosi a fabbricar case e magazzini a livello del mare, nella zona contristata dalle esalazioni mefitiche che, l'estate, temperature di quaranta e cinquanta gradi sprigionano dalle alghe macerate in mezzo a cui muoiono le fogne. Oggi in città franca c'è, bianca, pulita, allegra, ornata perfino di un Campo Marzio lungo un chilometro e largo un quarto di chilometro: ma, prigioniera della concorrenza di Algeri, il cui commercio marittimo, oltre ad essere triplo del suo, è ormai duplicato da quello di Orano, terzo porto di Francia, battuta già dalla stessa Sfax col suo traffico di due milioni di tonnellate, rimasta a uno popolazione di poco più di diecemila sulla anime, di cui centoventidue mila indigeni, Tunisi sente assai più della sua fortunata rivale d'Occidente la pressione musulmana, l'aria musulmana.

Dal fondo della Medina, la folla dei barracani e dei burnù si spande, importante, nella città cristiana, gremisce i trancai, rintagna agli angoli dei marciapiedi, occupa i portici. Proprio dirimpetto al Circolo Militare dai tavoli di legno verde sempre deserti sotto le tende arse dal sole, il Café de Tunis, il più vecchio e illustre dei caffè del centro, è stato a poco a poco conquistato dalla clientela indigena, mentre i francesi, sopraffatti dal numero, dovevano battere in ritirata, costruirsene un altro più accosto al mare. Ma non è detto che anche al Casinò, di qui a non molto, non facciano la loro comparsa le zimarre multicolori e i polpacci pelosi con quelle giarrettiere fantasia, che sono, assai più delle cravatte a mollo degli impiegati francesi, la specialità della moda maschilina di Tunisi. Sull'altro lato dell'avenue Ferry non si è già aperta una lussuosa trattoria scozzese, dove sorbirotti di bella vita e di mezzi più belle speranze mangiano, in costume nazionale, il rituale cuscuss facendo effetti di manichetta come avvocati in pretorio e spingendo la provocazione sino a fumare addirittura, a tavola sparecchiata, l'austero narghilè degli avi? Col loro perpetuo rimescolio di barracani in piedi e seduti, il loro calore disinvolto e quell'apparente fraternità tra sottovesti ricamate e saf di pelo di capra, questi ritrovi musulmani arroccati al punto buono, fra il Circolo, la Cattedrale e il Palazzo del Residente, sembrano e sono una affermazione ardita di padronanza.

Giacchè l'elemento indigeno, a Tunisi, non è rappresentato unicamente dalla turba anonima infestante gli antri dei friggitori di Bab Giezirà o di Bab Suikà, ma anche da dignitosi patriarchi ai quali la podagra ed un bastone conferiscono una sorta di prestigio biblico e da robusti giovanotti che recano attorno con autorità metri e metri di lana color mattone o color pisello sulla camicia di seta dernier cri, non ammettendo altre concessioni all'uso straniero fuorchè quella di raccogliersela sulle reni con la bruna mano inanellata, per non tirarsi dietro, nella foga, i tavolini e le sedie. In certe ore del giorno, là, a quella affascinante cantonata della Place de la Résidence e della rue es-Sadikià, che è il polo magnetico di Tunisi, atenti ad aprirti il varco fra i burnù agglomerati in crocchi dove si discute di affari e di politica, si barattano le notizie del giorno, si scambiano saluti con la destra sul cuore, si abbandonano con aristocratica indolenza gli stivaletti impolverati alle spazzole del monello in tarbusch scarlatto, si seguono con la coda dell'occhio le belle cristiane e israelite dalle vesti senza misteri, si aspettano gli amici sparpagliati attraverso fondaci e botteghe per riprendere insieme l'autobus e tornare in campagna. E dovunque, se i vecchi dal turbante incordonato sull'occipite si accontentano di lacrimare tremuli sul loro bicchiere di caffè, i giovani dal fez verticale a un dito dalle sopracciglia badano ad affermare, nel profilo aquilino, nei denti bene arrotati, un'aria di insolenza e di perviacia che ti fa già pensare all'Egitto, al musulmano di Levante navigato e pratico, di maneggio difficile, sorridente e cortese in casa propria ma suscettibile in fatto di inviolabilità domiciliare, già capace di arricchire, prova decisiva di civiltà, ma appunto per questo già capace di fare di testa sua.

Indigeni ed Europei

Siamo nel cuore della città europea; ma chi lo crederebbe? Tunisi musulmana è uscita in corpo dalle mura anguste della Medina, si è installata qui fra gli specchi venuti da Parigi, sui divani d'incerato all'uso di Parigi; ha trovato che ci stava bene: ci resta. O dove sta scritto che il seguace di Maometto debba, nella sua patria, soffocare in eterno in fondo a vicoli sordidi di tre secoli fa come l'ebreo randagio nel suo ghetto? Il Profeta non ha mai vietato le strade larghe, le case nuove, l'acqua corrente, i ventilatori, il telefono e il resto. Sono piccole soddisfazioni temporali che non fanno male a nessuno. E se ai francesi è tornato comodo non introdurle in Tunisia se non per proprio uso e consumo, lasciando gli indigeni dove e com'erano, non è detto che questi ultimi non abbiano a darsi d'attorno per procurarsele da sè, nella misura dei loro mezzi, non foss'altro quella di sedere in un caffè pulito e di passeggiare sull'asfalto. Così, ecco un popolo e una borghesia tunisini di nuovo conio prender possesso di strade che portano nomi di ministri o di provincie francesi, obbligare, senza averne l'aria, l'europeo distratto a cedere loro il passo sui marciapiedi, infiltrarsi chiotti chiotti nelle case d'affitto cristiane, noleggiare il Teatro Comunale per adibirlo ai propri trattenimenti artistici, riscattare le proprietà agricole di cui gli europei preferiscono disfarsi, mettere in linea, ad onta di tutte le espropriazioni compiute dallo Stato in pro dei coloni, novecento mila ettari di campi di cereali, nove volte di più dei francesi, fondare giornali propri, giocare di gomiti, serrare le file, avanzare.

Ad Algeri, nulla di simile. Occupata nel 1830, l'Algeria giunse in tempo ad assicurarsi il beneficio degli ultimi margini demografici della Francia del secolo XIX. Quattrocento mila francesi usciti dalla madrepatria intorno al 1850 e rincalzati da un paio di centinaia di migliaia di orundi spagnoli ed italiani stesero attraverso il paese l'armatura d'una società europea, dettero la loro impronta alla capitale, crearono il magma iniziale di una popolazione mista, che, poco o tanto, è francese e che, per dominata che possa essere dalla coscienza e dall'interesse locali, non cessa per questo di sentirsi avvinta alla Francia da affinità durature. Ma a Tunisi la Repubblica arrivò troppo tardi, in un'epoca in cui la sua capacità di espansione umana era esausta, e quando per di più l'esistenza dei tre dipartimenti algerini opponeva una sorta di pregiudiziale al popolamento di una zona limitrofa. In mezzo secolo, non le è riuscito di trapiantare in Tuni-

sia più di cinquantacinque mila dei suoi, diventati miracolosamente novanta mila nel decennio 1921-31 a forza di naturalizzare stranieri. Tunisi città annovera, secondo censimenti ufficiali che non mancano di offrire il fianco a dubbi, trentatre mila francesi su duecentodue mila abitanti; l'intero bellicato novanta mila su due milioni e mezzo: il sedici per cento nel primo caso, meno del quattro per cento nel secondo. Si può colonizzare un paese con una proporzione così esigua di coloni, parte dei quali non è francese se non sulla carta?

Politica di lusso

La risposta non è dubbia. Senonchè la Francia non è mai venuta in Tunisia per colonizzarla. La Francia è venuta in Tunisia per uno scopo eminentemente negativo: impedire che ci venisse l'Italia, allo stesso modo che di lì a un trentennio, cioè in una fase demografica ancora più sfavorevole, doveva andare in Marocco per impedire che ci andasse la Germania. La politica nordafricana della terza Repubblica è nata dal 1881 in poi una politica suntuaria, una politica di lusso: occupare, fra Tunisia e Marocco, un buon milione di chilometri quadrati di terra, per spalleggiare il possesso dei tre dipartimenti algerini, in omaggio a un criterio analogo a quello che all'indomani della guerra doveva spingerla a creare nell'Europa orientale un sistema di stati vassalli di sessanta milioni di uomini per meglio difendere quattrocento chilometri di frontiera renana.

Contrafforte orientale dell'Algeria, il Protettorato di Tunisi è rimasto una specie di possedimento di secondo grado, di valore mediato, cui la posizione eccentrica occupata rispetto ad Algeri ha finito col conferire i caratteri del paese di confine, della zona di transizione, a popolazione mista con forte prevalenza indigena, a economia inorganica, a mentalità polimorfa e incoercibile. Su nove milioni di ettari di terre coltivabili, una buona metà attendono ancora l'aratro. La difficoltà di attirare nel paese uomini della metropoli ha avuto per effetto di imprimere alla colonizzazione del medesimo un andamento per così dire latifondistico: meno di due mila proprietari francesi governano un buon milione di ettari, e giornali tunisini di opposizione parlavano anni or sono di mezzo milione di ettari in mano a soli settanta proprietari. A guerra finita, il governo di Parigi ha faticosamente ripresa la distribuzione di terre ad agricoltori nazionali, nella speranza di intensificare il popolamento: ma la sua speranza si è urtata e si urta alla infausta tendenza dei «coloni» francesi a fare del proprio intervento una speculazione, lavorando e conducendo i fondi per interposta persona e, non appena se ne presenti il destro, vendendoli per tornarsene in Francia a vivere di rendita. Durante il boom delle terre del 1927-29, la Direzione dell'Agricoltura dovette assistere impotente a un vero sbandamento del fronte colonico per colpa dei connazionali che, venuti nella Reggenza col segreto proposito di razzolare in fretta un po' di denaro e ripigliare il piroscafo, approfittavano degli alti prezzi per disfarsi dei lotti ricevuti e convertirli in buoni del Tesoro. All'ambizione del governo di fare della Tunisia un territorio popolato di francesi, i francesi rispondevano insomma con spirito affaristico, considerando quella terra occupata troppo tardi con gli occhi di un popolo che di terre non sente più bisogno alcuno e che se gliene cascano di nuove sulle braccia non si interessa loro se non come il capitalista si interessa a lontani impieghi di capitale, a una piantagione di caucciù o a una foresta di teck sotto i tropici, poco importa se questi tropici giacciano a ventiquattr'ore di mare da Marsiglia.

Sfruttatori e sfruttati

Risultato: gli agricoltori non superano ancor oggi il dieci o il dodici per cento della popolazione francese, il ventisette per cento della quale è fornito dai funzionari. E com'era logico, educati al governo di «piccola proprietà» che in Europa passerebbero per vasti possedimenti, condotti dalla forza delle cose e dall'indole nazionale a farsi più volentieri uno stile da feudatari che non una coscienza di coloni, questi agricoltori presto insignoriti finirono con l'occupare di fronte all'uomo del paese una posizione tanto eminente, che lo scopo principale della colonizzazione ossia l'assimilazione dell'elemento autoctono, la creazione di un clima demografico omogeneo, venne a mancare del tutto. Il francese non si avvicinò all'indigeno se non come lo speculatore si avvicina alla mano d'opera; la collaborazione fra le due razze si risolse nel solito rapporto fra datore di lavoro e operaio, ossia, dicono i socialisti, tra sfruttatore e sfruttato: l'uno, fiero ed imperioso ma solitario, arroccato nella sua bella fattoria alberata che di lontano, sulla immensità ondulante dei vigneti e delle messi, si lascerebbero scambiare per castelletti o per fortini, l'altro nelle sue rustiche stamberghe, curvo, chiuso, geloso, diffidente ma a costante contatto di gomiti coi suoi simili.

Per cattivarsi la riconoscenza dei tunisini, la Francia mise, con l'usata larghezza, mano alla borsa, svolgendo un ricco programma di lavori pubblici: duemila chilometri di ferrovie, quasi seimila chilometri di strade, cinquemila chilometri di linee telegrafiche, una trentina di ospedali. Ma la penetrazione morale diretta dovette affidarla alla scuola e alla caserma, al maestro e al caporale. Ora questi veicoli di penetrazione sono meno efficaci di quel che non si creda, quando non li coadiuvino l'onda calda delle simpatie personali, l'esempio da uomo a uomo, la solidarietà d'azione e di interessi. L'indigeno impara il francese e va a fare il soldato nei reggimenti francesi; ma la sua rimane una assimilazione superficiale e burocratica, che nella realtà delle cose non gli serve nè la lusinga giacchè, tornato a casa, il francese egli non lo trova mai al proprio fianco ma sempre al di sopra di sè: padrone, gendarme, ufficiale, agente delle imposte, banchiere, controllore civile, membro del Gran Consiglio, Residente; sempre cattedratico, sempre formalista, e nello stesso tempo sempre più o meno estraneo all'umile realtà quotidiana del paese, sempre con un piede di qua e uno di là dal mare, sempre con l'orecchio teso all'eco lontana di quanto accade, si pensa o si vuole a Parigi.

Tunisi è rimasta così, dopo cinquant'anni di occupazione, priva di vera unità spirituale, quell'unità che forma, pur tra tanti elementi di divisione, la forza di Algeri; e perciò più idonea a investirsi dell'interesse locale che non dell'interesse nazionale, insensibile o quasi agli avvenimenti europei ad onta del generoso tributo di sangue dato alla guerra perennemente malcontenta di tutto e di tutti, del governo centrale alla Residenza e da questa al Consiglio Comunale, e con una preoccupante tendenza a lasciare organizzarsi, all'ombra di questo malcontento, l'ascensione metodica, lenta ma ostinata dei musulmani.

CONCETTO PETTINATO.

Orientamento inglese
verso il piano italiano di disarmo

ondra, 3 notte.

La crisi del Gabinetto britannico che sino a ieri poteva essere ritenuta imminente appare oggi rinviata ad almeno il prossimo autunno e le ragioni di questo rinvio possono essere trovate soprattutto in due fatti: il primo è che il gruppo parlamentare liberale nazionale ha fatto conoscere la sua indignazione per la voce diffusa, forse ad arte, che esso fosse pronto ad abbandonare sir John Simon al suo destino rifiutandogli l'appoggio, e il secondo è che la situazione internazionale nei riguardi del disarmo viene giudicata dopo il rapporto che Eden ha fatto ieri a Simon e a Baldwin della massima gravità, in quanto che manca ogni motivo per confidare in una prossima e favorevole soluzione del difficile problema.

La relazione di Eden

Il Lord del Sigillo privato aveva già trasmesso da Berlino e da Roma particolareggiate informazioni circa i suoi colloqui cogli uomini di Stato tedeschi e italiani; ieri egli ha completato il quadro riferendo per filo e per segno l'atteggiamento del Governo francese, ed è stata questa integrazione delle notizie che si avevano sull'esito della missione di Eden che ha modificato i giudizi forse un po' precipitosi che si erano formulati fino allora. E' vero che il Governo francese non ha espresso un'opinione definitiva chiedendo soltanto il tempo necessario a sottoporre a minuzioso esame l'insieme dei dati sui pareri di Berlino e di Roma che il ministro inglese fu in grado di fornire, ma in questi ambienti politici si ha ormai la precisa sensazione che anche la più lunga riflessione non potrà modificare i fatti e che questi ultimi sono tali da non permettere alla caratteristica mentalità francese, nei riguardi del disarmo e della sicurezza, un ripiegamento in senso favorevole all'accettazione del «memorandum» britannico. Forse già domani il sottocomitato del Gabinetto, che ha la speciale funzione di occuparsi del problema del disarmo, interrogherà il Lord del Sigillo privato. Decisioni in ogni caso non potranno essere prese giacchè non è lecito aspettarsi che la nota di risposta francese ai suggerimenti di Eden possa essere conosciuta in tempo. Perciò si ritiene che nel corso della prossima settimana il sottocomitato deciderà di convocarsi una seconda volta, e, a proposito di quello che in tale occasione potrebbe deliberare se, come è prevedibile, la risposta della Francia sarà insoddisfacente, si cominciano da oggi a fare delle ipotesi.

Al riguardo molti osservatori di solito ben informati si dicono in grado di escludere che il Governo britannico possa rielaborare un nuovo *memorandum* il quale, per dirla con le parole del *Manchester Guardian*, sarebbe un compromesso costruito sul compromesso. Il *memorandum* attuale, come Baldwin ha dichiarato a suo tempo alla Camera dei Comuni, deve essere considerato davvero l'ultimo sforzo dell'Inghilterra in fatto di disarmo. Ma non sarebbe tuttavia il caso di escludere che il Governo di Londra — e qui citiamo nuovamente il *Manchester Guardian* — «si senta in dovere di appoggiare qualche cosa di simile alla proposta italiana per la limitazione degli armamenti al loro presente livello accompagnata da un certo riarmamento della Germania». Il Governo britannico farebbe ciò in base al principio che anche una convenzione in cui non siano contenute tutte le clausole care agli uomini di Stato inglesi avrebbe il merito di essere una convenzione impegnativa per i suoi firmatari e che bisogna preferire la via degli accordi a quella della pura a chi si arma di più.

Pro e contro il Governo

Per tornare alla questione del rimpasto ministeriale, e ricordando ciò che si è detto nei giorni scorsi circa le difficoltà di trovare un successore a sir John Simon merita di essere posta in rilievo, sia pure soltanto a titolo di cronaca, una specie di autocandidatura di Foreign Office avanzata ieri da sir Austin Chamberlain. A dire il vero non è stato lui in persona ad avanzarla, ma il deputato conservatore Hannon. Senonchè alla seduta unionista di Birmingham in seno alla quale Hannon ha parlato, sir Austin Chamberlain era presente in qualità di presidente.

«Ogni studioso delle nostre relazioni internazionali — ha detto l'oratore — pensa in cuor suo che è una grande disgrazia per il nostro paese che sir Austin Chamberlain non abbia fatto parte del Governo negli ultimi anni. Sono sicuro che egli avrebbe reso incalcolabili servigi se fosse stato al Foreign Office durante questo tempo. Discendo tali cose non faccio che ripetere quello che la maggior parte di noi dice alla Camera dei Comuni, e io mi auguro che sir Austin Chamberlain tra non molto riprenderà il suo antico posto».

Mentre la stampa conservatrice, anche quella più indisciplinata, è tornata oggi all'ovile e mentre lo stesso *Daily Mail* dopo aver chiesto il ritiro di Simon con le frasi più inusitate e più violente si mostra oggi di nuovo calmo e dice che il rinvio è opportuno in quanto non bisogna frustare i cavalli quando attraversano un fiume (il fiume sarebbe l'intricata situazione internazionale), la stampa liberale, che bisogna distinguere da quella liberal-nazionale, si domanda perchè la crisi è stata rinviata e perchè se qualche ministro non è adatto al suo posto, lo si mantiene in carica. I liberali, evidentemente, confidano che il rimaneggiamento del Gabinetto possa rappresentare la fine del Governo nazionale e per questo vorrebbero affrettarlo.

Sir Herbert Samuel poi in un discorso pronunciato davanti ai liberali di Newcastle ha attaccato il Governo per la sua debole politica di fronte ai problemi interni. L'oratore si è dimostrato molto preoccupato del pericolo costituito dalla presenza delle Camicie nere moseleyane e ha dichiarato che, sebbene anche il Governo sia preoccupato di ciò, esso non sa come affrontare il problema. La conclusione del deputato liberale è stata questa: «Il Governo dorme. E le Camicie nere non possono essere affrontate in camicia da notte».

R. P.

Il piano francese fuori discussione
per un accordo con la Germania

Berlino, 3 notte.

I giornali continuano a commentare la situazione in attesa della risposta francese. *L'Angriff* scrive che la missione di Eden è terminata, e si può ben dire che abbia raggiunto il suo scopo soltanto nel senso che ha raggiunto lo scopo che il mondo non si faccia più ormai delle illusioni: la Francia non vuol disarmare.

«Ciò non significa — aggiunge il giornale — anche formalmente che ogni possibilità di intesa sia completamente esclusa; significa però già sin da ora che se la Francia escluderà completamente ogni possibilità, essa riconoscerà definitivamente le conseguenze che ne risulterebbero per la Germania».

La Nachi Ausgabe argomenta:

«E' possibile che la Francia assuma un atteggiamento così intransigente credendo di poter così spingere la Germania, a mezzo dell'Inghilterra, a qualche altra concessione. Già a Ginevra, malgrado il consenso generale di principio al piano MacDonald, essa presentò il piano del disarmo a tappe, col rifiuto della parità dei diritti alla Germania, sperando che una futura proposta di mediazione inglese potesse ottenere il consenso tedesco; la Germania però, il 14 ottobre, respinse questa proposta di mediazione della quale oggi il Governo inglese stesso non vuole più sapere, e uscì come si sa dalla Società delle Nazioni e dalla Conferenza del disarmo. La Germania oggi — conclude il giornale — non acconsentirebbe ad un accordo se non sulla base stabilita dalla sua presa di posizione di fronte al piano italiano e a quello inglese».

Giovane assassino giustiziato
ad Algeri

Parigi, 3 notte.

Ad Algeri ha avuto luogo stamattina l'esecuzione capitale di Pietro Queur, un giovane garzone droghiere che ha assassinato un bambino di sei anni, Simone Soleau. Il condannato fu risvegliato alle 5,30. Egli dormiva tranquillamente quando i magistrati e il suo avvocato entrarono nella cella. Egli capì subito di che si trattava e quando l'avvocato generale l'esortò ad avere coraggio, rispose: «Ebbene, poichè bisogna andare, andiamo». Egli chiese di scrivere un'ultima lettera a sua moglie, domestica in Normandia, ma la sua mano tremava e l'avvocato e il cappellano dovettero sorreggerlo affinchè potesse scrivere. Poi chiese i vestiti che portava al momento dell'arresto, non volendo salire alla ghigliottina nel suo costume di prigioniero. Questa soddisfazione gli fu subito data. Egli non prese nè la sigaretta nè un bicchierino di rhum, ma espresse il desiderio di assistere alla Messa e di fare la Comunione. Dopo terminata la cerimonia egli raccomandò con insistenza di far pervenire a sua moglie il poco denaro che gli rimaneva e i gioielli che gli appartenevano. Durante la suprema toletta digrignò i denti suo malgrado, ma non proferì una parola. Alle 6,25 giustizia era fatta.

I figliuoli della città di Berlino
avranno un brevetto di sanità ereditaria

Berlino, 3 notte.

La città di Berlino ha deciso di istituire, nella data del prossimo compleanno di Hitler, che cade il 20 aprile, un suo «comparatico d'onore per i bambini di discendenza sana». L'istituzione consiste nella concessione da parte della città ai suoi «figliocci» di una lettera-brevetto di sanità ereditaria, che si accompagnerà per tutta la vita come una distinzione, e che potrà servire loro anche praticamente per la scelta della loro posizione.

Inoltre, la città destinerà a questi suoi «figliocci» il pagamento di una pensione di sanità ereditaria di trenta marchi mensili per il primo anno di vita, e di venti marchi mensili dal secondo al quattordicesimo anno. Inoltre, per tutta la vita essi saranno sotto la protezione speciale della città di Berlino che li aiuterà, li raccomanderà e li preferirà in ogni caso, al che servirà il suddetto brevetto di salute ereditaria. Questo «comparatico» sarà concesso soltanto al terzo e al quarto nato in quelle famiglie che, nel senso più lato, saranno in grado di dimostrare la loro più perfetta sanità ereditaria, da provarsi non soltanto con la sanità dei genitori e di tutti i collaterali e discendenti di questi, ma anche in su per i nonni e collaterali ed altri antenati. Il «comparatico» si estende soltanto ai figli legittimi.

Il Municipio ha deciso inoltre di costituire uffici di consultazione per la cura della razza. Una cartoteca centrale sarà inoltre istituita, nella quale saranno iscritte tutte le persone malate, e si inizierà così la creazione di un «libro della salute» di tutta la popolazione.

Produzione ed occupazione operaia
nel gennaio scorso

Roma, 3 notte.

Il numero complessivo degli operai occupati nei 6.301 stabilimenti dei 24 rami di industria mensilmente censiti dall'Ispettorato corporativo, che nel dicembre 1933 era di 670.847, è risultato nel gennaio 1934 di 659.242, con una diminuzione di 11.205 operai, pari all'1,7 per cento.

Deve però rilevarsi che la diminuzione è in gran parte dovuta alla riduzione del numero degli operai delle filande seriche (7242 in gennaio, in confronto al mese di dicembre), mentre in tutte le altre industrie censite si hanno diminuzioni di lieve entità escluse l'industria del *Rayon*, l'industria della *Juta*, i cappellifici, le officine meccaniche specializzate e le industrie della gomma, dei perfosfati e della carta, nelle quali si è avuto un numero della occupazione operaia, la distribuzione degli operai secondo gli orari di lavoro segna un lieve peggioramento: si è avuta infatti una diminuzione dello 0,6 per cento nel numero degli operai lavoranti con orario superiore al normale, e un aumento del 2,3 in quello degli operai lavoranti con riduzioni di ore o di giornate.

Particolarmente rilevanti sono stati gli aumenti degli operai sottoposti a riduzioni di ore o di giornate nelle fonderie di seconda fusione (più 11,6 per cento); nell'industria della gomma (più 9,7 per cento); nei cantieri navali (più 7,1 per cento); e nell'industria dei cementi (più 5,8 per cento). L'attività dei macchinario delle industrie tessili ha segnato nel mese di gennaio 1934 in confronto al dicembre 1933, una contrazione per tutti i rami ad eccezione delle pettinature di lane (più 0,1 per cento); delle filature di lino e canapa (più 0,7 per cento); delle filature di Juta (più 0,6 per cento) e delle tessiture di juta (più 1,1 per cento). La diminuzione è stata del 0,9 per cento per la tintura della seta, dello 0,3 per cento per la tessitura della seta; del 2,8 per cento per l'industria del *Rayon*; del 2,6 per cento per la filatura del cotone; dello 0,8 per cento per la tessitura del cotone; del 2,1 per cento per la filatura di lana cardata; dell'1,0 per cento per la filatura di lana pettinata; del 2,4 per cento per la tessitura del lino e della canapa.

La produzione del mese di gennaio 1934 in rapporto al mese precedente, è risultata in aumento per 6 rami (*Rayon*, più 13,5 per cento; acciaio, più 2,4 per cento; perfosfati, più 8,7 per cento; solfato di rame, più 30,7 per cento; carta e cartoni, più 3,05 per cento; paste alimentari, più 3,3 per cento: e in diminuzione per quattro rami: seta naturale tratta, meno 10,7 per cento; ghisa, meno 1,2 per cento; laminati, meno 2,8 per cento; cemento, meno 7,8 per cento.

Confrontata con il corrispondente periodo dell'anno precedente, la produzione complessiva del mese di gennaio 1934 è in aumento per tutti i rami censiti, ad eccezione della seta naturale tratta per la quale si riscontra una forte diminuzione (meno 39,21. Gli aumenti vanno da un massimo di 18,7 per cento per i cementi ad un minimo di 5,8 per cento per i laminati, come risulta dalle seguenti cifre che indicano, la prima, la produzione del gennaio 1934, e la seconda, la percentuale in rapporto alla produzione del gennaio 1933. Seta naturale tratta, Kg. 93.681 (meno 60,8; Rayon, Kg. 3.494.964 (meno 113,2); Ghisa tonn. 45.243 (meno 107,3); acciaio, tonn. 143.128 (meno 111,6); laminati, tonn. 118.843 (meno 105,8); perfosfati, quintali 982.843 (meno 118,5); solfato di rame, q.li 130.454 (meno 1000,5); carta e cartoni, q.li 325.482 (meno 114,1); cementi, q.li 1.365.485 (meno 118,7); paste alimentari, q.li 355.590 (meno 112,0).

I richiami in famiglia dei minori
orfani od abbandonati dai parenti

Roma, 3 notte.

Il Ministro di Grazia e Giustizia on. De Francisci ha inviato alle competenti autorità giudiziarie una circolare nella quale, dopo aver rilevato che una delle attività più belle e più utili alle quali si dedica la benefica pubblica e privata in Italia è quella rivolta a dar ricovero, educazione, istruzione ed avviamento ad un'arte o un mestiere ai ragazzi orfani o abbandonati moralmente e materialmente dai genitori, aggiunge:

«Sonochè mi è occorso di accertare che spesso, solo quando i genitori o i parenti sono informati che i minori degli istituti di beneficenza hanno imparato un'arte o un mestiere, si ricordano di quei vincoli di sangue che prima avevano del tutto ignorato e propongono solo allora domanda al Presidente del Tribunale per ottenere che il minore sia dimesso dall'istituto di beneficenza e fatto rientrare in famiglia. Tali istanze vengono poi con notevole facilità accolte per malintese considerazioni sentimentali verso il rapporto familiare o di parentela. Credo doveroso pertanto richiamare l'attenzione dei signori Presidenti di Tribunale perchè, nell'esercizio dei poteri indicati nell'articolo 221 Codice Civile, usino il massimo rigore nell'accertare, anche con informazioni assunte presso gli istituti di ricovero, quali siano le condizioni morali e materiali della famiglia nella quale il minore dovrebbe rientrare, e quali siano le vere ragioni per le quali il richiamo stesso viene richiesto: perchè ove risulti che il minorenne possa trovare nella sua famiglia originaria un ambiente morale e materiale capace di annullare gli effetti benefici del sistema educativo impartito dall'istituto di beneficenza, o appaia che il richiamo del minorenne in famiglia venga fatto al solo scopo di sfruttare le attitudini lavorative che nell'istituto furono con paziente cura create e sviluppate, la domanda di richiamo del minore deve essere respinta».

I rilievi dei Commissari
sulla vetturetta a gasogeno

Roma, 3 notte.

La vetturetta a gasogeno del prof. Ferraguti, dopo l'arrivo a Roma avvenuto ieri sera alla sede centrale del R.A.C.I., è stata sottoposta ad una prima verifica dai Commissari del R.A.C.I., i quali hanno controllato la integrità delle varie parti piombate e l'ottimo stato generale della macchina.

Dall'esame della tabella di marcia firmata dai commissari di percorso, e tenuto conto della quantità di combustibile solido e carburante liquido residuato, è risultato che il consumo medio di carbone di legna è stato, per tutto il viaggio, di chilogrammi 300, e che calcolando l'effettivo percorso compiuto, comprese le necessarie deviazioni, in circa 3000 chilometri, corrisponde al previsto consumo di 1 chilogrammo di comune carbonella per 10 chilometri. Calcolando il costo della carbonella in media a L. 10 al quintale, ne deriva che il consumo della vetturetta a gasogeno è, com'era stato previsto, di un centesimo al chilometro.

La vetturetta è da oggi esposta al pubblico nella sala di esposizione della «Fiat» di Roma, in Galleria Colonna.

La 1ª Mostra Campionaria
dei vini tortonesi

Tortona, 3 notte.

Favorita da una magnifica giornata di sole, è stata inaugurata la I Mostra Campionaria dei vini bianchi e rossi del Tortonese, in cui la produzione annuale di vino si aggira sui centomila ettolitri.

I gustosi prodotti dei colli tortonesi hanno trovato degno collocamento nei giardini pubblici all'uopo adattati ed in venti artistici chioschi arredati con eleganza rappresentanti una cinquantina dei Comuni più importanti per la produzione vinicola.

Per lo speciale avvenimento anche la città ha assunto un aspetto festante con grande esposizione di bandiere ai balconi e alle finestre.

Alla riuscitissima cerimonia inaugurale con S. E. Rebua, Prefetto di Alessandria e col segretario politico federale cav. uff. Poggio, hanno presenziato le massime autorità civili, militari, del Fascio e della Milizia, tutti i podestà ed i segretari politici dei Comuni del Tortonese ed una vera folla di popolo convenuto dalle zone circonvicine; dalle valli del Grue, del Curone, dello Scrivia, dall'Alessandrino, dai Novese, dal Vogherese. Sono affluiti inoltre molti commercianti di Torino, Milano e Genova, i maggiori centri cui si rivolge la più gran parte della produzione vinicola del Tortonese.

In una tribuna d'onore, eretta nelle adiacenze della Mostra, hanno preso posto tutte le autorità, alle quali il Podestà di Tortona, gr. uff. dott. Borasino ha rivolto il saluto di benvenuto e, dopo di aver letto un telegramma di adesione di S. E. Maresciallo Impossibilitato ad intervenire personalmente, ha illustrato le attività e le benemerenze dell'agricoltore tortonese, lavoratore tenace, disciplinato, intimamente patriota, che non si arresta davanti agli ostacoli di carattere economico del momento attuale, ma validamente coadiuva con le proprie organizzazioni secondo le direttive volute dal Governo per il raggiungimento di un sempre maggiore perfezionamento dell'agricoltura.

Terminato il discorso del Podestà con una fervida acclamazione alla Maestà del Re, a S. E. il Capo del Governo e all'avvenire di Tortona, le autorità e tutto il pubblico intervenuto hanno seguito il Prefetto ed il Segretario Federale nella visita della bella Mostra, che fa veramente onore allo spirito d'iniziativa della nostra città e all'agricoltura del Tortonese che, con la partecipazione di 500 espositori rappresentanti una massa di 15.000 ettolitri di vini pregevoli, rimarrà aperta fino al prossimo 7 marzo.

La sacra rappresentazione
della Passione a Sordevolo

Biella, 3 notte.

Ogni dieci anni, Sordevolo, ridente borgata sulle falde delle nostre prealpi celebra la Passione di Nostro Signore con una pittoresca rievocazione del sacrificio del Redentore. La tradizionale e moltissimi anni fa ad ogni volta richiama nel piccolo comunello una folla eccezionale, sinceramente ammirata della recitazione e dell'abilità drammatica con cui il dramma religioso viene interpretato da attori scelti fra i borghigiani. Quest'anno la manifestazione si svolgerà nel mese d'aprile, per cui i preparativi sono entrati nel pieno fervore. In questi giorni è stato nominato l'apposito comitato preposto all'organizzazione, a capo del quale è il Podestà del paese.

In tutto il Biellese l'attesa per l'avvenimento è vivissima.

La nuova Consulta di Mondovì

Cuneo, 3 notte.

La Consulta Municipale del Comune di Mondovì è stata ricostituita come segue.

Datori di lavoro: Augusto Grammatica e cav. Pietro Giulio Musso, agricoltura; cav. Bernardino Mongardi, industria; rag. Mario Musso fu Giovanni, commercio; G. B. Occelli, artigianato; ten. col. cav. Giovanni Manfredi, trasporti; Giuseppe Piovano fu Domizio, bancari.

Prestatori d'opera: Giuseppe Avagnina fu Alessandro, agricoltura; Giovanni Levrone, Carlo Biengini, industria; Giacomo Astegiano di Giuseppe, commercio; cav. dott. Matteo Cornino, prof. dott. Mario Bovolo, avv. Nino Costamagna, professionisti.

Scalo aereo a Varazze

Varazze, 3 notte.

La notizia della nuova linea aerea San Remo-Genova e ritorno con scali a Varazze e Alassio per servizio turistico-commerciale, per convenzione tra il Ministero dell'Aeronautica e la «Sitar», con almeno un viaggio giornaliero, è stata accolta con viva soddisfazione nella nostra città, che vede così accrescere la sua importanza di centro turistico-balneare e climatico.

Cogolato alla provincia di Genova

Cogoleto, 3 notte.

Col 1.o marzo 1934, per R. decreto, il nostro Comune cessa di fare parte della circoscrizione di Savona, per passare a tutti gli effetti civili a quella di Genova.

Nomina di nuovi Podestà

Cuneo, 3 notte.

E' stato nominato podestà di Bellino il sig. Guglielmo Richardi, podestà di Verzuolo il sig. Dalmazzo Rosso di Giuseppe, vice-podestà di Bra il sig. Marco Torrero.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

3 marzo 1934 - Anno XII

LOCALITÀ	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	10	1	coperto	1. mosso
San Remo	12	7	¼ cop.	mosso
Milano	11	2	nebbia	—
Venezia	12	4	»	mosso
Trieste	10	5	»	calmo
Fiume	13	5	½ cop.	»
Trento	10	0	coperto	—
Bologna	13	1	»	—
Firenze	10	1	nebbia	—
Ancona	14	7	¼ cop.	1. mosso
Roma	10	0	½ cop.	»
Napoli	13	0	coperto	»
Bari	10	1	½ cop.	»
Taranto	17	6	coperto	calmo
Palermo	15	6	»	1. mosso
Catania	18	9	»	»
Messina	18	9	»	calmo
Cagliari	13	8	piovoso	agitato
Tripoli	18	13	coperto	»
Bengasi	17	9	sereno	1. mosso
Rodi	18	14	»	»

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima + 10,7
Minima + 0,4
Pressione barom. (ore 8) mm. 741,75
Umidità 91%

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima + 7,7
Minima + 3,2
La giornata di ieri: varia.

LOTTO PUBBLICO

(*Estrazione del 3 marzo 1934*)

TORINO	46	21	50	85	45
BARI	79	50	78	18	21
FIRENZE	26	39	10	25	33
MILANO	16	13	46	17	74
NAPOLI	39	83	3	62	80
PALERMO	53	74	34	33	59
ROMA	61	44	64	1	13
VENEZIA	64	33	52	74	11

COMUNICATO

La Soc. An. Prodotti Alimentari

G. ARRIGONI & C. di TRIESTE

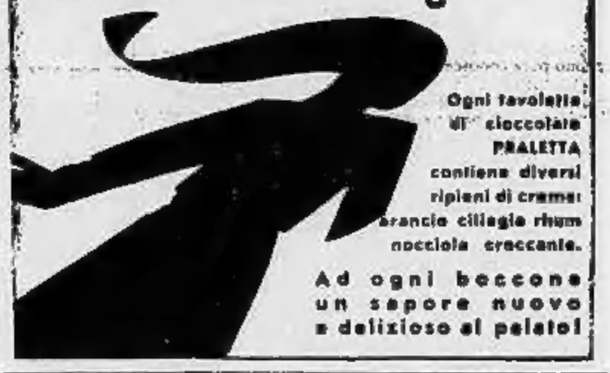
porta a conoscenza della sua spettabile Clientela che, a datare dal 1° Marzo 1934 - XII, ha istituito a Torino (Corso Dante N. 2 - Magazzini Generali Piemontesi - Telef. N. 65-025) una propria Agenzia di vendita con deposito di tutti i suoi prodotti.

PRALETTA

CIOCCOLATA CON CREME SQUISITE

ACCOLTA DAPPERTUTTO CON ONORI SOVRANI

UNICA



Ogni tavoletta di cioccolato PRALETTA contiene diversi ripieni di crema: arancio ciliegia rhum nocciola croccante.

Ad ogni boccone un sapore nuovo e delizioso al palato!

L'ESAURIMENTO NERVOSO

Già da parecchio tempo faccio esperienze sul valore terapeutico dell'Alchebiogeno e devo dichiarare di averlo trovato efficacissimo in tutte le forme di debolezza nervosa ove è necessario rientegrare le forze dell'organismo: ma è più particolarmente nella psicastenia che tale rimedio mi ha mirabilmente giovato a togliere o quanto meno a diminuire gli stati di orgasmo mentale e l'angoscia diffusa che è compagna delle ossessioni. Più possente ho riscontrato questa benefica azione nella qualità con stricnina.

Prof. Brugia Raffaele
IMOLA

In vendita presso tutte le farmacie

S. A. SPECIALITÀ FARMACEUTICHE
Dr. CRAVERO - MODENA

Tristezza di Sacha Guitry

La prima impressione nell'essere ricevuti da Guitry, è la stessa di quando lo si vede apparire per la prima volta al proscenio: un'impressione di maestà. Impongono l'alta persona, la robustezza armonica e sciolta, le maniere fini, le mani fredde: ma, soprattutto, l'ombratura dello sguardo, che fa subito indovinare un proposito di gentilezza in lotta con un istinto di prepotenza. Severissimo lo sguardo mi affronta e mi pesa.

Domando se disturbo. Risponde che no; affatto: e la cortesia non potrebbe essere più distante. Ritto nella persona, aspetta ch'io parli. E' un re che permette lo si interroghi. Ha d'intorno i suoi attori, in attesa delle prove, come una corte: e ci son tutti: l'Hasti, la Bredy, la Carton, la Delubac: tutti immobili e muti. Nel forbirsi la bocca rasa, si direbbe che le fredde mani cerchino dei mustacchi dispotici, a punta. Dove, da chi ho già visto quel gesto? Oh, ecco, da Guitry stesso: Napoleone III in *Mariette*. Recita perfetta: ricordo incancellabile. Dico all'attore-autore la mia ammirazione per quella commedia e per quella parte. I suoi occhi si turbano. Non vorrebbe io fossi di quelli che valutano l'attore dal grado del personaggio...

— Signor Guitry: non sono nè tanto giovine, nè tanto innocente.

— *Ne vous fâchez pas.* E' un preconcetto diffuso fra gli spettatori ingenui, come fra i critici...

(Sguardo misuratore. Pausa).

...come fra i critici canuti. Eppure, credetemi: ci vuole molta più fantasia, e molto più sforzo, a rendere con la dovuta efficacia le inezie dell'*Illusionniste*, nella descrizione del viaggio ideale, che tutta una parte d'imperatore in quella *Mariette* che vi è piaciuta tanto.

— Non ne dubito. Tuttavia, l'*Illusionniste* è un gioco. *Mariette*, è una commedia.

— Ecco un altro pregiudizio: che abbiano dignità di commedie soltanto le nostre opere gravi. Molière è più vivo nelle immaginazioni ilari che nelle tristi: e vi assicuro che *Monsieur de Pourceaugnac* vale per lo meno quanto il *Misanthrope*. Lo stesso potrei dirvi delle opere mie...

— Ciò non toglie che i miei connazionali vi ascolterebbero volentieri, in una prossima *tournée* in Italia, quale autore-attore di qualche commedia più umana, più pensosa: *Jacqueline*, per esempio, o *Pasteur*. Voi conoscete il carattere appassionato degli Italiani, soprattutto in quest'epoca mussoliniana. Sì: essi prendono tutto sul serio. Avranno torto; ma la serietà ch'è nei loro atti si ripete nei loro gusti: e sempre più ne dànno prova anche a teatro. D'altra parte, essi ormai vi conoscono come uomo di spirito, e vogliono pure conoscervi come uomo di sentimento. Gli Italiani vi stimano moltissimo. Ma vogliono anche volervi un po' di bene: e questo avverrà non appena vi avranno visto alla ribalta, soffrire un pochino.

— *Mais, c'est du sadisme!*

— No. E' della curiosità, che vuol diventare amore. Portatecela finalmente, signor Guitry, una commedia senza allegria. Volevo dire: senza *divertissement*. Noi non vogliamo divertirci poi tanto. E' una preghiera che volevo rivolgervi fin da due anni fa, quando ci avete fatto conoscere quel *Poisons un rêve*, ch'è forse la vostra commedia più tenue.

— *Pardon, Monsieur.* Giorgio Porto Riche, ch'io stimo il primo fra tutti gli autori contemporanei, giudicava quella commedia la mia migliore; e il giudizio di Porto Riche, *je suppose*, valeva per lo meno quanto il vostro.

Altra pausa. Altro silenzio. Un *ange passe*. Tutti tacciono, pietrificati, all'ingiro. Questa volta tocca a me di sentirmi seccato. E siccome sono suscettibile anch'io, piccolo cronista, per lo meno quanto Sacha il grande, mi propongo di mostrarlo, passando alla controffensiva. Coi Francesi, anche eminenti, di solito è buona tattica.

— Insomma — riprendo, con quanta più arroganza m'è possibile — io non sono venuto per elogiarvi, e nemmeno per parlare di voi. Per voi, già così celebre, i complimenti dovrebbero ormai parervi interessati, o quanto meno superflui. Volevo invece parlarvi di un altro illustre francese: dimenticato, quello, dalla fortuna, e che voi avete conosciuto nella vostra infanzia; uno scrittore ch'io venero: Jules Renard.

Trasalimento di Guitry. D'un subito, nel chiuso viso autoritario, qualche cosa si rischiara e si scopre. Direi persino che fra i cigli sia balenata una commozione. Insomma la battuta, che voleva essere impertinente, si direbbe gli abbia fatto piacere.

— Jules Renard, avete detto?

— L'autore di *Poil de Carotte*, dell'*Ecornifleur*: che gli Italiani non conoscono; che forse non conosceranno mai abbastanza. Parlatemi di lui, signor Guitry. Serbo una fotografia, vecchia di forse quarant'anni, dove una delle prime automobili, dall'aspetto di culla monumentale, vi mostra bambino tra lui e vostro padre. E a lato del conducente è un giovine accigliato, dalla barba nera...

— Tristan Bernard!

— Parlatemi di Jules Renard.

— Volentieri. *Asseyez-vous.* Egli era veramente un grande, grandissimo spirito. Conoscete il suo *Journal*? Non credo sia ancora tradotto in italiano. E' formidabile. Ma l'impressione che si provava nell'accostarlo era pari a quella che si prova leggendolo: benchè egli non dicesse mai una parola. Ah, quei suoi silenzi da veggente! Renard era un essere superiore: e lo sentivamo anche noi, ragazzi, che di lui non sapevamo nulla: non un rigo, non una parola. Guardava gli interlocutori di sbieco, ascoltandoli, quasi in attesa di una insidia. Era il suo modo di giudicarli, già prima d'intenderli. Egli era, lo sapete, un pessimista feroce. Conoscete i soliloqui d'Eloi? Egli non amava che gli alberi. Quanto a noi, fanciulli, la sua tristezza glie la leggevamo negli occhi: ch'erano azzurri e fermi nella faccia ostile e che si addolcivano soltanto allora che si curvavano sui nostri trastulli. Credete che me lo sento sempre, quello sguardo, su di me? E quasi mezzo secolo è passato! Oh, sì: egli era il più grande di tutti. *Mais asseyez-vous, monsieur; asseyez-vous: je vous en prie.*

* *

La prova è incominciata: ed egli è di nuovo fra i suoi attori: che l'adorano, come mi ha detto Pauline Carton, e ch'egli ricambia di pari dilezione. Si sa che cosa conti il palcoscenico nella giornata, nell'esistenza di Sacha Guitry. Egli stesso ce lo ha detto, lietamente, nel *Comédien*: accoratamente, nel *Debarcau* ed in cento altre pagine confessionali. Egli non ritrova le giustezze degli atti, le libertà del respiro che fra i fondali macchinosi e gli attori truccati. Altri sdegna la vita in quanto è commedia; egli la commedia onora in quanto è vita. La sua sola vita, forse. La breve conoscenza personale mi ha confermato quanto di lui, da gran tempo, sospettavo: e cioè che qualunque emozione di cosa creata non vale per l'anima sua che al titolo di una scena da scrivere, di un effetto di là da venire. Un'esperienza diretta non è che il pretesto di un'altra riflessa. La quale è, in arte, un po' la legge di tutti: ma per lui si fa assoluta e tirannica sino al paradosso; con questo effetto: che mentre la esperienza vissuta è generalmente amara e sfiduciata, la riflessa è quasi sempre arguta e dilettosa. Si rovesciano per Guitry, insomma, le leggi dell'ombra, la quale è nera anche per i corpi rossi. Qui rosso è lo spettro d'una realtà molto fosca. Ma che mi disse, dunque, Sacha? Che sui suoi giochi infantili si curvarono gli azzurri, terribili occhi di Jules Renard. Fu il mutolo incantesimo di quel mago senza effusioni; di quel genio tutto sguardo, che vedeva tutto e diceva così poco: e però ogni sillaba era una condanna, era una dannazione. Il pessimismo del grande passò nel fanciullo, che prendeva posto con lui nell'automobile primordiale, lungo le belle strade di Turrena. E forse fu ancora più grave nel fanciullo divenuto uomo, in colui che quel pessimismo doveva tradurre in novanta commedie piene di scherzo, di burla, di ilarità. Lungo le belle strade di Turrena, Eloi, cioè Jules Renard, aveva almeno ritrovato i suoi alberi amici, i fiori e frutti che di tutto lo confortavano. Ma Sacha Guitry, di vero amore, non ama che il palcoscenico: alberi dipinti, frutti di legno e di pietra. E la sua mestizia rimane sconsolata, anche se pare baloccarsi coi cocci dei vetri che infrange, delle cose che rompe: gusto distruttore, se ci pensate, che è in ogni sillaba sua, sia mesta, sia lieta; gusto di monello senza gioia, che non crede a nulla, che di nulla ha certezza, e forse dubita — non così Jules Renard, con tutta la sua anima nera! — persino di se stesso.

— Credete che il pubblico sia stato contento di me, ieri sera? — mi domanda, tra una sosta della prova. Non è vanità di commediante, che voglia sentirsi ribadire l'encomio: ma dubbio offuscante, inquietudine sincera. Egli è attore perfetto, fra attori altrettanto mirabili: e queste sue commedie egli non cessa di provarle, ogni giorno, per ore intere: ma il risultato non lo pacifica. Mai. Gli è parso che l'uditorio, ieri, desse sulle prime, segni di *méfiance!* — Può darsi — rispondo — ma una diffidenza vinta non è conte un ostacolo saltato? Dopo, si galoppa con più slancio, si corre di più. Il pubblico, alla fine, era tutto con voi.

— ... e con voi — aggiungo, designando la signorina Delubac, che, dall'angolo in cui si è raggomitolata, come una micia, nella sua magrezza senz'ossa, mi fissa con quei suoi occhi trivellini (Sacha... *et sa chatte*: dicono da un anno a Parigi), e poichè le hanno detto che sono l'orco della critica milanese (*«oh, bon; l'ogre: c'est vous?»*) ha raccolto le due mani al petto, spiamando gli artigli in atto di difesa. Quanto a Sacha, s'è rifatto a quella sua gravità altera e un po' crucciosa di re in esilio, che sempre la riprende tosto non sia più di scena. Si capisce ch'egli debba rientrare nella vita, con la stessa attenzione, e la stessa preoccupazione, con cui altri entra a teatro. Recitare. Non altro che recitare. Il resto non vale, non esiste per lui. E' figlio d'attore, nipote d'attore. Cioè, no: il nonno non calcava le scene: ma tutte le sere, come gli avi della stessa casa gentilizia facevano recitare dai servi le preghiere, intorno al camino balenante dell'ultimo tizzo, voleva che invece recitassero Shakespeare e Corneille. E il discendente ha il teatro nell'ossa, nel sangue. Come loro, Renard riaveva la sua pace comunicando cogli alberi, con le nuvole. Il destino gli parlava dall'alto. A Guitry esso parla dal basso: insegna dalla buca del suggeritore: fa luce con le lumiere del proscenio: dà aria per mezzo di pitturati giardini, quei giardini finti che, secondo le scenografo dei *Châteaux en Espagne*, sono preferibili ai veri. E' da invidiare? Da compiangere? Chissà? Certo è ch'egli sorride — nè altrimenti l'ho visto ridere, mai — al campanello che lo invita in scena, come a un richiamo di liberazione.

* *

Ero già, in platea, nel buio, ad ascoltarlo. La Delubac mi vide subito. Lo compresi da un cenno di saluto. Le gatte vedono sempre nelle tenebre. Sacha non se ne accorse che molto più tardi. — *Ah, c'est vous?* — Io sussultai. La battuta era a me rivolta? Oppure era recitata? — *Non, monsieur; à présent je ne joue pas...* — Ebbene: non c'era stata differenza alcuna tra quelle parole e le precedenti. Tutte parevano d'una sola commedia. O d'una sola realtà. L'espressione naturale scompariva nelle finte. Neppure ne rompeva la cadenza: così come il gruppetto o il mordente, in musica, non interrompe la misura. Il saluto all'estraneo non era che un accidente in chiave. Interruppe la recita, un'altra volta, quando, salutatolo con la mano, m'alzai per andarmene. Allora mi disse, anche, alcuna parola gentile. Ma fosse recita, o verità, neppure colui che le proferiva sarebbe stato in facoltà di poterlo dire, o anche solo di poterlo sapere.

MARCO RAMPERTI.

Il digiuno di un Maragià

accusato d'aver tagliegiato i sudditi

Londra, 3 notte.

Oggi si apprende che a Pondicherry nell'Indocina vi è un principe indiano Tukogi Rao, Maragià del vecchio Deccan, il quale è ormai al suo 58.o giorno di digiuno di protesta contro il governo britannico. In realtà non si tratta di digiuno assoluto: se così fosse, Tukogi Rao probabilmente avrebbe già deciso di riprendere a mangiare oppure sarebbe morto. Ma si tratta di una graduale riduzione della sua dieta. Questa penitenza in segno di protesta è stata iniziata dal Maragià in seguito al conflitto sorto fra lui e il Vicerè dell'India molti mesi or sono. Egli si vide allora arrivare dei controllori britannici che, senza troppi riguardi, passarono in rassegna i documenti relativi alla sua amministrazione e dichiararono che lo Stato del vecchio Deccan aveva bisogno di essere rimesso in ordine e che il Maragià aveva tagliegiato in modo crudele i suoi sudditi. I controllori britannici facevano poi sapere al Principe come fosse consigliabile che egli, se non si fosse sottomesso ai desideri del Governo britannico, si allontanasse dal paese. Tukogi Rao preferì questa seconda alternativa e si rifugiò nell'Indocina.

Qualche tempo dopo lo si richiamò, ma egli anzichè sottoporsi al controllo britannico o adattarsi alle norme di migliore amministrazione che gli venivano dettate, iniziò a ridurre gradatamente la sua dieta quotidiana e ordinò che tutti i membri della famiglia, compreso un figliuolo di sei anni, facessa altrettanto. Un telegramma inviato oggi dal medico privato del Maragià al Vicerè delle Indie dice che l'ultima riduzione dei cibi rimarrà in vigore fino al 10 di marzo. Sembra che si tratti di una riduzione preoccupante perchè il medico aggiunge subito dopo: «Se sarà necessario, il Maragià ridurrà ulteriormente la quantità di cibo quotidiano e per raggiungere il punto culminante del digiuno di penitenza egli sarà pronto a sacrificarsi sull'altare della santa causa della sovranità degli Stati indiani e dell'onore della famiglia».

Il «Pritaneion» dell'Ellade scoperto dagli archeologi americani

Atene, 3 notte.

Gli scavi ultimamente iniziati nella zona occidentale americana, diretti dal prof. Shear, hanno portato alla luce le fondamenta di un edificio rotondo che si suppone essere l'antico Pritaneion o Tholos: il locale in cui si radunavano i Priitani, cioè i Capi maggiori degli Stati dell'Ellade antica, per consumare i pasti e compiere dei sacrifici. Tale edificio si trovava nelle vicinanze della famosa Camera dei 500 deputati.

Il direttore degli scavi prof. Shear si è dichiarato soddisfatto ed ha assicurato che la scoperta apre nuovi orizzonti alla scienza archeologica. Difatti, accertata la posizione del Pritaneion si potrà in avvenire, basandosi anche sulle descrizioni contenute in opere degli antichi scrittori, identificare tutti gli edifici e monumenti che si spera di poter portare ben presto alla luce. Notiamo che finora nella zona americana degli scavi ateniesi erano occupati circa 200 operai: si apprende ora che anche altri verranno assunti per intensificare l'opera, che si ritiene possa portare a nuove importantissime scoperte.

IN PIROGA VERSO L'ELDORADO

Combattimento con il giaguaro

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

VILLAGGIO RUCUNIANO, Guiana francese, febbraio.

Tornismo, Tiger-man, Cuachi ed io, da una breve partita di caccia nella foresta, con due pekarì e uno scimmiotto come bottino, quando, all'improvviso, il grido di un uccello ci fa sussultare:

— Allons! Allons!

L'imperativo è nettamente articolato su di un tono vivo e secco:

— Allons! Allons!

Quasi subito, dal cespugli un agutì sbuca sul sentiero e fila in direzione opposta al grido dell'uccello. Altri animali lo seguono, muso a terra, orecchie dritte, occhi spauriti. Ecco un tamanur dal lungo pelo affilato, un tapiro enorme e goffo come un ippopotamo, un pekarì nero e dal grugno di porco, un agutì simile ad un grosso coniglio grigio. Sugli alberi, le scimmie troncano i loro giuochi burloni, e, a grandi salti, si issano sulle estreme sommità delle fronde.

— Allons! ... e ... ons!

Sono note, che si elevano imperiose e spaziate come un avvertimento: significano: «Su! su! scappate!».

L'allarme della «sentinella»

Tiger-man si arresta e, indicandomi sopra un ramo di wacapù un minuscolo uccello giallo, rosso e marrone, mi dice:

— *Appartiene alla famiglia dei colibrì. Gli uomini della foresta lo chiamano «la garde», la sentinella. Esso avverte l'uomo e tutti gli animali dell'avvicinarsi del giaguaro, la grande belva della jungla, la cui pelle tachettata di nero e giallo si confonde spesso con i dischi d'ombra e di sole che le foglie proiettano al suolo.*

Siccome io ho un istintivo movimento di timore, egli aggiunge:

— *Sta tranquillo! Il giaguaro non si arrischia mai in pieno giorno e su terreno scoperto. E' un falso allarme.*

— *Non sono di questo parere, patron!* — *mi soffia all'orecchio Cuachi.* — *Io temo, al contrario, che il giaguaro sia molto vicino.*

— *Perchè?*

— *Perchè la notte scorsa, al momento in cui apparve la luna, Comisé, lo stregone dei rucuniani, dal fondo della sua amaca s'è messo a cantare ed io ho capito la sua canzone.*

— *Che cosa diceva?*

— *Diceva questo: «Jolok è Jolok e i piayes sono potenti. Il giaguaro, in marcia, s'avanza, s'avanza, s'avanza. E verso chi s'avanza con la gola spalancata e le zampe in avanti? Verso gli uomini bianchi. State in guardia! State in guardia! Quando si hanno dei debiti bisogna pagarli. Voi li pagherete col sangue, Jolok è Jolok e i piayes sono potenti!».*

— *Cuachi,* — *annuisce, severo, Tiger-man* — *non dire sciocchezze.*

Il Boni tace scrollando il capo. Anche il colibrì sta zitto. Nella foresta, il silenzio torna di nuovo, umido e soffocante. Non si vedono che alcune rapide fughe di pappagalli fra i rami e il volo ondulatorio di grandi farfalle blu, dalle ali d'uccello.

— *Io temo, patron,* — *riprende Cuachi* — *che ci capiti qualche cosa di male. La fuga di Dorily m'inquieta.*

Dorily, la donna dalla tinta violetta, infatti, è fuggita dalla tribù per non venire arrostita sul rogo accanto al marito Pakalù, morto ieri sera, prima del tramonto, esattamente come lo stregone Comisé aveva previsto.

Ma dov'è fuggita? Con chi? Nessun uomo della tribù è risultato assente all'appello del piaye.

— *Comisé* — *continua il Boni* — *afferma ch'ella si è recata ad attenderci in alto, lungo il fiume. Per questo ho paura. I piayes sono potenti. I serpenti, i coccodrilli ed i giaguari eseguiscono i loro ordini.*

Tiger-man abbozza con la mano un gesto annoiato.

— *Credetemi, patron, E' come dico io!* — *insiste il timoniere.* — *Anapeta, un uomo della mia tribù, è morto così. Aveva litigato col piaye degli indii Emerillons.* «*Non ritornerai mai più! I serpenti ti attendono. Io li vedo avvicinarsi... son lì... ti spiano... L'ho detto: non tornerai mai più*». *Anapeta partì. Il giorno dopo, mentre tagliava alcuni rami per costruire una capanna, un serpente corallo lo morsicò. Anapeta gridò tutta la notte, vomitò sangue e, all'alba, morì. Lo stregone s'era vendicato, la predizione s'era compiuta e la vendetta, eseguita.*

Tiger-man alza le spalle, ma non osa contraddirlo.

— *Come spieghi il fenomeno?* — *gli domando.*

— *Così: il piaye, che è medico, al-*

IL TIGER-MAN HA ABBATTUTO IL GIAGUARO.

chè lo stregone fa ricadere su noi la colpa della fuga di Dorily...

Soltanto a questo momento e con tre giorni di ritardo, io racconto allora al mio compagno l'avventura che seguì: l'incontro con la giovane moglie del capo, la scena dello specchietto e l'apparizione improvvisa di Comisé. Ascoltandomi, Tiger-man si oscura in volto. Il suo sguardo diventa inquieto: i suoi gesti bruschi.

— *Adesso, tutto si spiega. E' meglio partire subito. Con questa gente non si sa mai!*

Ed affretta il passo. Siamo arrivati al limitare del villaggio rucuniano e stiamo per cacciare nel sentiero che porta all'accampamento.

Maledizione! L'allarme della minuscola sentinella aerea echeggia di nuovo, breve ed imperativo.

— Allons! Allons!

Un abbaiare rauco, acuto, gli risponde staccato di lontano per due volte.

— *Il colibrì ha ragione. Scatì?... E' un maschio!*

Ecco la belva

Ritto sulla punta dei piedi, Tiger-man esamina il paesaggio all'intorno e subito scatta. Io lo vedo avvicinarsi ad un roco, proprio al margine del nostro sentiero, chinarsi ed esaminare dei fiocchi di peluria bianca, chiazzati di rosso. Per un minuto, egli resta immobile, curvo. Poi ne prende uno, lo palpa un po' con le dita, l'esamina in trasparenza, l'annusa e infine, seccamente, ordina:

— *Via! Andiamo.*

Si mette a correre verso l'accampamento. Una paura irragionevole o troppo ragionevole mi lancia al suo seguito. I suoi occhi, tuttavia, non lasciano i roci e, sempre correndo, lo vidro che i fiocchi non si vedono più. Illusione d'un attimo! Si vedono di nuovo, non lungi; si vedono 5, attaccati agli arbusti, molto in basso, in linea retta, fino al nostro campo.

Senza perderci in spiegazioni inutili, Tiger-man mi dà delle istruzioni precise:

— *Salta sulla piroga con i Boni. Qui, basto io.*

Ubbidisco. Qualche minuto appresso, seduto sull'imbarcazione, lo vedo uscire dalla capanna il mio compagno, la lancia di wacapù in mano. Cammina lentamente, camminando il terreno; indi, si apposta lungo il sentiero, in un punto dove i roccoli sono rari, la vegetazione quasi nulla. Per l'imminente combattimento, egli sceglie così uno spazio abbastanza libero e scoperto, onde potere manovrare senza intrlci ed ostacoli. E' la prima regola severa della lotta contro il giaguaro.

La minuscola sentinella aerea, intanto, lancia nuovamente due ripetute grida d'allarme e, subito, alla sommità del sentiero, la belva appare.

Lungo la leggera china, un gruppo di palme bilone e grossi cespugli verdi, che hanno arrestato il suolo in fogliame morto, colore per un trionfo. Su di esse, il felino avanza a piccoli sbalzi, arrestandosi e scrutando un minuto il terreno. Nella lontananza, fra la penombra opalina degli arbusti, il colore della sua pelle sembra nero, ma, a tratti, le macchie gialle della pelliccia spiccano come riflessi di sole.

Il corpo lungo e robusto è simile a quello della tigre, un po' più basso sulle zampe. Come il gatto, il giaguaro cammina senza scoprire gli artigli e le sue zampe larghe e rotonde non debbono lasciare traccia sul terreno, tanto la marcia è leggera e silenziosa.

La foresta è raccolta, chiusa, oscura. Nessun rumore, nessuna voce, nessun grido. Soltanto la preghiera a Jolok dei pellirossa, che hanno scritto l'avvicinarsi della grande belva. Le loro voci dure, perse dapprima in un recitativo monotono, si fanno in seguito tremule ed, alla fine, diventano vibranti ed assumono come grida di soccorso.

Calmo, le labbra esangui, i denti serrati, Tiger-man attende il felino. Non ha ancora assunto la posizione di combattimento. Seguendo con il corpo i movimenti dell'avversario, egli si appoggia con la destra all'arma, la cui punta lunga ed aguzza s'erge su di lui sopra della testa.

E l'avversario che fa? Avanza ancora e poi, esitando là dove cessano i fiocchi bianchi chiazzati di rosso, cessa abbandona il sentiero.

La sfida

Una smorfia di disappunto si disegna sul volto del cacciatore. Il felino ha visto il nemico ed evita l'incontro? Oppure, abbicando all'improvviso, curlcherà fra la vegetazione? Il mio cuore batte forte. In questo caso, difatti, l'istinto dei bambù, delle acacie, dei lotus rossi, riuniti dalle maglie delle liane, non potrebbero far ritardare la lancia proprio per quell'attimo di secondo, che rappresenta spesso quello in cui si dà la morte?

Tiger-man previene la manovra. Per lasciando sempre davanti a sè uno spazio abbastanza scoperto, egli s'avanza verso la vegetazione e, la lama in bocca, emette un lungo grido, modulato su toni larghi e stridenti: l'appello della femmina.

L'effetto è immediato.

Di corsa il giaguaro sbuca dai roccoli; ma, vedendo l'uomo, s'arresta di colpo, restando proteso in avanti sulle gambe anteriori, senza un movimento, eccetto quell'agitare continuo della coda, che un felino non può mai calmare. I suoi occhi, color giallo d'ambra, stan fissi senza emozione apparente.

Tiger-man si avvicina a venti, a quindici, a dodici metri. Cammina un po' piegato sulle ginocchia, la lancia puntata in avanti, attendendo da un attimo all'altro la carica violenta.

In questo istante supremo, tutta la sua vita, la sua forza, il suo coraggio sono concentrati negli occhi, che, larghi e chiari, brillano con una trasparente vetrina.

Io lo guardo ammirato. I muscoli, molto in rilievo sotto la pelle bronzea, vibrano come molle d'acciaio. E' bello nella purità barbara della linea, o quasi inumano nella calma audace ed indifferente, con la quale gioca la vita.

Anche il torero, che, nell'arena abbagliante di luce, e sotto gli occhi della folla, che lo ammira e l'incoraggia, arresta lo slancio del toro, espone la propria esistenza. Eppure, se il ferro devia, egli saprà sempre col cappello evitare lestamente il bruto in favore, mentre i capeadores accorreranno subito in suo aiuto. Potrà, perciò, riprendere la lotta, tentare di nuovo la sorte.

Ucciso

Sacha Siemel se di non poter contare che su se stesso. Egli è solo sotto l'occhio di Dio. Liberamente, ma so da una volontà precisa e inamovibile, egli insegue il grande nemico; lo sfida in un combattimento leale, faccia a faccia, senza imboscate e tradimenti, non col fucile che atterra di lontano, e il cui colpo la bestia non può nè prevedere nè inventare: ma con l'arma stessa, che i primi uomini della foresta inventarono per difendersi: la zagaja.

Tra la belva e l'uomo, il vile non è lui, è l'altro, il felino, che, impaurito, ora rifiuta la lotta ed obbliga il cacciatore ad incalzarlo più da vicino.

L'istante è straordinario. Tiger-man avanza ancora di un passo, di due: si ferma a dieci metri. Il giaguaro, sornione, non si muove.

Allora la temerarietà dell'uomo diventa pazzesca: con un calcio, egli proietta un po' di foglie e di terra sul muso dorato del signore della foresta americana.

E' l'insulto supremo.

Un grido lacera l'aria, un grido rauco, tosto perduto in un ruggito sibilante. E, nello stesso istante, drizzandosi sulle gambe posteriori, mostruoso ed arabico, il felino scatta, tracciando nell'aria diafana e blu una meravigliosa traiettoria dorata.

Un combattimento fantastico, inaudito, fulmineo, segue il suo balzo.

Io vedo Tiger-man manovrare la lancia, infilzarla con la rapidità del lampo nel petto della belva, deviarne sulla sinistra lo slancio, e schiacciarla disperatamente contro terra con tutto il suo peso e tutte le sue forze, come se avesse paura di venire proiettato verso il cielo dai formidabili assalti dell'avversario colpito.

Poi, senza che io mi sia reso conto del come ciò sia successo, vedo il felino ad un palo di metri dall'uomo, nuovamente in posizione di carica, proteso sulle zampe, le orecchie basse, le fauci spalancate.

Ma già Tiger-man, operando di fianco, gli ha nuovamente immerso l'arma nel cuore. Un attimo, la mezza al petto del giaguaro atterrato, il lungo manico della lancia, ritto verso il cielo, vibra per alcuni istanti...

Più tardi, sul fiume, mentre risaliamo in piroga la strada dell'Eldorado, Tiger-man mi spiega:

— *Siamo nel periodo in cui i giaguari entrano in ardore. In questo periodo, il loro odorato, già sottilissimo, acquista un'acutità incomparabile e percepisce, nella jungla, a qualsiasi distanza, certi odori speciali anche se molto vaghi. Uno specialmente, di cui esso è ardito, lo eccita e lo fa accorrere nei punti più lontani: l'emanazione del sangue femminile. Se si spargono lungo un sentiero dei fiocchi di cotone impregnati di questo sangue speciale, si può essere sicuri che i giaguari maschi, appena il vento avrà soffiato in senso favorevole, non tarderanno ad accorrere in tutta fretta, anche di giorno e in terreno scoperto, per seguire, magnetizzati, il tracciato fino alla fine... Lo strangone dei rucuniani ha chiamato il giaguaro così!*

PAOLO ZAPPA.

I LIBRI

Ali italiane sul deserto

Fu quest'estate a Reykjavik, in Islanda, che Vincenzo Biani, pilota atlantico ed allora tenente, mi parlò di un suo volume, che in quel tempo era ancora in bozza. Oggi egli è capitano Biani, promosso per meriti eccezionali dopo la gloriosa Crociera del Decennale, e il volume, intitolato «Ali italiane sul deserto» (Ed. Bemporad, Firenze, L. 15) è già nelle vetrine dei librai. In questo diario aereo, preceduto da una lunga lettera-prefazione del Maresciallo dell'Aria S. E. Balbo, il Biani rifà, in capitoli vibranti, la storia di quella memorabile e irresistibile spinta in avanti, ordinata in Libia dal Duce, che condusse le nostre truppe d'occupazione e le nostre ali quasi nel torrido cuore del Continente Nero. Suo alle enigmatiche propaggini del Tibesti e a Cufra la Misteriosa.

Fascisticamente e inflessibilmente condotta, questa nuova pagina di epopea africana rivela, attraverso gli scritti documentari del Biani, che fu eroico combattente del cielo, non soltanto una serie di gloriosi episodi, ma una nuova generazione di militi e di pionieri italiani lanciati verso il Sud fascinatore.

Il volume è corredato di magnifiche fotografie, prese dall'alto degli apparecchi. Queste fotografie, insieme ai vigorosi acquerelli dell'autore, rivelano il deserto a volo d'aquila, cioè tutto un aspetto inedito della affocata distesa di dune e di montagne che caratterizzano questa parte del Sahara, con ombre di carovane e di uomini, spesso proiettantisi in tragici sprazzi, perchè sconvolti, frantumati dall'azione distruttiva degli esplosivi lanciati dall'alto degli apparecchi. Si tratta quindi di documenti impressionanti sulla turbinosa vita del XX secolo, accesa agli estremi limiti del deserto e agitata dall'ansia guerresca che sembra fatalmente caratterizzare il nostro tempo.

Libri di colore

Nel periodo postbellico l'Italia è stata letteralmente invasa da traduzioni di libri stranieri, soprattutto del genere narrativo. I volumi di novelle e di romanzi tradotti nella nostra lingua non si contano. Senonchè spesso la speculazione era alla base di queste volgarizzazioni e il pubblico non ci guadagnava. Esso leggeva spesso volumi mal tradotti e spesso anche infarciti, per i tagli praticati nel testo. Si trattava in genere di traduzioni dalle traduzioni, importate soprattutto dalla Francia, e che finivano per mettere sotto gli occhi del lettore, versioni sciabe e anodine, dove non soltanto i valori stilistici, ma i motivi stessi del testo apparivano arbitrariamente amputati. Tuttavia, in un secondo periodo, anche per l'opera epurativa praticata nell'editoria, le traduzioni andarono migliorando; furono fatte direttamente sui testi originali e, anche dal punto di vista stilistico, apparvero più corrette. Il pubblico italiano conobbe autori d'ogni paese d'Europa e anche d'altri continenti e potè fare confronti e paralleli.

Tra le case editrici che hanno fatto questo sforzo ideale va annoverata, in prima linea, la Casa Editrice Baldini e Castoldi. Questa Casa che da anni dà al pubblico il felice ciclo romanzesco di Salvatore Gotta, si è posta in linea, per l'edizione di libri stranieri, dopo aver dato alla nuova letteratura nostra un grande contributo. Non è ultimo, fra i volumi italiani editi quest'anno, un successo e colorito romanzo africano di Alessandro De Stefani, dal titolo suggestivo: *Maleke*.

Durante il 1933 e agli inizi del 1934 la Casa poi, ha sfornato, in veste pittoresca e solida, alcuni volumi che erano sconosciuti in Italia. *Giude l'Oscuro* il capolavoro di Thomas Hardy, *L'anima di Anna Kadàr* dello scrittore ungherese Mihaly Fòldi e uno strano e profondo romanzo scandinavo di Sigrid Siwerts: *Anima di sparviero* raccolsero i consensi del pubblico e della critica. Fra gli ultimi volumi editi vanno segnalati il romanzo di un altro scrittore ungherese, Lajos Zilahny intitolato *L'ultima si spegne* e il primo volume d'un ciclo romantico di Jakob Wassermann: *Christian Wahnschaffe*.

Zilahny e Wassermann

L'ultima si spegne è il romanzo d'un giovane ungherese nostalgico nella turbinosa vita metropolitana degli Stati Uniti. Costretto a guadagnarsi la vita coi più umili mestieri, egli riesce tuttavia ad affermarsi economicamente, quando l'amore fa capolino nella sua situazione. L'idillio fiorisce tra ombre e luci e si conclude con un matrimonio alle Hawai. Ma quando il sogno d'amore del protagonista si è avverato, egli si accorge che la sua anima si è spenta. Questa tragedia spirituale, veramente, non è ben chiara nella trama agile e disinvolta del romanzo che tuttavia si legge d'un fiato per le sue vicende movimentate e un po' cinematografiche.

Christian Wanschaffe di Jakob Wassermann, ci conduce in un ambiente più profondo quantunque più grigio. L'introspezione lenta, alanosa, talvolta un po' morbida, di questo celebre romanziere tedesco, diremo meglio israelita, si esercita soprattutto nel sondare il labirinto dell'anima di Cristiano Wahnschaffe, il giovane protagonista del romanzo. Specialmente l'ultima parte del volume, donde emerge la figura greve, torbida, attonita della ragazza allegra alla cui redenzione il giovane e ricco Whanschaffe si dedica, è veramente degna d'una penna d'eccezione. Si può discutere l'arte di Wassermann, ma non si può disconoscere che essa attinga a certe zone profonde e oscure dell'anima umana.

C. M.

All'11.o litro muore di un colpo

Atene, 3 notte.

Una strana quanto tragica gara è stata disputata fra due contadini greci di Menidi, villaggio famoso per la buona qualità della retsina, il vino tipico dell'Attica. Quasi tutti gli abitanti del ridente sobborgo ateniese sono degli adoratori di Bacco; due però fra essi, tali Costuriotis e Tsurapas, godevano di una vastissima notorietà per nulla ambita. Difatti i loro «duelli» sono rimasti famosi e la questione della superiorità dell'uno sull'altro non era stata ben definita. Purtroppo l'ultimo di questi «duelli» ebbe delle conseguenze funeste, terminando con la morte del Tsurapas, il quale non era riuscito a bere tutto il contenuto dell'undicesimo litro e stramazzava al suolo, mentre i padrini, ignari della tragedia, proclamavano vincitore il suo fortunato rivale.

Il tragico fatto ha destato vivissima impressione e ai funerali del disgraziato ha partecipato l'intera popolazione del villaggio. L'avversario del defunto è inconsolabile e giura di non ripetere più le libazioni che gli ricorderanno sempre la morte del compagno.

I dinamitardi di San Pietro
rinviati al Tribunale Speciale

Roma, 3 notte.

Il 16 corrente compariranno a giudizio del Tribunale Speciale per la difesa dello Stato quattro terroristi responsabili di avere collocato un ordigno esplosivo che scoppiò nel pronao della Basilica di San Pietro il 25 giugno dello scorso anno. Ai quattro imputati, Renato Cianca, Claudio Cianca, Leonardo Bucciglioni e Pasquale Capasso, è stata oggi notificata la sentenza di rinvio a giudizio della Commissione di istruttoria.

La sentenza premette che domenica 25 giugno 1933, verso il mezzogiorno, nelle ore cioè di maggiore affluenza di pellegrini e fedeli, nel pronao del massimo tempio della cristianità in Roma, un formidabile scoppio di un ordigno ad orologeria terrorizzava i presenti e ne feriva quattro, uno dei quali gravemente, essendo rimasto permanentemente debilitato in un organo. Tutti i feriti, poi, interrogati, asserirono di avere scritto un grande fragore, di essere caduti a terra e di non ricordare più nulla fino a quando si erano trovati nei locali di pronto soccorso dell'Ospedale di Santo Spirito.

Grande fu lo sdegno, e non solo in Italia, per il malvagio e sacrilego atto terroristico compiuto proprio mentre in Roma convenivano da tutto il mondo numerosi pellegrinaggi per la celebrazione del 18° centenario della cristiana redenzione.

« Poichè da alcuni anni, in Italia — continua la sentenza — i più gravi e brutali delitti del genere erano stati organizzati, sovvenzionati e diretti dalla concentrazione antifascista, che ha il suo cuore in Francia, non era difficile cercare la trama di quest'ultimo delitto in della associazioni di criminali. Infatti, pazienti e diligenti indagini della nostra Polizia portavano alla scoperta ed all'arresto degli autori materiali ed alla individuazione dei mandanti, ma accertavano altresì che i medesimi avevano designato, e con manifestazioni concrete preparavano, un altro attentato contro il Capo del Governo italiano ».

Dalla giudiziaria istruttoria che seguì alla denuncia per la confessione degli imputati, per le prove documentali e testimoniali, è emerso quanto segue:

Renato Cianca avendo conosciuto in Roma Leonardo Bucciglioni, e frequentandolo nelle ore che insieme sottraevano al comune lavoro di avventizi presso il Ministero dei Lavori Pubblici e in quei locali medesimi, lo indirizzò nel luglio 1932 a Parigi munito di presentazione per il proprio fratello Alberto Cianca, noto esponente della predetta concentrazione e uno dei principali macchinatori, come è risultato dai precedenti processi, dei più gravi delitti contro la personalità dello Stato italiano. Il Bucciglioni, chiesto e carpito con mendaci motivi il passaporto per l'estero, raggiunse a Parigi l'Alberto Cianca, il quale, per saggiarne la capacità, gli avrebbe dato, a suo dire, come prima prova, l'incarico di svolgere in Italia propaganda antifascista, salvo in seguito utilizzarlo in un'attività più concreta e più pericolosa; come per il passato si era fatto, mandando allo sbaraglio altri, tra i quali il Bovone e lo Sbardellotto. Tornò il Bucciglioni a Parigi nell'aprile 1933, e trovato dall'Alberto Cianca come ormai maturo per altre prove, anche in seguito ad una più precisa commendatizia del fratello Renato, della quale si presentava accompagnato, accettò l'incarico dall'Alberto Cianca, affidatogli anche a nome di Carlo Alberto Rosselli e di Gaetano Salvemini in quanto sovvenzionatori della criminosa impresa, della fabbricazione ed esplosione di bombe, le quali dimostrassero essere, tuttora in vita l'antifascismo e servissero a rendere il Bucciglioni ed i suoi complici esperti nella fabbricazione dell'ordigno che avrebbe dovuto poi sopprimere l'esistenza del Capo del Governo; ordigno che funzionando a tempo determinato, avrebbe dovuto rendere possibile e tempestiva la miscela di cianuro di potassio, di acido solforico e di acqua calda, con la conseguente produzione di gaz tale da non consentire la salvezza a chi giunga ad avvertirne il caratteristico odore.

Il ritorno dal covo

Ebbe il Bucciglioni, in tale circostanza, dal fuoruscito Cianca un primo acconto di lire 350 e un cifrario per la corrispondenza. Ritornato a Roma, il Bucciglioni si mantenne con tale cifrario in contatto epistolare con Alberto Cianca, mentre mise al corrente del ricevuto mandato e dei particolari di questo il Renato Cianca, il quale gli offrì, senza esitare, la cooperazione del proprio figlio ventenne Claudio, pratico di meccanica e di elettrotecnica, cooperazione fu feconda, chè il Claudio riuscì a costruire un apparecchio esplosivo a tempo costituito da un tubo ripieno di polvere nera, munito di pile elettriche e di orologio misuratore, ordigno che fu da lui stesso in compagnia del Bucciglioni portato chiuso in valigetta a mano nel pronao della Basilica Vaticana, e lasciatovi esplodere il 25 giugno ultimo scorso. Nella valigetta era stata accuratamente collocata una bottiglia di benzina, che per la combustione provocata dallo scoppio avrebbe dovuto provocare una fiammata per distruggere ogni traccia rivelatrice in eventuali indagini. A questo punto, continua la sentenza, è bene ricordare che il Bucciglioni il 25 giugno aveva scritto all'Alberto Cianca, informandolo dell'imminenza dello scoppio.

Il Claudio Cianca, peraltro, attendeva allo studio per la confezione dell'ordigno che avrebbe dovuto generare il gas mortifero, unitamente il padre e il Bucciglioni, che frattanto attendevano da Parigi il promesso compenso per quanto avevano compiuto e per quanto avrebbero dovuto compiere mediante il valido concorso del Claudio. Poichè il denaro tardava a venire, il Bucciglioni, chiesto e ottenuto il rinnovo del passaporto per la Francia, si recò per la terza volta nel settembre scorso, a Parigi dove il 22 di detto mese si abboccò con l'Alberto Cianca, dal quale ebbe la conferma dell'incarico di attentare alla vita di S. E. Mussolini, in Roma, col mezzo di cui sopra, e ne ebbe per ogire il cianuro di potassio; ebbe anche lire 3 mila come compenso dell'opera prestata e lo anticipo di maggiore somma (dalle 6 mila alle 10 mila lire) che l'Alberto Cianca disse di non aver disponibile ancora per la temporanea assenza da Parigi dei già nominati Rosselli e Salvemini. L'ordigno generatore di gas micidiali avrebbe dovuto essere collocato in luogo idoneo dove si sarebbe trattenuto il Capo del Governo.

Rientrato in Italia, il Bucciglioni, appena giunto in Roma, divise in parte uguali con Renato Cianca le lire otto mila e prese convegno con Claudio Cianca in località Pineio, ove si trovarono il 7 ottobre accordandosi su alcuni particolari del delitto in progetto. Nei giorni successivi seguirono gli arresti, che troncarono provvidenzialmente ogni possibilità di nuovi misfatti e gli sviluppi del progettato attentato. Sia i due Cianca, padre e figlio, che il Bucciglioni confessarono di fronte alle prove che ormai erano state raccolte, il delitto compiuto e quello assai più grave che si accingevano a compiere. Solo il Bucciglioni si è atteggiato in seguito a vittima di infermità mentale, simulando, come appare dalla perizia medica una stato di isterismo che bene si attaglia alla viltà dell'animo sua di fronte alle conseguenze penali del suo operato; ma appare dalla perizia che la capacità di intendere e di volere egli conserva in efficienza, come risulta anche da una supplica al Duce implorante pietà, da lui scritta il 13 dicembre XII, e come si manifestò nella scelta e nella esecuzione dei mezzi che gli occorsero per raggiungere più volte la capitale francese, nell'eseguire il mandato anche in quella parte che più avrebbe dovuto atterrirlo, e con l'indifferenza dimostrata nell'apprendere le mute conseguenze dello scoppio dicendo al Cianca Renato « che aveva mangiato come tutti gli altri giorni ».

In una delle seguenti manifestazioni isteriche, egli voleva apparire presa da brama fissa di vedere la propria figliola Gisella, come se tale figlia, insieme alla propria moglie sofferente da grave morbo, egli non avesse da tempo abbandonato per darsi a facili amori con una cameriera. Non sembra fuori luogo ricordare che le due tenere figlie del Bucciglioni ora crescono sotto le vigili affettuose cure di un istituto del Regime: l'Opera Maternità e Infanzia.

L'ultima denuncia

A seguito di indicazioni dello stesso Bucciglioni, fu arrestato e denunciato il Capasso Pasquale che offrì al Bucciglioni, assieme a cui aveva progettato di andare in Francia, una formula chimica reattiva di inchiostro simpatico, come egli stesso ha confessato, e una formula chimica per una miscela produttiva di gas letali (acido picrico e polvere di calcio a caldo) come risultano il Bucciglioni che trascrisse tali formule sopra il foglio del 6 settembre 1933 di un calendario da tavolo, sotto dettatura del Capasso, foglio sequestrato al Bucciglioni. Il Capasso ebbe anche a prestare lire 200 al Bucciglioni, che gli servivano per andare in Francia, e fu testimonio presso l'autorità per la concessione del passaporto al Bucciglioni stesso.

Tali circostanze di fatto e il convergere di esse verso un'unica direzione costituiscono grave indizio sulla responsabilità del Capasso dell'intenzione e delle opere del Bucciglioni e giustificano la convinzione di una sua cosciente partecipazione all'attività cospirativa di cui trattasi.

Da quanto come sopra esposto — conclude la sentenza della Commissione istruttoria — appare evidente che tutti gli imputati, meno il Capasso, signora ricordati, cospirarono per commettere il delitto previsto dall'articolo 255 del Codice Penale, e cioè provocare strage mediante esplosione di bombe, e il delitto di cui all'articolo 280 stesso Codice, e cioè attentare alla vita e alla incolumità del Capo del Governo. Perciò essi devono rispondere del delitto di cui all'articolo 305, prima parte, ultimo capoverso, in relazione agli articoli 255 e 280 Codice Penale.

Il Capasso deve rispondere di partecipazione all'associazione cospirativa costituita dagli imputati di cui sopra, e cioè del delitto di cui all'articolo 305, primo capoverso, in relazione all'articolo 280 Codice Penale. Nel fatto invece dell'esplosione della bomba il Collegio ravvisa gli estremi giuridici del delitto di cui all'articolo 255 Codice Penale, e di esso devono rispondere i predetti mandanti Cianca Alberto, Salvemini e Rosselli e gli esecutori materiali Bucciglioni, Cianca Renato e Cianca Claudio.

Presiederà il Tribunale S. E. il Presidente luogotenente generale Tringali Casanova. Gli imputati sono difesi dagli avvocati Adolfo Niccolai, Raffaele Puntieri, Ferruccio Lissi e Lidoni.

Il Principe Giorgio di Grecia e le speculazioni del suo mandatario

Roma, 3 notte.

Fino dal 1929, il Principe Giorgio di Grecia, figlio dell'ex Re Costantino, iniziava giudizio contro la Barclays Bank ed il signor Apostolo Tserepis, ex ufficiale di Marina della flotta greca, per un'azione di danni per la perdita di alcuni milioni subita dal Principe a causa dello Tserepis, per abuso di mandato da parte di questi e per la troppa arrendevolezza della Banca nell'eseguire gli ordini speculativi che il mandatario impartiva per operazioni sulla Borsa, specialmente di Roma.

Il Tribunale di Roma, prima sezione civile, nel 1931 emise sentenza con la quale riconosceva le giustificazioni della Barclays Bank e l'assolveva dalla richiesta dei danni, condannando invece il Tserepis, che era rimasto contumace, al risarcimento, previa determinazione delle somme perdute nelle operazioni extra mandato, e che sarebbero state fissate da un perito.

Il Tserepis si presentò in grado d'appello chiedendo la riforma della sentenza di primo grado. In appello, il Principe Giorgio di Grecia, assistito dall'avvocato Del Trate, rinunziava nella sua azione contro la Barclays continuando a sostenere l'eccesso di mandato dello Tserepis. Oggi la Corte d'Appello ha pronunciato la sentenza con la quale ha confermato la decisione del Tribunale.

La condanna del conte Bizzoni-Sclarra
imputato di undici truffe

Roma, 3 notte.

E' terminato dopo un dibattimento che ha occupato varie udienze, il processo a carico del conte Emilio Bizzoni-Sclarra, imputato di undici truffe e di una appropriazione indebita.

Il conte, ricchissimo esponente di capitalisti americani, aveva creato alcune società con lo scopo di sfruttare degli immaginari brevetti per il plasmamento di pellicole cinematografiche. Aveva assunto numeroso personale incassando varie decine di migliaia di lire a titolo di cauzione ed era entrato in rapporto con i proprietari di alcune aziende industriali di cui aveva trattato la cessione facendosi fare delle vistose sovvenzioni.

Il dibattimento è stato oltremodo movimentato. Il Bizzoni-Sclarra si è difeso affermando che, se il suo arresto non avesse compromesso inevitabilmente la situazione, egli con il denaro, che nel frattempo gli era giunto dall'America, si avrebbe potuto brillantemente sistemare. Numerosissime erano le parti lese. Il Tribunale ha assolto il Bizzoni-Sclarra dal reato di appropriazione indebita, e ritenendolo responsabile di un unico reato di truffa continuata, lo ha condannato alla pena di un anno e due mesi di reclusione, già quasi interamente scontati.

Condannato a sei mesi
per emissione di assegni a vuoto

Biella, 3 notte.

Certo Giuseppe Gandolfi, genovese, imprenditore di autotrasporti, venne a trovarsi un giorno nel Biellese nella necessità di cambiare un pezzo dell'autocarro. Rivoltosi alla locale Agenzia Fiat ottenne il pezzo desiderato, che pagò con un assegno, protestato in seguito per mancanza di fondi.

Di qui una denuncia per truffa a carico del Gandolfi che, comparso questi oggi in Pretura, si è visto condannato a sei mesi di reclusione e 1000 lire di multa, col beneficio della condizionale.

Sei mesi ad un bancarottiere

Novara, 3 notte.

L'oste e macellaio Giuseppe Botta fu Gaudenzio, di 54 anni, da Bellinzago Novarese, doveva rispondere di bancarotta semplice, con un passivo di 34 mila lire.

Il Pretore lo ha condannato alla pena di 6 mesi di reclusione, condizionalmente, e ad un anno di sospensione dal commercio.

Nove anni a un violento

Cuneo, 3 notte.

Presieduta da S. E. Voglietti, consigliere relatore cav. uff. Bozzi. Procuratore Generale S. E. Carusi, assessori: ing. Isardi, col. Ferraro, ing. dottor Caviglia, notaio dott. Caviglia, ing. Trigari, cancelliere dott. Monticone, si è iniziata la sessione di questa Assise con il processo a carico di Italo Casavecchia Bartolomeo Giuseppe fu Giovanni, detto « Babel », di 47 anni, da Guarene, frazione Vaccheris. Egli, garzone presso il conterraneo Matteo Ardito di Vincenzo, a seguito di vecchi rancori, causati da questioni d'interesse, cercava di colpirlo, in un giorno del luglio 1931, con una zappa a due punte. Fallito il colpo, non disarmava. La sera del 28 marzo dello scorso anno, fermato il carro su cui era l'Ardito con tutta la famiglia, lo ha colpito con una coltellata al viso, causandogli un'ampia ferita, guarita in 30 giorni e sfregio permanente alla guancia sinistra. L'imputato si è difeso dicendo che non era sua intenzione di uccidere, nè di tentare di uccidere e di avere agito in un momento d'ira, determinata dal precedente contegno a suo riguardo dell'Ardito, coadiutori P. C. con il patrocinio dell'avv. Bubbio.

Dopo le conclusioni delle P. C., la requisitoria del P. G. che ha chiesta la condanna a 20 anni di reclusione di cui è condonati, e la arringa difensionale dell'avv. comm. Gaetano Tosselli, la Corte, ritenuto il Casavecchia colpevole di lesioni gravissime arrecate di tentato omicidio, lo ha condannato a 9 anni di reclusione, di cui 3 anni condonati, ed ai danni.

Madre assolta da grave accusa

Trieste, 3 notte.

Dopo tre laboriose udienze, con l'interrogatorio di una ventina di testimoni, è terminato oggi alla Corte di Assise di Capo d'Istria l'importante processo a carico di Rosa Vigini e Anna Vigini di Bercchiam, entrambe imputate di infanticidio. Le due sorelle dovevano infatti rispondere del soffocamento di una bambina, data alla luce dalla Rosa Vigini 24 ore prima dell'avvenuto delitto. L'imputazione era aggravata dal fatto che altre due creature date alla luce dalla medesima Rosa Vigini erano morte nelle medesime misteriose circostanze. Da quanto è risultato dalle prove testimoniali, la levatrice che assistette al parto aveva tratto il convincimento che la bambina avesse dovuto seguire il destino delle altre due neonate e ha voluto battezzarla subito dopo il parto. Il Procuratore Generale ha chiesto per la Rosa Vigini la pena di morte e per la sorella Anna 24 anni di reclusione. Dopo la svolgimento della tesi difensionale, che concludeva per l'insistenza del reato per entrambe le imputate, la Corte, dopo lunga permanenza in Camera di Consiglio, ha accolto la tesi del difensore pronunziando sentenza di assoluzione.

Quattro mesi ad una donna
che alterò la carta d'identità

Alessandria, 3 notte.

Lo scorso anno era stata assunta quale cameriera, presso una famiglia di qui, certa Paolina Nicolini, di 34 anni, da Savona, coniugata. Senonchè la qualifica di stato civile determinata dal matrimonio non le garbava affatto, ed il 21 luglio dello scorso anno cancellava sulla carta d'identità la parola « coniugata » e la sostituiva con quella di... « celibe ». Senonchè la carta d'identità alterata finiva un giorno in Questura ove si scopriva l'inganno e la Nicolini veniva denunciata all'autorità giudiziaria per tale alterazione. Ora i giudici hanno condannata l'intraprendente cameriera a 4 mesi di reclusione col beneficio della condizionale.

Levatrice condannata
per rifiuto di assistenza

Intra, 3 notte.

Una importante causa è stata discussa oggi alla Pretura di Omegna. Imputata era la levatrice di Armeno, Antonia Proverbio, che ha dovuto rispondere di rifiuto di assistenza a una donna partoriente. La levatrice rifiutò di prestare la sua opera anche quando fu invitata dal Podestà e dal Segretario federale del luogo. Il Pretore ha condannata la Proverbio a mille lire di multa, alle spese processuali ed alla interdizione per un anno dai pubblici uffici.

Grosso furto di marche da bollo

Novi Ligure, 3 notte.

Un audace furto è stato consumato questa notte all'Ufficio del Registro di Rocchetta Ligure, da parte di quattro ladri, rimasti finora sconosciuti, i quali, scassinando prima una porta e poscia la cassaforte dell'Ufficio, hanno asportato 42.265 lire in marche da bollo di vario valore, fra cui erano comprese lire 16.000 in marche di tassa scambio.

Quadri apocrifi sequestrati

Milano, 3 notte.

Dietro denuncia del pittore Leonardo Bazzaro, il Procuratore del Re ha ordinato il sequestro di tre tele che recano in firma falsa del pittore e erano state esposte per la vendita in uno dei tanti negozi per il commercio delle opere d'arte. L'autorità di P. S. ricerca attivamente i falsificatori.

Truffatore arrestato con il complice

Alba, 3 notte.

Oggi dai carabinieri della nostra zona è stato tratto in arresto, dopo appostamento, il pregiudicato Pietro Cigna di 41 anni, da Alba. Questi giunto sono in Alessandria avrebbe compiuto una truffa con raggiro, mediante il solito sistema delle bocce e con l'intervento, prestatovi, di un terzo ai danni di certo Giovanni Toscani di quella città. In seguito ad altro appostamento è stato pure tratto in arresto il complice di cui non si è ancora nota l'identificazione.

Autista investitore arrestato

Alessandria, 3 notte.

Luigi Io stradale di Molare Emilia Giulio Ciglio, di 19 anni, in investito colla sua macchina la casalinga Paola Zunino, di 24 anni, da Cassinella, la quale decedeva poco dopo per le gravi ferite riportate. Il Ciglio veniva in seguito trattenuto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Incendio in un caffè

Casale, 3 notte.

Nottetempo, in seguito a causa fortuita ignota, il proprietario di un caffè-concerto di Balzola, di proprietà di certo Oreste Osca, è stato distrutto da un incendio. Poichè tale proprietario aveva pure da cantina al caffè, andarono distrutte migliaia di vino e numerose bottiglie di liquori. Da un sommario esame, eseguito subito dopo l'incendio, si è potuto stabilire che i danni ascendono a circa ventimila lire.

Un uovo di oltre 100 grammi

Varallo, 3 notte.

Nel pollaio delle sorelle Fusetti abitanti in regione Baragnolo di Varallo è stato ieri raccolto un uovo di eccezionale grossezza e del peso di oltre centro grammi, deposto da un magnifico esemplare di gallina bianca livornese. L'esemplare, esposto in una vetrina locale, è segno di ammirazione da parte della popolazione che, una come altrove a manifestare col nome del grande campione pugilistico italiano tutto ciò che in proporzioni eccezionali, lo ha battezzato « uovo Carnera ».

Cogne bloccata dalla neve
Servizi di vigilanza contro le valanghe

Aosta, 3 notte.

Il maltempo che imperversa da qualche giorno in tutta la vallata ha provocato la caduta di frane e valanghe in diverse località. Inoltre una abbondante od eccezionale nevicata è caduta nella Valle di Cogne e ha interrotto completamente il transito fin da giovedì u. s. Squadre di operai del comune di Cogne stanno incessantemente lavorando giorno e notte per lo sgombero della strada. Si prevede che il transito possa venire riattivato lunedì o martedì ventura. Intanto il servizio postale e il vettovagliamento per il paese che rimane bloccato è fatto a mezzo della teleferica messa a disposizione dalla « Cogne » fino ad Acquefredde da dove il materiale prosegue con il trenino attraverso la galleria del Drinc fino al capoluogo.

A causa pure della forte nevicata degli scorsi giorni e che nella Valpelline continua ancora, le linee telefoniche con Torino e con Milano hanno avuto una interruzione di oltre 24 ore. Ma sono state prontamente ristabilite in modo da permettere ora la regolarità del servizi. Il barometro si mantiene ancora basso, segno evidente che il maltempo perdura. Intanto in tutte le località alpine sono stati predisposti servizi speciali di vigilanza da parte dei militi confinari, per impedire che comitive di sciatori ignari del pericolo delle valanghe si avventurino in zone pericolose.

I danni del maltempo
in provincia di Cuneo

Cuneo, 3 notte.

Il tempo, che per il momento almeno, sembra ristabilito, ha permesso che i lavori di riattivazione delle linee telegrafiche e telefoniche, possano procedere alacremente. Permangono solo le interruzioni delle linee telefoniche ai palificazioni telegrafiche, che saranno quanto prima pur esse eliminate. Ad un chilometro circa da Salicetto, fra Salicetto e Monesiglio, in valle Bormida, in seguito a corrosione dell'acqua della Bormida, aumentata di volume e di violenza in questi giorni, è caduta una frana che ha completamente assorbito un tratto della strada provinciale, paralizzando il transito. I tecnici dell'Amministrazione provinciale stanno provvedendo per la più rapida riattivazione della comunicazione stradale.

In prossimità della centrale elettrica di Valdieri, sulla strada di Valle Gesso, a monte ed a valle di Andonno, sono franati alcuni muri di sostegno che hanno in parte ingombrata la strada restringendone la carreggiata, in alcuni punti, a soli metri 2.50.

Bufere di neve nel Feltrino

Aune, 3 notte.

Dopo un'abbondante nevicata che ha ricoperto di un nuovo e spesso strato i campi sciatori di Croce d'Aune, si è scatenata una bufera di neve che, per oltre trenta ore ha imperversato nella zona del Feltrino. Nelle zone più alte la tormenta è stata di una violenza inaudita. Nella zona alberghiera di Croce d'Aune si sono avuti dei danni con rottura di vetri, tetti scoperchiati, baracche divelte. Ogni comunicazione è stata interrotta, specialmente attraverso il Passo di Croce dove non ha potuto transitare nessuno. Anche la luce elettrica manca da ventiquattro ore e si teme che i guasti prodotti non potranno essere riparati fino a che non sarà scemata la violenza del vento che infuria impetuoso.

Abbondanti nevicate nell'Ossolano

Intra, 3 notte.

In seguito al maltempo di questi giorni, si sono avute, nella valle dell'Ossola, copiose nevicate. In Val Formazza e in valle di Gesso la neve ha toccato il metro e mezzo d'altezza, mentre nelle valli Bognanco, Antrona e Anzasca se ne sono misurati due metri.

Il paziente « professor » Piumati
ha trovato un discepolo

Voghera, 3 notte.

Il professore Piumati che, stante della notorietà e soprattutto delle insistenti visite che quotidianamente lo tediano, aveva deciso di appartarsi per qualche tempo per dedicarsi alla compilazione di un libro, ove avrebbe spiegato il suo metodo, pubblicando anche alcune delle lettere ricevute in questi tempi, è stato incontrato con un distinto signore che ha presentato per un suo amato il quale ha trovato nel metodo Piumati la conferma di quanto da un trentennio va affermando.

Si tratta del capitano marittimo Giuseppe Gilletta di Genova. Il quale, da oltre 30 anni, si dedica allo studio delle possibilità ed avrebbe un metodo pressochè analogo a quello del Piumati per vincere al lotto.

Il cap. Gilletta venuto a conoscenza dei metodi del Piumati ha voluto venire di persona a Voghera per conoscerlo. Il capitano ci ha spiegato che il professore è stato una buona e che la fortuna non mancherà di arridergli e ci ha lasciati assicurandoci che entrambi lavoreranno insieme per la volgarizzazione del metodo che si prometterebbe di illustrare attraverso una pubblicazione che fra poco dovrebbe uscire. Circa i numeri pare siano stati affermati di avere pazienza, molta pazienza.

Barcone che si rovescia nel Po
Un barcaiolo annegato

Stradella, 3 notte.

Nel tardo pomeriggio di ieri, in piena del Po nei pressi di Stradella, ha causato una grave disgrazia. Tale Carlo Bracca di 30 anni, celibe, pescatore, abitante a Portalbera, mentre, in compagnia del compaesano Gino Cassinera, tentacchiava il Po sull'antico alveo detto « Po morto » con un carico di legna raccolta, un forte colpo di vento capovolgeva il barcone stesso. I due precipitavano in acqua e mentre il Cassinera riusciva con sforzi a salvarsi dalle bracciature e dirigendosi verso la riva, il Bracca rimaneva prigioniero sotto scampo, sotto l'imbarcazione stessa. Dato l'allarme e radunatevi verso cui tardi soccorso, la tragica fine del barcaiolo che lascia la moglie in stato interessante e un altro bambino, ha destato profonda e commossa impressione in tutta la pianura.

L'annegato ripescato nel Tanaro
è un pescatore settantenne

Alba, 3 notte.

Il cadavere rinvenuto dal dott. Giuseppe Gallizio nelle acque del Tanaro è stato identificato per quello di certo Boschiasso, settantenne, abitante ad Alba in frazione Rondò, il quale, da qualche giorno, scomparsa di casa e che, con tutta probabilità, è rimasto vittima di un improvviso malore mentre era intento alla pesca il cui era appassionatissimo.

Cade nel pozzo e vi annega

Alessandria, 3 notte.

Il contadino Carlo Massolo, di 56 anni, residente alla frazione Lupi di San Giuliano, mentre si trovava presso un pozzo situato nel cortile della propria casa, veniva colto da capogiro e cadeva dentro, annegandovi miseramente.

Muore all'età di 101 anno

Voghara, 3 notte.

E' deceduto a Torre d'Isola in età di 101 anni l'agricoltore Giovanni Casorio tipica figura di vegliardo tutto dedito alla Patria i cui figli, dopo aver combattuto nelle grande guerra, abbracciarono l'Idea fascista fin dai primordi.

Quesiti fiscali

IMPOSTA DI RICCHEZZA MOBILE
REDDITI DI CATEGORIA C 2

D. — Percepiamo stipendi inferiori a L. 8000. In quale misura dovremmo essere colpiti d'imposta di ricchezza mobile? Quale quota d'integrazione avrebbe dovuta corrisponderci la Ditta?

R. — L'imposta sui redditi di Categoria C 2 percepiti da prestatori d'opera non manuale è dell'8 %. I datori di lavoro erano tenuti a concedere ai dipendenti in servizio alla data di pubblicazione del R. D. L. 30 gennaio 1933, n. 18, e godenti di stipendio inferiore a L. 6000 annue, un aumento di retribuzione non inferiore all'8% dell'imposta, che dal 1.o gennaio 1933 sono obbligati a trattenere nell'anzidetta misura dell'8 %, all'atto del pagamento degli assegni, per versarla poi all'Erario mediante iscrizioni di rivalsa determinate in base a denuncia da presentarsi entro il 31 gennaio di ogni anno a cura dei datori di lavoro stessi. Tale aumento di stipendio dal 1.o gennaio 1934 concorre a formare il reddito tassabile, sul quale il prestatore d'opera dovrà sopportare l'integrale trattenuta dell'8 %. Gli impiegati assunti dopo l'emanazione del citato decreto devono pure sopportare l'intera trattenuta senza alcun diritto a concorso del datore di lavoro e ad aumenti di retribuzione. Per talune categorie impiegatizie (bancari, giornalisti, dipendenti da imprese di trasporti terrestri e di trasporti marittimi ed aerei) furono stipulate, fra le rispettive organizzazioni sindacali, convenzioni collettive con le quali le quote di aumento di retribuzione vennero fissate in misura più favorevole dei minimi stabiliti dal Decreto 25 febbraio 1923.

D. — Sono operaio litografo e nell'anno 1933 il mio salario superò le L. 7200. Sono però pagato a giornata e non a settimana fissa. Dato questo carattere di precarietà della mia occupazione non dovrei essere esonerato dal pagamento dell'imposta? I proventi per lavoro straordinario sono pure soggetti a ritenuta di R. M.?

R. — Le mansioni hanno indubbiamente carattere di specializzazione e ne è indice l'entità stessa della retribuzione. Ci sembra poi del tutto fuor di luogo parlare di precarietà di occupazione quando lei stesso dichiara di trovarsi in servizio presso la stessa Ditta dal 1920. I proventi occasionali per lavoro straordinario non vanno considerati agli effetti del computo del minimo imponibile di L. 7200; quando però tale minimo è raggiunto dalla retribuzione normale. Anche i compensi di carattere straordinario soggiacciono alla ritenuta di R. M.

D. — Durante il 1933 percepii la paga settimanale di L. 150. Dal 1.o gennaio u. s. il mio salario è stato ridotto a L. 138 settimanali. Era ancora obbligatoria la denuncia da parte del datore di lavoro? Sono tuttora assoggettabile all'imposta?

R. — Poichè nel 1933 il suo reddito raggiunse il minimo imponibile di lire 7200 esso doveva essere incluso nella denuncia di conguaglio per il 1933, nella quale tuttavia il datore di lavoro doveva dare atto della riduzione di salario che nel 1934 avrebbe reso la retribuzione intassabile. Diciamo intassabile in quanto perchè aritmeticamente la sua paga settimanale non raggiunge, sia pure per poche lire, il minimo di L. 7200, e sia perchè il Ministero, con la Circolare 10 gennaio 1934, n. 600, ha prescritto che « per comodità di pratica « applicazione, in relazione alle consuetudini del regime salariale, dovrà considerarsi intassabile ogni prestatore di « lavoro che percepisca settimanalmente le L. 150, o quindicinalmente L. 300 ».

IMPOSTA COMPLEMENTARE

D. — Nel 1932 concordai la mia tassazione sulla base dello stipendio allora percepito quale impiegato privato. Fui licenziato alla fine del 1933 e da allora vivo con le economie fatte in passato, cogli interessi della dote di mia moglie e col concorso di parenti. Presentai domanda di agravio, ma l'Ufficio ci si oppose, adducendo che pensione l'evitazione è un reddito non inferiore a quello dello stipendio cessato. Come potrei fare per avere giustizia?

R. — Non ci rendiamo conto come esista separata tassazione a nome della sua signora per il reddito dotale, dato che, per legge, il solo marito ha l'amministrazione della dote durante il matrimonio, ed agli effetti dell'imposta complementare, a prescindere dalla regola che i redditi della moglie si cumulano con quelli del marito, ogni persona è iscritta per la somma del reddito proprio e di quelli di altre persone quando di questi ultimi abbia la libera disponibilità, l'amministrazione, o l'uso, senza obbligo della resa dei conti. Evidentemente l'Ufficio imposte è incorso in un errore, del quale lei ha tratto vantaggio data la progressività delle aliquote dell'imposta. Ai fini dello agravio per la perdita del suo reddito di lavoro, la consigliamo a segnalare tale errore all'Ufficio stesso ed a riprodurre la precedente domanda, documentando, per quanto possibile, la circostanza del consumo dei risparmi familiari e dell'aiuto dei parenti. Se l'Ufficio insisterà nel rigetto della sua richiesta, lei potrà adire le Commissioni amministrative e chiedere in quella sede che l'Ufficio imposte, a sensi della Circolare 15 ottobre 1932, n. 3417, provi i fatti, gli indizi o gli elementi certi e positivi sui quali appoggia la presunzione dell'esistenza di un reddito non inferiore allo stipendio cessato.

IMPOSTA FABBRICATI

D. — Ho comperato un fabbricato colonico in periodo d'esenzione, ma gravato d'imposta perchè adibito a magazzino. Ora il magazzino non esiste più, essendo stata la stabile sopraelevato a due piani in casa di civile abitazione di tre piani. Devo continuare a pagare l'imposta sull'imponibile già assegnato al magazzino?

R. — La legge 7 giugno 1925, numero 1780, concede l'esenzione dall'imposta per 25 anni alle sopraelevazioni di edifici già costruiti destinate a civile abitazione, sempre ogni alloggi ricavati mediante ricostruzione e radicale trasformazione di locali terreni già adibiti ad uso di negozi e magazzini. E poichè la legge non contiene alcuna limitazione in ordine all'epoca di costruzione dei locali terreni ricostruiti o radicalmente trasformati per essere destinati ad alloggi, riteniamo che le compete lo sgravio del reddito attribuito al magazzino ridotto ad abitazione, e che quest'ultimo debba usufruire della esenzione ventiquinquennale. Avvertiamo però che la legge fa obbligo di denunziare preventivamente la trasformazione alla competente autorità.

IMPOSTA COMUNALE SULLE INDUSTRIE, I COMMERCI, LE ARTI E LE PROFESSIONI

D. — Sono stato tassato per un reddito di ricchezza mobile di L. 6000 per l'esercizio di una macelleria. Oltre la ricchezza mobile mi si fanno pagare L. 132 annue per imposta comunale sulle industrie, i commerci, le arti e le professioni. E' regolare ed in forza di quale legge?

R. — L'imposta suddetta è applicata, a norma degli artt. 161 a 163 del R. D. 14 settembre 1931, n. 1175, Testo Unico per la Finanza Locale, al reddito netto iscritto a ruolo agli effetti dell'imposta di ricchezza mobile. L'aliquota può giungere sino al 3 per cento, se trattasi di redditi di categoria B (industrie e commerci), ed a L. 2,40 % se trattasi di redditi di Categoria C 1 (professioni ed arti). Sulla cartella esattoriale dovrebbero essere indicate le diverse aliquote in vigore nel Comune.

FRANCESCO FRETTO.

OPERE DI
ALFREDO PANZINI

PICCOLE STORIE DEL MONDO GRANDE
LE FIABE DELLA VIRTU'. Novelle
VIAGGIO DI UN POVERO LETTERATO
DONNE, MADONNE E BIMBI
LE DANIELLE. Novelle
SANTIPPE. Piccolo romanzo fra l'antico e il moderno
LA MADONNA DI MANA'. Romanzo del tempo della guerra
IO DEBBO MOGLIE. Romanzo
IL MONDO E' ROTONDO. Romanzo

Ciascun volume Lire Dodici

Nelle edizioni
S. A. FRATELLI TREVES EDITORI
Via Palermo 12 MILANO Galleria V. E. 86

S. A.
LORENZO GALTRUCCO
Casa Fondata nel 1870

ha aperto i grandiosi MAGAZZINI di
VIA ROMA, 15 - TORINO
Telefono 43.173 angolo PIAZZA S. CARLO

TUTTI I TESSUTI NOVITÀ IMPIEGATI NEI MODELLI ARTICOLI ESCLUSIVI
LA PIÙ IMPORTANTE CASA ITALIANA PER TESSUTI NOVITÀ
TORINO MILANO NOVARA TRIESTE

marca BUGLIO S. C.
ARANCE
di S. Maria di Licodia (PATERNO')
LE MIGLIORI DEL MONDO
Dal Produttore al Consumatore mediante il Pacco Agricolo senza intermediari
Siamo Fornitori della R. Corte di Svezia
ARANCE SANGUIGNE senza semi - pacco esportaz. da 20 Kg. L. 45 da 10 Kg. L. 25
ARANCE BIONDE pacco esportazione da 20 Kg. L. 30 da 10 Kg. L. 18
ARANCE SANGUIGNE qualità mercantile da 20 Kg. L. 35
LIMONI pacco da 10 Kg. L. 12
Franco domicilio dell'acquirente - Consegna entro 5 giorni dall'ordine
Dietro rimessa al produttore: G. CASTORINA CALI'
Via F. Crispi N. 175 - CATANIA

"TIRRENIA,,
(FLOTTE RIUNITE FLORIO - CITRA)
Sede Legale della «TIRRENIA» - ROMA: Via Umiltà 42 Telegrammi FLORIOMAR
Sede Centrale della «TIRRENIA» - NAPOLI: Rione Sirignano 2 Telegrammi FLORIODIR
Sede Compartimentale della «TIRRENIA» - GENOVA: Via Balbi 6 Telegrammi FLORIOMAR
Sede Compartimentale della «TIRRENIA» - PALERMO: Via Roma 377 Telegrammi FLORIOMAR

Dal 1° MARZO al 31 MAGGIO
gran corrente, in occasione della
FIERA di TRIPOLI
la «TIRRENIA» pratica

LA CRISI DELLA TERZA REPUBBLICA SI ACCELERA

Gruppi e partiti irreggimentano i combattenti

mentre i documenti della corruzione si moltiplicano

Il magistrato tenebroso

Parigi, 3 notte.

La giornata d'oggi non è stata soverchiamente ricca di novità circa l'affare Stavisky, se se ne eccettuano i fatterelli di second'ordine che troverete esposti più innanzi; e il rinvio delle Commissioni alla settimana prossima accorda al governo e ai colpevoli un paio di giornate di respiro. La situazione tuttavia non è migliorata nè si può dire che questa breve tregua sia un segno molto confortante. La settimana ventura la Commissione di inchiesta potrà prendere visione dei talloni degli assegni ma un certo scetticismo comincia a regnare circa la possibilità di leggere ancora sui famosi pezzi di carta i nomi che il Paese attende di veder saltar fuori. L'ispettore Bony, sedicente autore della scoperta, è, come ci insegna Daudet, una creatura di Chautemps; ora è poco probabile che una scoperta fatta da una creatura di Chautemps possa avere un vero carattere illuminante.

Pressard, che aspetta di passare davanti alla Commissione di inchiesta, interrogato oggi dal *Paris Soir* ha detto di avere molte cose da dire. Nessuno ne dubita. E nessuno dubita che un uomo caduto come lui e ormai abbandonato si sia destino non abbia anche il più gran desiderio di cercarsi attenuanti smascherando coloro che furono la causa prima delle sue malefatte e poi della sua disgrazia. Ma tutto sta nel vedere se queste cose che ha da dire l'ex-Procuratore Generale le dirà. Dopo lo sgonfiamento tragicomico al quale ci ha fatto assistere il noto signor Pachot che, dopo essersi dato a scrivere articoli su per i giornali proclamando a gran voce l'indegnità dell'alto personale della repubblica, non ha poi trovato il coraggio di rivelare neppure un nome, tutti i dubbi sono permessi. Pressard parlerebbe forse se venisse arrestato e posto al sicuro fra le quattro mura di una cella, sebbene i precedenti Almereyda e qualche altro dello stesso stampo non forniscano grandi garanzie nemmeno in quel caso. Ma finchè sarà a piede libero esposto per non dire altro alle pressioni... morali di coloro che tengono al suo silenzio, ci sembra poco credibile che le labbra del tenebroso magistrato trovino davvero la forza di disgiungersi.

I giornali sono pieni di requisitorie contro di lui e il vecchio Hervé nella *Victoire* non manca di accusarlo apertamente di avere fatto trucidare Prince, ma in sostanza tutti cospicuono ormai a Parigi che piglierà solo con Pressard è puerile e che costui non rappresenta nella faccenda se non la *longa manus* di altri. Finchè non si arriverà a mettere sotto l'obbiettivo fotografico questi altri, l'istruttoria, a dispetto delle prove di buona volontà date dal governo, continuerà ad avere l'aria di un espediente destinato a ingannare l'appetito del pubblico. L'affare Stavisky somiglia a quei banchetti scandinavi dove i commensali sono invitati a satollarsi di antipasti. Il Governo francese si dice probabilmente che è tutta questione di tempo e di pazienza; a furia di antipasti non dovrà venire un momento in cui il pubblico cesserà di avere abbastanza appetito per desiderare il piatto forte? Disgraziatamente fin qui nulla permette di affermarlo. Se la massa dei cittadini, soprattutto fuori Parigi, dà già qualche segno di inappetenza davanti all'imbandigione di bruttezze offertile dalla capitale, i gruppi che lavorano alla trasformazione del regime e che per lo meno vi aspirano non hanno affatto l'aria di essere disposti ad alzarsi da tavola così presto.

La propaganda dei partiti e dei gruppi d'azione si fa di giorno in giorno più intensa e le sinistre hanno il loro da fare a tenerle testa a forza di manifesti e di articoli di giornale. In un stupefacente editoriale, la *République*, preoccupata dei progressi delle « Croci di fuoco » e delle Leghe similari, propone, in mancanza d'altro, che le sinistre facciano appello ai Combattenti ritenuti fin qui, a torto o a ragione, il più sinceramente repubblicano per non dire il solo repubblicano fra tutti i gruppi che predicano la riforma dello Stato. L'organo radicale sostiene che allo stesso modo che si è costituito un Consiglio Nazionale economico per collaborare con il Governo e che il Ministro del Lavoro si tiene in rapporto con i Sindacati, non dovrebbe essere impossibile costituire un'Assemblea di ex-Combattenti che si interesse un che essa nella vita dello Stato.

« Io penso — scrive l'autore dell'articolo — che contatti ufficiali con tali uomini sarebbero un utile freno alle lotte politiche quando queste sono troppo aspre, fra i miei amici politici fossero d'accordo, perchè non chiedere ufficialmente ai nostri Camerati ex-Combattenti di farci conoscere con esattezza i desiderata delle loro Associazioni? ».

Questo invito all'accaparramento delle forze combattentistiche non rappresenta punto una novità in Francia, dove l'unità dei Combattenti è già stata da tempo spezzata mercè la formazione di Leghe di diversa tendenza; ma il fatto che le sinistre la rimettano sul tappeto dovrebbe giustificare il sospetto che esse cominciano a dubitare anche dell'attaccamento di quelle frazioni di Combattenti che in passato opposero per loro. Non è certo in un momento in cui simili tentativi di schieramento e di raggruppamento di forze vengono fatti pro e contro il regime che coloro che pensano di avere da guadagnare nello sfruttamento intensivo dell'affare Stavisky si adatteranno a lasciarlo cadere.

C. P.

L'istruttoria

Parigi, 3 notte.

L'istruttoria dell'affare Stavisky procede a un ritmo accelerato. Stamattina i talloni degli assegni, ritrovati nelle condizioni che già sapete, sono stati ritirati dalla cassaforte del Giudice istruttore Ordonneau per essere trasportati nei locali dell'identità giudiziaria dove sono stati fotografati sotto la direzione del signor Sanvi e del signor Demay, uno dei due giudici istruttori addetti al signor Ordonneau. L'altro giudice signor Hude, assistito da un commissario della Sicurezza Generale, ha ripreso i suoi lavori interrotti per controllare gli *chèques* coi talloni. Intanto il giudice istruttore Ordonneau si è recato nell'appartamento abitato da Stavisky e, senza procedere al sequestro di nessun documento, ha ottenuto utili indicazioni.

Tornato al suo gabinetto, il giudice ha interrogato anche Depardon, arrestato mercoledì scorso e incolpato di complicità in truffa. Depardon era uno dei segretari di Stavisky e aveva da questi ricevuto una ventina di milioni in assegni. L'incolpato ha spiegato che i milioni erano stati depositati alla Banca Amar per specularvi sulla sterlina e alla casa Bodenheimer per specularvi sugli zuccheri. Ma l'inchiesta di un esperto contabile non aveva potuto stabilire l'impiego di 13 milioni. E in seguito alla constatazione di questo fatto materiale che il Depardon fu arrestato. Egli ha affermato che tutto quel denaro era stato consegnato personalmente a Stavisky.

« Ho distribuito il denaro degli *chèques* — egli ha dichiarato — alla Banca Amar alla casa Bodenheimer. Il denaro mancante l'ho consegnato personalmente a Stavisky ».

Doumergue a Raimondo Prince: "Vogliamo trovare la banda Stavisky,,

Mentre si svolgeva questo interrogatorio senza la presenza di un avvocato proprio — Depardon aveva dichiarato di non averne bisogno — le dattilografe della Sezione finanziaria presso l'Autorità giudiziaria della Senna continuavano, nel retrogabinetto del Giudice istruttore, a copiare gli assegni ed i talloni per la nota comunicazione alla Commissione parlamentare di inchiesta.

Pure nella mattinata il Giudice Demay operava una perquisizione al domicilio del signor De Chalancourt, ex pubblicista ed attualmente cinegrafista, abitante nel viale Victor Hugo: il De Chalancourt è un amico intimo dell'avvocato Guilboud-Ribaud, incriminato lunedì scorso per traffico di influenze. Il Magistrato ha sequestrato dei talloni di assegni che saranno esaminati dal Giudice istruttore. Durante la perquisizione, l'avv. Guilboud-Ribaud è giunto ed ha consegnato spontaneamente al Giudice Demay un certo numero di documenti che sono stati posti subito sotto suggello.

Il signor De Chalancourt si è mostrato molto sorpreso di questa « incursione » di magistrati nel suo appartamento, non avendo mai avuto nessuna relazione nè da vicino nè da lontano con l'affare Stavisky.

« Per contro — egli ha dichiarato — non commetterò la codardia di negare che sono stato e che sono ancora amico di Guilbour-Ribaud, che fu mio segretario 10 anni fa. Noi non abbiamo cessato di mantenere di poi i rapporti più affettuosi; e varie riprese egli mi ha messo al corrente degli affari e cui mi interessava, coicchè mi è accaduto di prendere delle note: sono queste note che sono state sequestrate al mio domicilio. Per quello che concerne il famoso chèque di 700 mila franchi, riscosso dal mio amico, io so che quest'ultimo aveva inviato al Presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati una lettera nella quale spiegava in qual modo egli avesse utilizzato questa somma. Si son dovuti ritrovare all'Amministrazione del giornale *La volonté* (il giornale diretto da Dubarry) i talloni degli assegni o delle ricevute che provano come Guilboud-Ribaud abbia impiegato quella somma per conto del giornale di cui, a quel momento, era amministratore ».

L'avvocato Guilboud-Ribaud aveva infatti dichiarato di avere impiegato i 700 mila franchi per pagare delle fatture per conto de *La Volonté* e, in particolar modo, delle spese di pubblicità. Gli accertamenti intrapresi non hanno però confermato le dichiarazioni dell'avvocato: questi è stato convocato oggi dal Giudice istruttore Ordonneau, il quale, dopo un breve interrogatorio, lo ha dichiarato in arresto. L'avvocato Guilboud-Ribaud è subito stato tradotto in carcere.

L'interrogatorio di Rita Georg

Infine, nel pomeriggio, il Giudice Ordonneau ha interrogato l'attrice Rita Georg, venuta espressamente da Vienna a Parigi per rispondere alla convocazione del Magistrato.

Il signor Lapeyre, ha proceduto all'interrogatorio secondo un questionario stabilito dal giudice di Bajona, D'Uhalt, relativo alle relazioni di Stavisky con Tomasso. La graziosa attrice ha dichiarato che ignorava completamente queste relazioni. Ha aggiunto soltanto che l'avventuriere le era stato presentato dal signor Hayotte, allora direttore dell'« Empire », sotto il nome di Alexandre, la sera della prima rappresentazione dell'operetta *Katinka* e « il signor Alexandre » era in compagnia di sua moglie.

« L'ho poi incontrato cinque o sei volte in vari ristoranti, come per esempio quando invitò le artiste dell'« Empire » ad un pranzo in piazza della Maddalena. Non ho saputo che assai più tardi il suo vero nome. Mai sono andata nei suoi appartamenti o all'Hôtel dei Campi Elisi dove abitava. La sera della prima rappresentazione di *Deux sous de fleurs* ebbi occasione di vedere una seconda volta la signora Stavisky. Sono stata condotta a pranzo da Bonnaure dall'autore di *Katinka*, il quale mi aveva affermato che era una relazione che bisognava curare: un « gros bonnet » di Parigi. Non aveva affatto l'intenzione di fare quella visita; mi sono piuttosto annoiata e non ho ricominciato ».

Dopo avere terminato di rispondere alle domande del giudice, l'attrice ha fatto una dichiarazione di ordine morale sul suo punto di vista in questo affare:

« Sono venuta a Parigi per caso, poichè il mio *manager* aveva trattato col direttore dell'*Empire* per la mia scrittura. Il mio nome è ora trascinato nel fango come tutto quanto ha relazione qualsiasi con l'affare Stavisky. Intendo riabilitarmi agli occhi del pubblico ».

Terminata la deposizione che non ha apportato nessun fatto nuovo, l'artista ha lasciato il gabinetto del giudice accompagnata dal suo avvocato.

A Bajona poi un'altra persona è stata incolpata dal Giudice istruttore D'Uhalt di ricettazione e di complicità in truffa: il commissario di gioielli Digois. Questi, arrivato al Palazzo di Giustizia, si era seduto sull'ormai celebre banco situato di fronte all'entrata del Gabinetto del Giudice del quale, egli disse ai giornalisti che lo circondavano, di avere la più grande ammirazione perchè conduceva l'istruttoria con mano maestra.

Sulle tracce dei gioielli

Queste ultime parole dovevano assumere, pochi momenti dopo, un carattere di singolare ironia: infatti, quando il Digois uscì un quarto d'ora dopo dal gabinetto del Giudice istruttore, era addirittura sconvolto: « Sono incolpato di ricettazione e di complicità in truffa! E' una cosa che non è possibile immaginare. Per fortuna ho di che rispondere... » e se ne andò, con aria non poco preoccupata.

E' lecito credere che il Giudice istruttore tenga con sè Digois il filo conduttore che dovrebbe condurlo ai gioielli di Stavisky, come l'arresto di Romagnino ha condotto il giudice Ordonneau ai talloni degli assegni dell'avventuriero. Esiste infatti una correlazione tra gli assegni ed i gioielli, poichè l'autorità giudiziaria è a conoscenza che numerose liberalità erano state consentite da Stavisky ai frequentatori assidui del Circolo Ippico che ha la sua sede a Parigi nella via Du Grammont, circolo diretto da Alec, ex-vice direttore della Sicurezza Generale e da Tribout. Ora, quando il 23 dicembre scorso Stavisky vide che le rivelazioni fatte da Tissier, direttore del Credito Municipale di Bajona, avevano ormai tutto compromesso, cercò di realizzare i sette pegni da lui ritirati a Bajona. Le banche, però, erano chiuse per due giorni e gli occorreva trovare il denaro necessario per assicurare la sua fuga rivolgendosi a persone sensibili di avere in tasca una somma sufficiente di denaro liquido e capace di apprezzare nel loro reale valore, che era grande, i pegni che egli avrebbe offerti.

Alla sera egli si recò al circolo della via Du Grammont dove ebbe una lunga conversazione nell'ufficio del signor Tribout: con questi e con un comune amico commissionario in gioielli il cui nome è sconosciuto e che aveva accompagnato parecchie volte l'avventuriero a Bajona, Stavisky uscì dal circolo senza dubbio munito di denaro sufficiente per recarsi a Servoz e Chamonix: di laggiù Voix e Figaglio vennero parecchie volte per cercare il resto della somma convenuta al momento della consegna dei gioielli, il 23 dicembre. Questo non fa più dubbio per nessuno ma non si sa il nome del gioielliere che, a domanda del commissionario, comperò i gioielli: forse farà un po' tardi per ritrovare i gioielli scomparsi, ma forse non sarà impossibile sapere in quali mani Stavisky li abbia consegnati.

I rapporti Lescouvé

Le commissioni parlamentari sullo scandalo Stavisky e sui tragici fatti del 6 febbraio non si erano riunite oggi ed si riuniranno lunedì avendo deciso di tenere le loro sedute plenarie solo nel pomeriggio di martedì, mercoledì, giovedì e venerdì di ogni settimana. La presidenza della commissione d'inchiesta Stavisky si è riunita però per studiare l'incartamento dell'affare, preparare le prossime sedute e coordinare i risultati di quelle che hanno già avuto luogo. La prossima settimana la commissione pubblicherà i nomi dei beneficiari degli assegni Stavisky, interrogherà la vedova dell'avventuriero, nonchè Depardon e Romagnino.

Ma intanto la commissione ha comunicato il testo dei due rapporti del Primo Presidente della Corte di Cassazione Lescouvé sul Procuratore generale della Repubblica Pressard. Il primo rapporto consegnato al signor Pennacier, Guardasigilli nel Gabinetto Daladier, era, come è già stato detto, assai più indulgente del secondo, consegnato al Guardasigilli Cheron e le cui conclusioni sono le seguenti:

« Noi sappiamo ormai che il Procuratore della Repubblica aveva avuto nel marzo del 1930 conoscenza della emissione di cento milioni di obbligazioni da parte di una società il cui capitale, se apparentemente era stato sottoscritto, lo era stato da un insolvibile. Noi sappiamo che a quella data Pressard conosceva — poichè lo dichiara egli stesso — il passato di Stavisky, il cui nome di Alexander non poteva nascondergli l'identità. Riassumendo, il ritardo nella sentenza dell'affare del 1926, il ritardo in quella del 1929, interruzioni al ricevimento dei rapporti Pachot del 1930, tutto ciò ha permesso a Stavisky di continuare le sue mene criminali e ci sembra abbia impegnato gravemente la responsabilità del Capo dell'Autorità giudiziaria della Senna ».

Paris Soir volendo sapere che cosa l'interessato pensasse di questo documento, si è recato dal signor Pressard il quale però non ha voluto dir nulla prima di aver parlato a chi di dovere:

« E' una ragione di deferenza e di rispetto che mi impedisce di parlare prima di essere stato udito da coloro ai quali fornirò delle spiegazioni. Sono infatti alla vigilia di deporre. Ma, credetemi, avrò molte cose da dire, molte cose. Ho anzi delle rivelazioni importanti da fare. E, in ultima, voi potete dire che la mia coscienza è tranquilla e che non ho assolutamente nulla da rimproverarmi. Lasciatemi ringraziarvi per l'idea che avete avuto di chiedere la mia opinione a colui contro cui tutti ora si accaniscono e potete annunziare che ben presto mi spiegherò ».

L'automobile del delitto?

Sull'inchiesta per l'assassinio del consigliere Alberto Prince non vi è oggi che una nuova testimonianza. Il tassinaro Alfredo Chotel dichiara di avere visto la sera del 23 febbraio una automobile che si dirigeva verso Taînat, cioè verso la clinica della Provvidenza e in circostanze abbastanza strane per attirare la sua attenzione.

« Era una grande vettura — ha detto lo Chotel — non molto nuova e soprattutto non molto pulita. Nell'interno vi erano per lo meno tre uomini. Ho avuto l'impressione che d'aputassero con una certa violenza. Ad un certo momento anzi ho udito il grido di qualcuno che veniva soffocato, un vero rantolo. Mi sono deciso a riavvicinare questo incontro alla morte di Prince quando ho letto nei giornali che il magistrato era stato attirato in direzione della Casa di salute della Provvidenza ».

Chotel sarà udito fra breve dal Giudice istruttore. Vi è forse in questa testimonianza una pista interessante che permetterebbe di stabilire quello che è avvenuto del signor Prince al suo uscire dall'albergo Morel. Se in quel momento col pretesto di condurlo alla clinica gli assassini hanno fatto montare il magistrato in automobile, bisogna ammettere che questi è stato subito assassinato e che la vettura ha percorso la strada senza obbiettivo fino all'ora del passaggio del treno che ha stritolato la vittima, oppure che il disgraziato è stato trascinato in qualche caverna in attesa del momento propizio per assassinarlo e per l'orribile messa in scena. Questa caverna sarebbe stata del resto facile trovarla nelle vaste cave che si trovano nelle vicinanze del ponte sanguinoso. La polizia vi ha pensato. Ma gli operai che lavorano in quelle cave non lasciano il lavoro che al cadere della notte e la loro assenza non ha dato risultato positivo.

Per debito di cronaca è da segnalare pure il trafiletto pubblicato oggi dal « Figaro » sotto il titolo: « Una pista? ». In questo trafiletto è detto che una inchiesta è attualmente condotta su una misteriosa telefonata data da una persona bizzarra da un caffè vicino alla Camera dei deputati ad un corrispondente che sarebbe stato identificato. Tale persona avrebbe telefonato il 20 febbraio queste semplici parole: « La cosa è fatta! ». E poco dopo i giornali della sera annunziavano l'assassinio di Alberto Prince.

Le speranze della famiglia Prince

L'avv. Maurizio Gargon che, insieme all'avv. Marcel Puignard ha assunto la tutela degli interessi della famiglia Prince, ha compilato per tutta la giornata il voluminoso incartamento dell'istruttoria, riassumendo così le sue impressioni:

« Insisto molto sul fatto che ero partito senza nessuna idea preconcetta. Ho studiato gli elementi dell'inchiesta con la più grande scrupolosità e torno con due certezze: la prima che il Consigliere Prince non si è suicidato. Egli è stato assassinato: tutto lo dimostra e in particolare i rapporti della gendarmeria; poi ho potuto constatare che, malgrado i tentennamenti, l'inchiesta possiede ora numerosi elementi che le permetteranno di avanzare rapidamente. Le ricerche non vengono più operate alla cieca e la scoperta prossima dei criminali sembra possibile ».

D'altra parte Raimondo Prince, figlio del defunto Consigliere, ha ricevuto dalle persone più qualificate le assicurazioni che nulla verrà trascurato per la scoperta dei colpevoli.

« Ieri — egli ha detto a un amico intimo, Marcello Cluzot del *Paris-Soir* — ho fatto visita al Presidente del Consiglio e al Ministro della Giustizia, coi quali sono rimasto più di mezz'ora. Il signor Doumergue, nel riconfortarmi con le più paterne parole, mi ha lasciato intravvedere la dolce speranza che gli assassini verranno ritrovati. Stabilendo senza dubbio egli pure un rapporto fra i due affari, il signor Doumergue ha detto: « Noi cerchiamo la banda Stavisky ».

In memoria di Alberto Prince è stato celebrato oggi un ufficio funebre nella chiesa di San Tommaso d'Aquino. Un gran numero di personalità avevano con la loro presenza tenuto a portare alla memoria del compianto Consigliere un ultimo omaggio. Il Guardasigilli Cheron era presente e aveva preso posto subito dopo la famiglia del defunto insieme a un rappresentante del Presidente della Repubblica.

Il giudice istruttore D'Uhalt è stato avvertito dai circoli competenti che la decisione della Corte di Cassazione sull'eventuale trasmissione dell'istruttoria da Bajona a Parigi non potrà essere resa che fra un mese. A quel momento l'istruttoria aperta a Bajona sarà probabilmente chiusa come il giudice istruttore ha mostrato capire per quanto riguarda di essere rallentata per alcuni giorni dalle Feste e Pasqua e dall'incartamento dell'affare, necessario per l'esame dell'appello formulato da Darbus, Bonnaure e Dubarry contro l'ordinanza del giudice istruttore che rifiutava la libertà provvisoria da loro chiesta.

Due aeroplani militari sovietici atterrano visto ad una fortezza tedesca

Berlino, 3 notte.

Si ha da Riga che ieri nei pressi di Dunaburg atterrarono due aeroplani militari sovietici. I quattro ufficiali aviatori sono stati immediatamente tratti in arresto e portati alla sede della polizia politica lettone. Essi dichiararono che, recandosi da Mosca a Smolensk, a causa del maltempo si sono smarriti, e hanno dovuto atterrare per mancanza di benzina. I due aeroplani sono armati di mitragliatrici. L'avvenimento appare increscioso alla stampa lettone poichè Dunaburg è fortezza.

Alla vigilia di un mutamento della politica inglese in Egitto?

Il Cairo, 3 notte.

Grande impressione ha prodotto in questi ambienti la corrispondenza inviata al Times del Cairo, dalla quale apparirebbe che l'Inghilterra ha l'intenzione di dare un nuovo colpo di timone alla sua politica in Egitto. L'improvviso interessamento della stampa inglese per la Valle del Nilo viene messo in coincidenza con l'arrivo da Londra del nuovo Alto Commissario Sir Miles Lampson, il quale porterebbe seco le ultime istruzioni del Governo britannico. E' poichè d'abitudine ad ogni cambiamento del rappresentante inglese al Cairo ha fatto riscontro sempre un nuovo indirizzo di regime in Egitto, l'opinione pubblica di qui è portata ad attribuire una certa importanza alle ultime voci dei giornali inglesi. Prova ne sono i rilievi commenti della stampa locale.

Affari e capitolazioni

*Che cosa chiede il Times? La lunga corrispondenza tocca vari aspetti della politica egiziana, ma in sostanza auspicherebbe che l'Inghilterra ha l'intenzione di dare un nuovo colpo di timone alla sua politica in Egitto. L'improvviso interessamento della stampa inglese per la Valle del Nilo viene messo in coincidenza con l'arrivo da Londra del nuovo Alto Commissario Sir Miles Lampson, il quale porterebbe seco le ultime istruzioni del Governo britannico. E

GLI SPORT

La ripresa delle gare al Sestrières alla presenza del Principe di Piemonte

Il cuneese Gerardi è campione italiano di fondo

Lacedelli e la Wiesinger conquistano il titolo nelle prove di discesa libera

L'uomo di vetro

Colle del Sestrières, 3 notte.

Quello che ieri avevo previsto si è avverato: l'ing. Paletti, con le sue molte «Caterpiller» a disposizione, ha tolto l'assedio che la neve aveva posto al colle.

Il primo a rompere le barriere di neve è stato il Principe Umberto, che è comparso di buon mattino sul campo della gara odierna, dalla parte più difficile e da dove nessuno lo aspettava: cioè dalla montagna. Il Principe è piombato fra i concorrenti dal Sises, dopo aver percorso velocemente con gli sci la ripidissima discesa. Dirò in seguito come l'Augusto innamorato della montagna si sia fermato a felicitarsi e a discorrere con l'umile ed oscuro montanaro anfito di colpo in rinomanza nazionale, col biondo scalzo Girardi di Vinadio.

A proposito di questi uomini nuovi, di questi ragazzi della prodigiosa generazione, ho in animo di scrivere una novella pensata molti anni fa in una notte di bufera nelle trincee di ghiaccio dell'Ortler, e la intitolerò «L'uomo di vetro». Mi è venuta in mente questa fantasticheria nella tragica occasione di una valanga che s'è mangiato allora uno dei miei migliori alpini.

L'alpino Cerri, che aveva posto di vedetta, è scomparso sotto parecchi metri di neve, sicchè non ho neppur tentato di recuperarne le spoglie mortali. Era della fatidica classe dell'88.

Ebbene, nel mio spirito, il fedele «scarpone» non è morto. E' rimasto vivo e salvo, incapsulato fra una nicchia di ghiaccio. Gli anni passano per tutti tranne per l'uomo che se ne sta nella casa di cristallo aderente alle sue membra come un vestito. I suoi occhi vedono attraverso una lattiginosa trasparenza il succedersi delle stagioni. Ma sono stagioni tristi e il sole è così pallido che non ha neppur la forza di sciogliere l'involucro che tiene l'uomo prigioniero. Egli può scorgere attorno al piedestallo gelato della sua campana di vetro il colore azzurro delle genzianelle che spuntano in primavera, egli intravede le api d'oro che giochiano sulla superficie trasparente della sua tomba, ma non ne sente il ronzio, egli indovina da certi spruzzi che fioriscono su alcune pietrone norreggianti poco lontane da lui il corso di un torrente, ma non ne ode la voce...

Ero arrivato a questo punto della mia novella e non ne trovavo la conclusione. Mi piaceva questa visione, ma non riuscivo a darle un andamento, un fiato di umanità. E l'alpino Cerri seguitava a starsene, nella sua patetica visione, ingoiato nel ghiaccio.

Questa mattina sul Colle del Sestrières splendeva tanto sole e lampeggiava tanto intensamente la gioia di vivere che ho deciso di togliere il buon Cerri dalla sua scomoda posizione. Dalle biancheggianti falde del Sises scendevano in piena luce una trentina di Fiamme Nere e le ho fermate. Le ho fermate nel mio pensiero.

Sulla strada passava la fiamma rossa del vestito di una valligiana fresca e freitolosa e l'ho fermata pregandola di cantare.

Sempre con la fantasia ho preso la piccola di ghiaccio dell'Ortler e l'ho portata sul Sestrières, paragonandola tra la velocità dei mitili e le canzoni della ragazza. Il sole ha cominciato allora a luccicare sulla cupolina di cristallo e a riscaldarla.

— Svegliati — lo dicevo al mio Cerri — svegliati, chè questo è il momento buono: vedrai una giovinetta che io non te la sognavi neppure, sebbene fossi già dei buoni tu con i tuoi dell'88. Faresti tanto il piacere di svegliarti.

Le «Fiamme Nere» avevano ripreso a volare sulla neve e la ragazza non smetteva di cantare, di cantare. La campana di vetro s'è messa a perdere certi goccioloni da tutte le parti come grandi lacrime di gioia, poi i goccioloni si sono mutati in cascatella, in ruscelletto e ad un certo momento, che io ho gustato con ineffabile felicità, l'alpino s'è messo a stirare le membra e a scricchiolare finchè, con un rumore di bottiglia infranta, l'uomo di ghiaccio è venuto fuori.

Un principio, si capisce, non voleva credere ai propri occhi e mi strofinava; non voleva credere alle proprie orecchie e le esponeva al sole, perchè fondesse l'ultimo tampone di ghiaccio che gliele chiudeva; poi, finalmente, alzando le braccia e picchiandosi le mani sulle cosce è scoppiato in una risata trionfale. Poichè tutti i suoi finiscono in gloria, la valligiana ha messo di cantare per baciarlo. Intorno alla coppia felice le «Fiamme Nere» ballavano dalla contentezza.

A questo punto sono intervenuto io e, prendendo Cerri per una manica del vestito che tuttavia era duro, gli dicevo di non fare quel viso da sciocco e che tutto quanto vedeva e sentiva intorno a lui era sacrosantamente vero e reale e che adesso le cose erano andate così e così, e che, se lui aveva dormito, gli altri avevano lavorato intorno a lui, intorno alla finzione della sua morte.

— Perchè tu — gli gridavo nell'orecchio — tu, figlio di queste montagne, non sei morto, perchè, se tu fossi morto come hai dato da intendere perfino a tua mamma, tutto non andrebbe così come ti dico io.

Le «Fiamme Nere», i nuovi difensori dei nostri confini, ridevano da non poterne più. Anche la ragazza, che aveva finalmente smesso di mangiarselo di baci, rideva, e rideva persino il Principe Umberto...

L'arrivo al traguardo del vincitore: il numero Gerardi (N. 48) (Servizio fotografico comm. Gherione)

Giù, a questo punto entrava precisamente in scena il Principe, vi entrava velocemente con gli sci e si fermava di colpo davanti al vincitore della gara di fondo, proprio davanti a Gerardi, che non sapeva se sognasse o no, se sudasse o se piangesse, tanto erano i goccioloni che gli piovevano dalla fronte.

La catena del Dormilou, la rocca del Bassier, il Sises, il Fraitève, il Chaberton, la catena del Clotès, tutte le montagne, insomma, che circondano il Sestrières scintillavano di gioia e lo spettacolo era magnificamente eroico, onirico.

E non mi si parli più del Monte Ioncia.

Quelli che oggi hanno assistito alla corsa spettacolosa dell'umile cuneese sono rimasti col fiato sospeso. Egli ha battuto un Valle, un Wuerich, un olimpionico tipo Soldà, un Canori, come se nulla fosse. Una cosa rammaricava Gerardi: che il percorso di diciotto chilometri da lui compiuto in 1.22'17" fosse stato troppo lungo.

— Dove li sei allenato?

— Sulle mie montagne, che sono durissime.

— Chi sono i tuoi compagni?

— Non ho compagni: loro bevono e io sono un atleta.

— Che mestiere fai?

— Mio padre fu il mugnaio, ma io faccio lo sciatore.

Perchè ho raccontato queste storie? Che c'entrava «L'uomo di vetro» con le gare nazionali del Sestrières? Non lo so. La montagna ha un tale magico potere inebriante, che la fantasia piglia la mano.

L'articolo tecnico e la cronaca della magnifica giornata sportiva è tanto vicino alla mia «cronaca impossibile» che basta saltar con l'occhio un poco a destra per trovare tutte le notizie della competizione.

Messo in movimento il mio «uomo di vetro», sono salito alle Banchette con la speranza di trovarvi il Principe e il suo seguito composto da S. E. Ricci, il gen. ...e Bevilacqua e l'avvocato Agnelli. Sono arrivato alla stazione superiore della nuova teleferica con un minuto di ritardo. Il Principe e gli altri s'erano lanciati sulla pista tracciata per la gara di discesa e i numerosissimi discesisti erano urgati per la partenza. Allora anch'io mi sono lanciato in basso, a precipizio... col pensiero. Mi sono impigliato nel bosco, ho risalito il lato opposto della valle e mi sono trovato sul piano del Sestrières.

C'era una lama di sole che veniva dall'occidente e che dipingeva di giallo il paese del sogno. Sono andato a passeggiare sotto i portici, dove ho salutato il farmacista, il direttore della banca, la bella coiffeuse di gioielli e finalmente sono rientrato in albergo ebro di colori e di sole e mi sono messo a descrivere l'«uomo di vetro».

ERNESTO QUADRONE

Le tre gare

Sestrières, 3 notte.

Giornata intensa di attività agonistica oggi al Sestrières per la ripresa dei campionati nazionali di sci, dopo due giorni di pausa obbligata per il maltempo. Sebbene una coltre nevosa di eccezionale spessore rivestisse il colle, hanno potuto essere compiute due delle più importanti gare della riunione, l'individuale di fondo e la discesa libera. Il percorso della prima s'inizia dal campo prospiciente la stazione della funivia del Banchetta, di qui si porta fin nei pressi del Principe di Piemonte, sale leggermente a destra sul clivio dell'Alpette e ritorna al punto di partenza, proseguendo poi verso il dosso che chiude il colle a levante. Di qui svolta a destra, risale il contorno col dell'Alpette e, dalla vetta di questo, scende direttamente al punto di partenza. In totale sono più di quindici chilometri, da compiersi due volte.

A questa competizione risultavano iscritti 60 concorrenti fra i quali tutti i migliori fondisti italiani attualmente in buona forma e la vittoria questa volta è toccata a un giovanissimo, rivelatosi soltanto da alcuni mesi in gare tra avanguardisti e selezioni di zona, Giulio Gerardi, della Cuneo Sportiva, ventunenne, nativo di Terme di Vallestura, che ha riportato oggi in Piemonte, dopo sette anni, il primato italiano di fondo.

Questo giovane ha oggi vinto in modo convincentissimo, seguendo un piano d'azione in precedenza studiato, e ha lasciato nella sua scia olimpionici, campioni giovani e anziani, che erano partiti assai più di lui favoriti dal pronostico.

Egli ha compiuto una gara di forza, non preoccupandosi quando qualche altro concorrente gli risultava superiore come tempo nei vari passaggi, sfoggiando il massimo delle sue possibilità sull'ultimo chilometro, polverizzando, così, brillantemente il titolo di campione italiano di fondo.

Lo seguivano in classifica l'olimpionico Gino Soldà, Ella Wuerich, Menardi, i quali hanno pure compiuto una corsa bellissima come tecnica e astuzia, ma sono stati letteralmente chiusi dalla maggior freschezza del giovane cuneese.

Non sono ancora le dieci quando i 62 concorrenti iscritti sono chiamati al traguardo di partenza e alle 10 precise i cronometristi Chiappella e Vizio iniziano la serie delle partenze. Il primo a prendere il «via» è il predazzino Marguerettaz, seguito da tutti gli altri concorrenti, con un distacco di 30 secondi uno dall'altro.

Al primo passaggio, che avviene dopo circa tre chilometri, già si nota la sostenuta andatura da parte di Gerardi, preceduto, come tempo, solo dall'olimpionico Soldà. Valle Luigi era passato per primo, seguito, come tempo, da questi due, mentre Menardi, assai fresco, passa con stile impeccabile in ritardo di pochi secondi su Valle. Anche Wuerich Ella ha un buon tempo e alquanto forte vanno pure i valsesiani Invernizzi e Casari.

Dopo questo tratto i concorrenti iniziano la salita del monte Alpette. Al termine del primo giro del percorso è Valle che passa per primo, seguito da Menardi, il quale, come tempo, mantiene il primato sino a quando passa Gerardi, che lo batte di 24".

Poco dopo passa Soldà, il cui tempo è migliore di 46" di quello del cuneese, mentre ai quesi Demetz e Wuerich Ella sono in ritardo rispettivamente di 21" e di 27".

La lotta per le posizioni migliori risulta fra i valsesiani e le «fiamme gialle» di Predazzo; infatti, dopo Demetz i posti sono condivisi fino al 15° esclusivamente dai predazzini e dai rappresentanti della Valsesiana.

Al terzo passaggio dei concorrenti le posizioni non mutano notevolmente: solo Gerardi guadagna qualche secondo su Soldà e Wuerich Ella passa dalla quarta alla terza posizione.

Sono annunciati i primi arrivi dall'alto della Alpette. E' Valle il primo a giungere velocissimo, ma seguito da Menardi, che lo batte di poco. Sono attesi gli arrivi di Gerardi, Soldà, Wuerich, Demetz, che nell'ultimo passaggio erano staccati solo di pochi secondi.

Nell'ultimo tratto di salita Gerardi si impegna a fondo e guadagna rapidamente terreno nei confronti di Soldà e Wuerich. Ed eccolo giungere al traguardo con venti posizioni guadagnate, facendo registrare un tempo migliore di ben 3' di quello di Menardi. Un vibrante applauso accoglie l'arrivo del cuneese e già individuiamo in lui il probabilissimo vincitore. Intanto il tempo utile per l'arrivo di Soldà scade e così pure di Wuerich Ella e di tutti gli altri concorrenti che ancora avrebbero potuto migliorarlo.

Oggi nel pomeriggio avrebbe dovuto compiersi la prova di salto per la classifica combinata con quella di fondo, svoltasi stamane; ma una comunicazione del Comitato organizzatore annunziava che si sarebbe compiuta la gara di discesa libera sulla pista del Banchetta, con partenza da sulla stazione della funivia ed arrivo alla borgata Sestrières.

Alle 10,15 giungeva alla stazione del Banchetta, in funivia, anche S. A. R. il Principe di Piemonte, accompagnato dall'avv. Agnelli, e con la corsa successiva S. E. Renato Ricci, il generale Bevilacqua ed altre autorità, e tutti si portavano in sci più in basso, lungo il percorso della gara, per assistere ai passaggi dei concorrenti.

Il Principe di Piemonte assiste alle gare

S. E. Ricci sui campi di neve del Sestrières

Compiono per prime la discesa le sciatrici ridotte a solo otto partecipanti, non avendo preso la partenza la Beltrametti, la Odda Gadda, la Bellrigi, la Boriotti e la Pansini.

Prima a partire è la signora Schenone, che scende bene il primo tratto della pista, ma poi nel bosco cade più volte e si ritira. Ed è così la Clara a giungere prima al traguardo, lesto seguita dalla Wiesinger, il cui ottimo tempo la pianta senz'altro al primo posto nella tenzone femminile. La Dreher, partita dopo la bolzanese, cade più volte e si ritira. Una bella discesa ha compiuto la Cristian, che si piazza al secondo posto, seguita dalla Clara e dalla promettentissima Segni Cellina, una ragazzina appena quattordicenne, della Ski Club Abetone.

Degli sciatori il primo a compiere la discesa è il valsesiano Gargenti, che giunge pure primo al traguardo e con un tempo ottimo. Gli arrivi avvengono abbastanza regolari e pochi sono i concorrenti i quali, partiti con distacchi di 30", riescono a superare i rispettivi predecessori. Fra questi è il goliardo Pariani, che fa registrare un tempo migliore di quello già ottimo di Gargenti, e poi Menardi, che a sua volta batte ancora il tempo del milanese, mentre Huber e Holzner, come pure Cattaneo, in seguito a cadute nel bosco, giungono con molto ritardo. La meglio la ottiene Lacedelli, il quale batte di soli 3"5 il tempo registrato dal compagno Menardi e nessuno più riesce a migliorare i tempi, dei quali il migliore rappresenta il nuovo record della pista. Beriotti cadeva malamente nel bosco ed era costretto egli pure a ritirarsi.

Dopo l'arrivo dei concorrenti scendevano per la stessa pista S. A. R. il Principe di Piemonte, S. E. Renato Ricci, che, accompagnati dalle altre autorità e dall'avv. Agnelli, proseguivano poi per il Sestrières. In complesso la gara di discesa, che il relativo percorso e le molte cadute dei concorrenti potrebbero fare apparire difficile, è risultato regolare e la vittoria è stata conquistata dai provetti atleti cortinesi dei dott. Terschack, i quali, a giudicare dalla loro sicurezza e abilità, risultano senz'altro i più degni del massimo alloro italiano della specialità.

Per domani sono in programma: ore 8.30, gara di salto per la classifica combinata; ore 11, gara di slalom sulla pista del Sises e alle 15 la gara internazionale di salto per la Coppa «Sestrières». Sarà, quindi, una nuova giornata di intensissima attività agonistica, un quello che verrà svolta alla presenza della folta festiva degli appassionati della montagna.

F. M.

LE CLASSIFICHE

Gara di fondo: 1. Gerardi Giulio (Cuneo Sportiva) in 1.17'22"3/5; 2. Soldà Gino (Ski Club Milano) in 1.18'32"3/5; 3. Wuerich Ella (Fiamme Gialle di Predazzo) in 1.19'56"2/5; 4. Menardi Severino (S. C. Cortina) in 1.20'21"2/5; 5. Valle Eligio (Fiamme Gialle di Predazzo) in 1.20'33"1/5; 6. Demetz Vincenzo (S. C. Val Gardena) in ore 1.20'44"; 7. Senoner Tobia (Fiamme Gialle di Predazzo) in 1.22'7"; 8. Invernizzi Roberto (S. C. Valsesiana), in 1.23'24"; 9. Wuerich Andrea (Fiamme Gialle di Predazzo) in 1.23'27"2/5; 10. Invernizzi Piero (S. C. Valsesiana), in 1.23'29"2/5; 11. Casari (S. C. Valsesiana), in 1.21'6"2/5; 12. Volcan (Fiamme Gialle di Predazzo), in 1.24'23"2/5; 13. De Zulian (id. id.), in 1.24'29"2/5; 14. Combi (S. C. Valsesiana), in ore 1.24'44"2/5; 15. Folicetti (Fiamme Gialle di Predazzo), in ore 1.25'20"3/5; 16. Rodighiero (S. C. Adamello), in 1.25'49"3/5; 17. Invernizzi (S. C. Valsesiana) in 1.26'8"2/5; 18. Poncet (S. C. Fraitève), in 1.26'33"3/5; 19. Invernizzi (S. C. Valsesiana), in 1.26'32" e 4/5; 20. Gargenti (S. C. Valsesiana), in 1.26'43"2/5; 21. Seghi; 22. Sella; 23. Benedetti; 24. Andrei; 25. Margherettaz; 26. Giolito; 27. Casebacher; 28. Peratoner; 29. Bonora; 30. Corti; 31. Cocco; 32. Fogliano; 33. Zango; 34. Spagnolo; 35. Bonomo; 36. Procario; 37. Gambirasio; 38. Tant; 39. De Antoni; 40. Di Vitlo; 41. Seghi; 42. Sallaurd; 43. Casanova; 44. Venzi.

Gara femminile di discesa: 1. Wiesinger Paola (S. C. Milano), in 4'19" e 3/5; 2. Cristian Nella (S. C. Monte Tricorno) in 5'34"; 3. Clara Frida (S. C. Bolzano), in 5'40"; 4. Segni Cellina (S. C. Abetone) in 5'56"4/5; 5. Gadda Lina (S. C. Milano) in 6'37"4/5; 6. Marchi Anna (S. C. Milano) in 10'23" e 1/5.

Gara maschile di discesa: 1. Lacedelli Enrico (S. C. Cortina), in 2'49" e 1/5; 2. Menardi Severino (id.), in 2'49"4/5; 3. Pariani Federico (Guf Milano), in 3'17"2/5; 4. Falconelli Giovanni (S. C. Veneto), in 3'26"4/5; 5. Di Mei Renato (S. C. Cortina), in 3'32"4/5; 6. Gargenti Giuseppe (S. C. Valsesiana), in 3'33"1/5; 7. Zanni Rolando, in 3'33"2/5; 8. Petrucci Gualtiero, in 3'43"; 9. Testa, in 3'44"; 10. Prenn, in 3'52"; 11. Holzner Guglielmo, in 3'53"; 12. Dallaco Ino; 13. Volcan; 14. Casari; 15. Ciaccarelli; 16. Venzi Vitale; 17. Chiarconi; 18. Taruffi Pietro; 19. Peratoner; 20. Huber; 21. Frua; 22. Colli Giuseppe; 23. Cattaneo Ido; 24. Pirovano; 25. Poncet; 26. Morandini; 27. Gutrie; 28. Bonomo; 29. Charrun; 30. Seghi M.; 31. Cousolo; 32. Neri; 33. Bonora; 34. Borra; 35. Eydallin Duccio 36. Vincent; 37. Longhi; 38. D'Avanzo; 39. Seghi C.; 40. Guarnieri.

Il Direttorio della F.I.G.C.

Lo svolgimento del campionato accelerato per la Coppa del mondo

Roma, 3 notte.

Il Direttorio della F.I.G.C. si è riunito oggi a Roma per discutere un lungo e interessante ordine del giorno. Il Direttorio ha esaminato la situazione del calcio italiano in rapporto allo svolgimento dei Campionati del mondo di calcio.

E' stata riconosciuta la necessità di preparare adeguatamente la squadra nazionale che dovrà partecipare alla coppa del mondo. E' stata vagliata la necessità di ridurre al minimo possibile il danno che da tale preparazione deriverà alle società partecipanti al campionato di divisione nazionale A.

Il sorteggio per il girone finale avrà luogo il 3 maggio a Roma, secondo il principio fissato dal Comitato esecutivo di stabilire preventivamente due serie di otto squadre e di effettuare l'accoppiamento fra le squadre dell'una e dell'altra serie. Il Direttorio è stato messo al corrente di tutti i provvedimenti di dettaglio già in corso per la migliore organizzazione tecnica e finanziaria del torneo finale. Il Presidente ha richiamato l'attenzione del Direttorio sulla necessità di fissare un congruo periodo di preparazione per le squadre nazionali, aderendo alla richiesta del Commissario Unico ha stabilito che tale periodo abbia la durata minima di un mese.

Dopo ampia discussione, il Direttorio, sentito il parere del Commissario Unico, all'unanimità ha deliberato di anticipare la fine del campionato al 29 aprile fissando così il calendario della divisione Nazionale A:

8 marzo, giovedì, ottava giornata; 11 marzo, domenica, nona giornata; 18 marzo, domenica, decima giornata; 28 marzo, giovedì, undicesima giornata; 1 aprile, domenica, dodicesima giornata; 8 aprile, domenica, tredicesima giornata; 12 aprile, giovedì, quattordicesima giornata; 15 aprile, domenica, quindicesima giornata; 22 aprile, domenica, sedicesima giornata; 29 aprile, domenica, diciassettesima giornata.

Il Direttorio ha inoltre stabilito di utilizzare giovedì 15 marzo e giovedì 22 marzo per gli allenamenti della squadra nazionale, il che servirà anche di preparazione al campionato del mondo.

Il campionato italiano terminerà due settimane prima del previsto, dando così modo al comm. Pozzo di convocare collegialmente fin dai primi di maggio i probabili azzurri e di provvedere, entro un limite di tempo sufficiente, alla preparazione morale e tecnica dell'unità affidata alle sue cure. Naturalmente il Direttorio federale non ha mancato di esaminare le conseguenze derivanti alle società dall'accelerazione del campionato, e nell'intento di dimostrare la propria comprensione del sacrificio finanziario che, nel supremo interesse della preparazione per il campionato del mondo, le società stesse dovranno sopportare, ha deliberato di rinunciare, per tutte le gare giocate in giornata non festiva, alle tasse gare e percentuale spettante alla F.I.G.C. sugli incassi e di facilitare le società obbligate a larghi spostamenti a metà settimana nonchè a consentire a deroghe circa l'ora di inizio delle gare in parola.

Il campionato di calcio

Torino-Casale

Quando si sono persi troppi punti in sei mesi di campionato, bisogna, per salvarsi, star bene attenti a non compiere passi falsi negli incontri che a tutta prima paiono facili. Se il Torino non fosse sceso sin negli ultimi gradini della classifica, il suo odierno incontro con il Casale non avrebbe che scarsa importanza; invece, allo stato attuale delle cose, i granata debbono preoccuparsi seriamente di questa partita. Abbiamo detto ieri che il Torino è, fra le squadre pericolanti, quella che ha il calendario meno favorevole e di tutte le gare che i concittadini ancora debbono sostenere sul loro terreno quella odierna appare la più facile. E', quindi, indispensabile una vittoria, perchè, se mai dovesse rimediare ai due punti di questo confronto, il Torino vedrebbe pressochè irrimediabilmente compromesse le sue possibilità di salvezza.

Consci dell'importanza del risultato, i granata si batteranno con la massima energia per imporre la loro forza superiore ai volitivi, ma non imbattibili avversari. Il Torino si vede pertanto costretto a varare una nuova edizione della squadra a causa delle assenze di Allasio e di Zacconi, entrambi infortunatisi nel corso dell'incontro con la Lazio. Payer ha pertanto dovuto di schierare in campo i seguenti uomini: Bosia; Zanello, Martin II; Mongero, Janni, Berlini; Ba, Libonatti, Amadesi, Prato, Stiano.

Comunque, il Torino si fa preferire e si deve credere che non solo otterrà una vittoria, ma si varrà dell'incontro d'oggi per ben prepararsi alle successive più difficili gare nelle quali dovrà lottare per trarsi in salvo. Dal Casale, che pure è rassegnato ormai alla sua sorte, attendiamo una bella difesa. Le squadre che ha saputo contrastare i successi del Napoli e della Roma si batterà bene anche di fronte al Torino.

La squadra nero-stellata scenderà in campo con il seguente schieramento: Provera; Roggero e Mazzucco; Ferrero, Castello e Calmesi; Schiavetta, Perfumel, Ferrari, Celoria e Astelli.

Duemila motociclisti al Raduno di Torino

Malgrado l'instabilità del tempo e la mancata partenza di qualche nucleo di iscritti dalle provenienze più lontane — poichè il maltempo fu, nei giorni scorsi, generale in tutta Italia — il Raduno motociclistico che si svolgerà oggi a Torino supererà le stesse più ottimistiche previsioni della vigilia, battendo ampiamente tutti i massimi numerici registrati gli scorsi anni.

Avevamo dato notizia dei 1500 regolarmente iscritti al termine di chiusura delle iscrizioni: i soli ritardatari affluiti dopo il termine hanno già permesso di superare i 1700. E' poichè, come è noto, si potrà oggi intervenire anche senza iscrizione, semplicemente munendosi di un visto partire e di un visto passare su qualunque foglio di carta, salvo regolarizzare l'iscrizione al traguardo d'arrivo in piazza Castello tra le 10 e le 13, così è facile prevedere che i [illegible] saranno certamente oltrepassati. Dalle sole Milano giungeranno più di 200 centauri, per i quali è stato stabilito un apposito controllo d'arrivo allo sbocco dell'autostrada, sullo stradale di Settimo.

Il gruppo di Torino si formerà alle ore 8 in [illegible] Carlo Alberto, donde alle 9.15 partirà compatto, guidato dal Segretario Federale Andrea Gastaldi, che già ieri era intervenuto all'inaugurazione della Fiera motociclistica guidando la propria moto. E' inteso che tuttavia i partecipanti torinesi potranno anche raggiungere la mèta obbligata di Pinerolo partendo isolatamente per proprio conto.

Per raggiungere il Colle della Maddalena, i partecipanti, dopo il controllo di piazza Castello, dovranno portarsi in Corso Regina Margherita attraverso il Giardino Reale, e per corso Gabetti e corso Quintino Sella alla Villa della Regina, donde per la strada di Santa Margherita e dell'Eremo raggiungeranno la Maddalena. L'itinerario per la discesa è stabilito per la Valsallice e il ponte Umberto I, donde i radunati raggiungeranno la sede dell'Esposizione al Valentino.

La prima corsa ciclistica piemontese

Il Gran Premio Frejus

La corsa d'apertura della stagione ciclistica piemontese, organizzata dallo S. C. Vigor, non poteva raccogliere miglior numero di iscrizioni, per qualità e quantità.

Un centinaio di corridori, fra i quali Varetto — campione piemontese della scorsa stagione, — Valetti, Lupo, Scazzola, Lessona, Moretti, Migliasso, Pellissero, Girardi, Pelassa, Lolli, Penna, Oggero, Canfari, Manfredi, Olivetti, Giraudo, cioè tutti quelli che lo scorso anno movimentarono e resero interessanti le corse piemontesi, si daranno battaglia per l'orgoglio di vincere la «prima» piemontese.

Da gustafeste potrebbero funzionare Della Latta, Zanoni, Castaldi e Mocchetti che, pur venendo da provincie e regioni limitrofe, non sono nuovi alle nostre corse.

Comunque i 125 chilometri del percorso, attraverso Caraiborgone, Asti, Villanova, Cavarretto, ci diranno oggi quale sarà il migliore e come si presenta la situazione dei corridori, nella stagione che oggi si inizia.

La partenza verrà data alle ore 12 all'ex-dazio Barriera Casale e l'arrivo avverrà al Valentino.

Le gare di nuoto all'Y.M.C.A.

Ieri sera nella piscina dell'Y.M.C.A. si sono svolte delle interessanti gare di nuoto tra giovanissimi, che hanno dato i seguenti risultati:

Metri 20 stile lib. bambine: 1. Corte (17" e 4/5); 2. Levi; 3. Trao. — Metri 20 rana bambine: 1. Borgatta (25" e 3/5); 2. Baer. — Metri 20 stile libero bambini: 1. Buonvicini (16" 2/5); 2. Hess; 3. Borgogna; 4. Pavia. — Metri 40 s. l. ragazzi: 1. Rosina (32" 4/5); 2. Vaccarino; 3. Rava III; 4. Herlitzka II. — Metri 60 rana ragazzi: 1. Gervasi (1'6"); 2. Salomon. — Metri 100 s. l. giovinetti: 1. Daniele (1.19"); 2. Rava II (1'19"); 3. Fuortes; 4. Durante. — Metri 60 dorso ragazzi: 1. Burla (56"); Metri 60 s. l. adulti (principianti): 1. Rossi (47" 1/5); 2. Candile; 3. Garello; 4. Visetti. — Metri 100 s. l. adulti: 1. Sebastiani (1'18" 3/5); 2. Tedeschi; 3. Minetto II; 4. Derlu. — Metri 200 stile lib. adulti: 1. Sebastiani (3'3"); 2. Rava; 3. Acquarone. — Metri 100 rana adulti: 1. Conni (1'33" e 2/5); 2. Rava I; 3. Tedeschi; 4. Kaufmann; 5. Herlitzka I. — Metri 60 dorso adulti: 1. Tedeschi V. (57" 1/5); 2. Schillani. — Staffetta veloce 3×40: 1. Daniele-Fuortes-Rava II in 1'28". Partecipanti: 55. Pubblico numeroso.

I campionati piemontesi di scherma

Picchi vince il fioretto fra i juniores

Nella palestra e nelle sale d'armi della R. Società Ginnastica si sono ieri svolti i campionati piemontesi juniores di fioretto, ai quali hanno partecipato ben 52 schermitori.

I risultati: *Prima semifinale*: 1. Rivetti, 2. Picchi, 3. Pagano, 4. Tessera, 5. Albanese, 6. Bobba. — *Seconda semifinale*: 1. Miedico, 2. Pinucci, 3. Filogamo (Guf), 4. Nicoli, 5. Torri, 6. Palli. - *Finale*: 1. Picchi (Guf Torino) 5 vittorie; 2. Rivetti (Club di Scherma), 3 vitt. e 5 stoc.; 3. Miedico (Sala Raimondi); 4. Pagano (Guf Torino); 5. Pinucci (Guf Torino); 6. Filogamo (Guf Torino), 7. Nicoli (Club di Scherma) 8. Torri (Sala Orsi), 9. Tessera (Guf Torino), 10. Albanese (Dop. Ferri).

Duemila motociclisti al Raduno di Torino

Malgrado l'instabilità del tempo e la mancata partenza di qualche nucleo di iscritti dalle provenienze più lontane — poichè il maltempo fu, nei giorni scorsi, generale in tutta Italia — il Raduno motociclistico che si svolgerà oggi a Torino supererà le stesse più ottimistiche previsioni della vigilia, battendo ampiamente tutti i massimi numerici registrati gli scorsi anni.

Avevamo dato notizia dei 1500 regolarmente iscritti al termine di chiusura delle iscrizioni: i soli ritardatari affluiti dopo il termine hanno già permesso di superare i 1700. E' poichè, come è noto, si potrà oggi intervenire anche senza iscrizione, semplicemente munendosi di un visto partire e di un visto passare su qualunque foglio di carta, salvo regolarizzare l'iscrizione al traguardo d'arrivo in piazza Castello tra le 10 e le 13, così è facile prevedere che i [illegible] saranno certamente oltrepassati. Dalle sole Milano giungeranno più di 200 centauri, per i quali è stato stabilito un apposito controllo d'arrivo allo sbocco dell'autostrada, sullo stradale di Settimo.

Il gruppo di Torino si formerà alle ore 8 in [illegible] Carlo Alberto, donde alle 9.15 partirà compatto, guidato dal Segretario Federale Andrea Gastaldi, che già ieri era intervenuto all'inaugurazione della Fiera motociclistica guidando la propria moto. E' inteso che tuttavia i partecipanti torinesi potranno anche raggiungere la mèta obbligata di Pinerolo partendo isolatamente per proprio conto.

Per raggiungere il Colle della Maddalena, i partecipanti, dopo il controllo di piazza Castello, dovranno portarsi in Corso Regina Margherita attraverso il Giardino Reale, e per corso Gabetti e corso Quintino Sella alla Villa della Regina, donde per la strada di Santa Margherita e dell'Eremo raggiungeranno la Maddalena. L'itinerario per la discesa è stabilito per la Valsallice e il ponte Umberto I, donde i radunati raggiungeranno la sede dell'Esposizione al Valentino.

Vittorie di Venturi, Rocchi e Sena nelle riunione pugilistica di Roma

Roma, 3 notte.

Si è svolta questa sera al Teatro Adriano l'annunciata riunione pugilistica alla quale hanno partecipato alcuni fra i migliori medio-leggeri europei. Gli incontri Venturi-Tenet e Rocchi-Anneet si sono protratti fino al limite e sono terminati con la vittoria di Venturi e di Rocchi, dimostratisi più potenti e precisi nell'esecuzione dei colpi. Alla manifestazione ha assistito numeroso pubblico e fra le autorità si notavano l'on. Ricardi, Presidente della F.P.I. Ecco i risultati:

Pesi mosca: Vincenzo Sara di Velletri, ex-camp. d'Italia, b. Schaefer (Germania) ai punti in 10 tempi.

Pesi piuma: Otello Abbruciati, di Roma, ex-campione d'Italia e Nick Bensa di Nizza ex-campione di Francia, match nullo in 10 tempi.

Pesi medio leggeri: Vincenzo Rocchi di Roma b. Adrien Anneet di Bruxelles, ex-campione europeo, ai punti in 10 tempi — Vittorio Venturi di Roma, campione d'Italia, b. Eduard Tenet di Parigi, campione di Francia, ai punti in 10 tempi.

Le finali del torneo «Novizi»

Ieri sera, nella palestra della R. Ginnastica, è terminata l'eliminatoria provinciale del torneo pugilistico dei novizi, alla quale hanno partecipato numerosi F. G. C. Le finali hanno dato luogo ad accaniti combattimenti e nella categoria dei pesi massimi Benedetto di Settimo ha vinto con un perfetto destro che ha messo k. o. l'avversario dopo pochi istanti di battaglia. Anche Bonaglia Caporetto, fratello di Michele, ha fatto un bell'incontro, ma è rimasto sconfitto ai punti, perchè menomato dalle ferite alla bocca riportate venerdì nelle eliminatorie.

Ecco i risultati: *Pesi gallo*: Rosina (Druent) b. Lusser (Collegno) per abbandono al 1o tempo; *Pesi piuma*: Dell'Erba (Pinerolo) b. Barbieri (Collegno) ai punti; *P. leggeri*: Rancolta (Settimo) b. Merlo (Pinerolo), ai punti; *Pesi medio leggeri*: Pagliaccino (Settimo) b. De Ros (Venaria); *Pesi medi*: Gambino (Settimo) b. Bonaglia (Druent) ai punti; *Pesi massimi*: Benedetto (Settimo) b. Grangetta (Pinerolo) per k. o. alla 1.a ripresa.

Classifica per F. G. C.: 1. Settimo p. 60; 2. Venaria p. 26; 3. Druent p. 24; 4. Pinerolo p. 20; 5. Collegno p. 12; 6. S. Mauro p. 9.

Vittorie italiane a Genova nelle regate a vela

Genova, 3 notte.

La penultima giornata delle regate internazionali a vela è stata poco favorita dal vento, che soffiava leggermente da scirocco. Mare calmo.

Ecco i risultati:

Coppa Rybird (8 m., 12 miglia): 1. Orietta (Italia), in ore 3.31'19"; 2. Catina V (Italia), in 3.32'3"; 3. Licca (Italia), in 3.33'49"; 4. Bamba (Italia).

Coppa dell'Uniane (6 m., 12 miglia): 1. Crisia (Italia), in ore 3.30'14"; 2. Qu'importe? (Francia), in 3.31'15"; 3. Dory (Danimarca), in 3.32'14"; 4. Vicky II (Italia); 5. Dan (Danimarca); 5. Thora III (Norvegia). Rit.: Viky I.

Coppa Lavarello (stelle, 6 miglia): 1. Locatelli (Italia), in ore 2.15'31"; 2. Tron de l'air (Francia), in 2.15'42"; 3. Speranzella (Italia), in ore 2.21'33"; 4. La Palina (Italia); 5. Kid (Italia); 6. Laura IV (Italia); 7. Schedir (Italia); 8. Spica (Italia); 9. Ariel (Italia); 10. Avanguardista (Italia).

Regata speciale per la serie dei sei metri, stazza nazionale: 1. Falco (Italia), in ore 2.5'25"; 2. Nanà (Italia), in 2.20'46".

Domani si svolgerà la quarta ed ultima prova delle regate generali per la serie degli 8 met

CRONACA CITTADINA

Don Bosco
nei ricordi di un geografo

Quando, giovanetto, ebbi la ventura di avvicinare personalmente Don Bosco là nella sua semplice stanza della ampia Casa di Maria Ausiliatrice, da Lui innalzata in un angolo miracoloso, non avevo ancora ben chiara tutta la vasta opera che era da questa Casa Madre si è andata diramando ai tutti i Continenti, come nel 1926 troviamo ben fissata in un atlante con elenco alfabetico delle voci segnate sulle Carte geografiche.

Però l'opera era fin d'allora si era andata fortemente ubiquando ed aveva toccato i suoi tentacoli fin all'estremità più inospitali del Continente Americano Sud: ed ero pensando a quell'estremo lembo della terra che lo esponevo timidamente al Grande Udeo di una istituzione di osservatori meteorologici sul confine dei mari più burrascosi del mondo, dove meglio si sarebbero potuti raccogliere elementi per riconoscere i rapporti fra le grandi tempeste antartiche e le perturbazioni magnetiche, che se possono essere l'avviso.

Don Bosco sorrise e mi congedò paternamente assicurandomi che ci avrebbe pensato. Ma fu nel Congresso Geografico Internazionale tenutosi a Venezia nel Settembre del 1881 che potè essere approvato il voto da un progetto per la istituzione di alcuni Osservatori meteorologici nell'America meridionale, in quei con diverse possibili per la valida cooperazione del Padre Denza, presidente della Società meteorologica italiana, che offerse a quei Missionari Salesiani l'appoggio dell'Associazione. Capo esperto messo d'accordo col signor Gould, direttore dell'Ufficio Meteorologico della Repubblica Argentina. E un primo Osservatorio venne subito creato presso i Salesiani a Villa Colon nella vicina Repubblica dell'Uruguay fra l'ammirazione e l'entusiasmo di tutto il paese.

Inutile aggiungere parole sull'opera delle Missioni Salesiane nell'Argentina e nel Cile non solo in relazione alla diffusione sull'atmosfera diretta a promuovere un ramo di scienza tanto utile all'agricoltura e alla navigazione, ma anche alla conoscenza geografica di regioni ancora in gran parte sconosciute, fino all'estremità meridionale dello stesso arcipelago in cui la gran catena Andina si frange e si ripiega verso levante, dove fra le tempeste antartiche, dopo aver visto le più ardue cime, il P. Alberto De Agostini osò levare l'inclo nero.

E non solo le esplorazioni ardite sulle Ande e in ghiacciai della Patagonia e della Terra del Fuoco ponevano sulle scheiere dei Missionari di Don Bosco i più strenui campioni, ma la natura tutta intera è largamente studiata nella sua divina magnificenza e l'elemento uomo vi è sopra tutto studiato nelle sue anime in una forma di educazione protettiva, che è educazione di lavoro ed elevazione a più alto tenor di vita. Monsignor Fagnano ha trasformato Fiesta degli Onas in un ricovero di lavoratori del legname, accanto a laboratori di maglierie ove si lavorano le lane che sono il prodotto dell'allevamento ovino. Il solo possibile in quell'isola non affatto coltivabile. Così quei selvaggi possono vestirsi e fornire il prodotto di un lavoro utile.

Nella Esposizione missionaria, tenutasi alcuni anni sono, credo nel 1925, nei vasti locali interno alla Chiesa di Maria Ausiliatrice, ricordo di aver osservato una piccola cosa, forse da nessuno avvertita: un atlantino scolastico di carte geografiche disegnate a penna come esercizi di ragazzi, eseguito nella Scuola Salesiana di Punta Arenas, la città più australe del Continente, sullo stretto di Magellano fiera appunto chiamata col nome del grande navigatore portoghese, che si qui si spinse arditissimo al primo giro del globo). Quella raccolta di carte disegnate a scopo didattico, illustrate con figure di animali, di piante, d'uomini, eseguite dagli scolari dei Missionari, mi parve un tal lavoro d'intelligenza, di metodo, di gusto, da far impallidire quanto si fa nelle varie scuole.

In quella Esposizione missionaria nella quale tanto splendore di materiale scientifico era profuso, specie nel campo delle scienze naturali (ah! la mirabile raccolta di insetti e di animaletti farfalle, e l'allegra magnifica famiglia degli uccelli) non mancavano importanti riferimenti all'uomo nell'infanzia dell'umanità e nei diversi aspetti delle società primitive in Africa e in Asia, e anche delle vecchie civiltà asiatiche, India e Cina.

Ed è veramente grandioso questo abbracciamento di tante forme di vita diverse a di tanta umanità sparsa su tutti i Continenti, così fortemente penetrata della paziente opera del Missionario nostro, eroico nei pericoli, costante nelle avversità. Di pensi alla compiuta opera di Don Michele Unia nella Colombia, ove prima passò a dotare Agua de Dios (presso Tocaima) di acqua potabile e fondò il lazzaretto, Fortunatello, l'ospizio festivo, dando principio ad una vasta opera di assistenza, che ampliata da una forte organizzazione, ha iniziato un movimento nuovo di bonifica umana e sociale, che da quella Repubblica del Sud-America deve avvolgere tutto il Continente.

Ed ecco infatti, com'è benefico mente penetrato dai Salesiani nel suo lembo occidentale, fra i Rivarez dell'Ecuador, cui sul mezzo i Buenos dal Matto Grosso sono stati illustrati attraverso il classico libro di Antonio Colleoni, che tanto lustro ha dato a quella Missione fondata da mons. Lasagna. Il Sud-America, dalla Colombia alla Patagonia, è nella gran carta di Giovanni Di Agostini al millesimo diffuso su tutte una parete della prima sala. Illuminata dalle lampadine multicolori sui punti indicanti le sedi delle Missioni Salesiane, può dirsi tutta una gloria di terre intorno all'opera incivilitrice incessata di Don Bosco.

COSIMO BERTACCHI.

Il piano del Segretario Federale ai crocieristi andini

Al telegramma indirizzatogli, dagli Universitari Torinesi partecipanti alla Crociera delle Ande, in occasione della prima scalata al Cerro Cuerno il Segretario Federale ha così risposto:

«Chabod - Consolato Italiano Valparaiso — Giuseppi affettuoso plauso Camicie Nere tornassi che in voi ammiriamo tutta nuova giovinezza della Patria littorio - Gastaldi».

Federazione dei Fasci

La Federazione Provinciale dei Fasci di Combattimento comunica:

Cambio di Segretari di Fascio. — Avendomi i camerati Peracchione Pietro, Castagneri Panorazio, Neirone rag. Mario rassegnato le dimissioni da Segretari dei Fasci di Combattimento di Ala di Stura, Balme, Pecetto Torinese, nei ringraziarli dell'opera svolta, ho nominato in loro sostituzione i camerati Bernardo Marchero, C. M. dott. Paolo Gagliardi, dott. Felice Bosio.

Cambio di Fiduciario di sottoscrizione di Fascio. — Avendomi il camerata Pomatto Domenico rassegnate le dimissioni da Fiduciario della sottoscrizione del P.N.F. di Busano (Rivara), nel ringraziarlo dell'opera svolta ho nominato in sua sostituzione il camerata Poletto Paolo.

Ratifica di Direttori. — In data odierna ho inoltre ratificato la nomina dei seguenti camerati a membri del Direttorio del sottonotati Fasci di Combattimento:

Ala di Stura: Peracchione Pietro, segretario amministrativo; Bernardi rag. Oreste, comandante F.G.C.; Telti Paolo, Manzano Luigi, Orocito Michele, membri. — *Barbania:* Castelli geometra Pietro, segretario amministrativo; Macario Giuseppe, Fassero Domenico, Bianco Carlo, Marchetto Giovanni, membri. — *Caselle:* Scarabosio Giovanni Germano, segretario amministrativo; De Ambrogio dott. Santino, comandante F.G.C.; Pignatto Carlo, Vaschetto Giuseppe. Zamprodi Antonio. — *Druent:* Pignata prof. Domenico, segretario amministrativo; Ottino Angelo Giorgio, comandante F.G.C.; Francese dott. Luigi, Franceschetti ing. Luigi, Brero Francesco, membri. — *Lanzo S. Giovanni:* Rivoir Giovanni, segretario amministrativo; Malan Carlo Enrico, comandante F.G.C.; Franchino Gioachino, Bounous Francesco, Boero Pal Giovanni, membri. — *Nole Canavese:* Franchini C. M. Giuseppe, segretario amministrativo; Rubotto Carlo, comandante F.G.C.; Bertolo Battista Tibaldi Giuseppe, Buratto rag. Antonio, membri. — *Pancalieri:* Belsone cav. uff. dott. Mario, segretario amministrativo; Fontana Giuseppe, comandante F.G.C.; Scarafia Carlo, Grillo dott. Enrico, Galeasso Lorenzo, membri. — *Rivara:* Gianotti rag. Battista, segretario amministrativo; Pola di Villafaletto conte comm. avv. Giuseppe, comandante F.G.C.; Polletto Paolo, Data Stefano, Doglio Francesco, membri. — *S. Sebastiano Po:* Capello Luigi, segretario amministrativo; Specia Luigi, Birolo Davide, Viano Stefano, Viano Domenico, membri. — *Vinovo:* Merini Erminio, segretario amministr.; Castello Martino, Obert Ugo, Petrolo Giovanni, Picco Giorgio, membri.

Ratifica di Capo settore di Gruppo Rionale. — In data odierna ho parimenti ratificato la nomina del camerata Lo Bosco Raffaele a Capo settore del Gruppo Rionale Fascista «Cesare Odone».

IL SEGRETARIO FEDERALE
ANDREA GASTALDI.

Fasci Giovanili di Combattimento

Comandanti di Fascio

Leyni: In sostituzione del camerata Rocco Geom. Achille, dimissionario, fu nominato Comandante di Fascio per il F. G. di C. di Leyni, il Fascista Universitario Palenzona Giovenale, Capo Manipolo della M. V. S. N.

Mattie: In sostituzione del camerata Ventura Attilio, dimissionario, fu nominato Comandante di Fascio per il F. G. di C. di Mattie il camerata Alnari Maurizio.

Lombriasco: In data odierna fu nominato Comandante di Fascio per il F. G. di C. di Lombriasco, il Fascista Universitario Maggiora Luciano.

IL COMANDANTE FEDERALE
ANDREA GASTALDI.

Il Rapporto delle Donne fasciste

Giovedì 8 marzo, alle ore 15.30, il Segretario Federale Andrea Gastaldi terrà nella palestra della Casa Littoria il rapporto generale delle Donne e Giovani Fascisti di Torino e provincia.

Perianto tutte le iscritte ai Fasci Femminili sono vivamente pregate di partecipare al rapporto adunandosi per tale ora nella Palestra Littoria. L'ingresso è in via Maria Vittoria n. 7.

Premiazione di Giovani fasciste

Quest'oggi, a Casa Littoria, nei locali del Fascio Femminile, ha avuto luogo con una simpatica ed intima cerimonia la consegna dei diplomi alle Giovani Fasciste che nell'anno decorso hanno frequentato con profitto i corsi di stenodattilografia e di contabilità. Ricevuto dalla signora Rippa Negra, Educatrice provinciale dei Fasci Femminili, e dal direttore della Scuola S.I.S.T. prof. Cerchio, che in diretto i corsi, il Segretario Federale è stato salutato al suo ingresso da una calorosa ovazione al Duce delle Giovani Fasciste. Dopo la distribuzione dei diplomi il Segretario Federale si è intrattenuto con la fiduciaria provinciale ed il prof. Cerchio sullo svolgimento dei corsi, esprimendo infine il suo compiacimento per l'efficienza riscontrata.

I campionati nazionali di mestiere

L'on. Buronzo fra gli allievi delle Scuole professionali

L'on. Buronzo, presidente della Federazione Artigiani d'Italia, subito dopo l'inaugurazione della Fiera del Cielo e del Motocielo, si è recato a visitare le «Scuole Officine Serali» in via Ormea dove si stanno svolgendo fra gli allievi le gare per i campionati nazionali di mestiere. Con l'on. Buronzo erano S. E. il Prefetto e il Podestà il cav. Elisco Segretario provinciale della Federazione Artigiana e tutti i capi comunità. Ricevuti dal presidente della Scuola comm. Porino e dal corpo insegnante i visitatori hanno esaminato i lavori che stavano ultimando i sei allievi che partecipano al Concorso Nazionale per il ferro battuto e quelli dei venti aprendisti della sezione «lavorazione del legno» che concorrono per i campionati provinciali, compiacendosi per la genialità con la quale i giovanetti hanno concepito ed eseguito le loro opere. Subito dopo S. E. il Prefetto, il Podestà, l'on. Buronzo, e le altre personalità si sono recate alle «Scuole tecniche operaie San Carlo», dove ricevuti dal presidente ing. Negri, si sono soffermati a considerare i lavori eseguiti con grande spigliatezza e modernità dai sedici allievi pittori e decoratori, quelli dei quattro aprendisti orologiai e quelli dei due allievi pellettieri, che concorrono ai campionati nazionali.

Il Prefetto e le Gerarchie alla premiazione del Ballilla

Alle ore 11 di stamane, alla presenza di S. E. il Prefetto, del Segretario federale e delle altre gerarchie, verranno consegnate nel salone della Casa del Ballilla di piazza Bernini, le croci al merito agli Avanguardisti ed alle Giovani Italiane. Nel pomeriggio avrà luogo il Convegno provinciale dei presidenti dei Comitati comunali dell'O. N. B.

Il Segretario Federale ai rapporti dei Fasci di Nole e Cirié

Nole e Cirié han celebrato ieri la loro giornata fascista in modo degno e solenne. L'annuale rapporto del Fascio, a cui il Segretario Federale chiama Camicie Nere e popolazioni per il rendiconto dell'attività svolta e per l'esame dell'attività futura, provocano in ogni sosta, in ogni paese, imponenti dimostrazioni di fede e di devozione al Duce. Quelli di ieri non furono dissimili dagli altri molteplici svoltisi sin qui a Nole e a Cirié, come in ogni altro luogo, l'ora trascorsa da Andrea Gastaldi fra camerati e popolani fu fervida e viva.

Il primo rapporto ebbe luogo a Nole. Tutto il paese con i suoi quattromila abitanti s'era dato convegno alle prime case confinanti con la campagna per dire subito al Gerarca il suo vibrante saluto: e, fra la folla, le Camicie Nere del Fascio, le organizzazioni giovanili militarmente inquadrate e mirabilmente disciplinate, le associazioni dei reduci, le bandiere, i labari, i gagliardetti.

Il Segretario Federale Andrea Gastaldi, che era giunto accompagnato dall'ispettore Federale cav. Piacentini, trascorse per le vie del paese fra una continua doppia fila di popolani acclamanti al Duce. Sulle soglie delle case, alle finestre gaie di tricolori, dai balconi sommersi dai pelloroni drappi festosi, donne, vecchi e bimbi accolsero il Gerarca con scroscianti schietti applausi. Il rapporto si svolse nella vasta sala del teatro. Sul palcoscenico presero posto con i Gerarchi le rappresentanze delle innumerevoli associazioni con le loro bandiere e i loro gagliardetti. La cerimonia ebbe inizio con un breve saluto porto dal rappresentante dell'autorità podestarile al Segretario Federale: quindi il Segretario del Fascio lesse, applauditissimo, la relazione sull'attività svolta. Prese poi la parola il Segretario Federale Andrea Gastaldi, il quale volle innanzi tutto porgere al Segretario del Fascio il suo plauso per la fervida fede di cui fu sostanziata l'attività di Nole, esprimendo la certezza che sulla via intrapresa il glorioso Fascio vigilante proseguirà verso le mete future. Andrea Gastaldi, che fu continuamente seguito dalle acclamazioni delle Camicie Nere tracciò poi le direttive di marcia per l'avvenire, assicurando i camerati di Nole della sua cameratesca assistenza verso i loro bisogni e le loro aspirazioni. Un interminabile corteo quindi mosse verso il Municipio, sulla cui facciata è murata la lapide ricordante il sacrificio dei Caduti in guerra e qui il Gerarca depose un grande mazzo di fiori, sostando in un minuto di raccoglimento.

Da Nole il Segretario Federale raggiungeva quindi Cirié ove aveva luogo il rapporto del Fascio, presenziato dalle Camicie Nere e dalla popolazione. La cerimonia si svolse nel cinematografo Italia ed ebbe inizio con un saluto del Podestà, a cui seguì il Segretario del Fascio con la lettura della relazione sull'attività svolta. Andrea Gastaldi parlò quindi ai convenuti sui doveri che incombono a coloro che vestono la camicia nera e concluse nel nome del Duce, elevando un devoto pensiero al Capo della nuova Italia.

Prima di lasciare Cirié il Segretario Federale si recava al monumento ai Caduti per deporre un reverente omaggio di fiori.

Il Convegno alberghiero che si apre oggi

L'arrivo dei congressisti - Le visite alla città - Il ricevimento a Palazzo Cavour

Sono giunti ieri mattina i membri del Consiglio della Federazione nazionale fascista «Alberghi e Turismo», i quali si sono subito recati a Palazzo Cavour, che la Federazione provinciale fascista del commercio ha messo a completa disposizione dei congressisti. Col presidente della Federazione comm. Pinchetti erano il vice-presidente comm. Palumbo e il segretario comm. Castelli.

La Mostra fotografica

Lo storico palazzo ha assunto l'aspetto delle grandi occasioni. Piante ornamentali arricchiscono il monumentale scalone e l'atrio della sede della Federazione. All'ingresso grandi quadri raggruppanti artistiche vedute di Bardonecchia, Sestrières, Clavières, Val d'Aosta, Val Pellice accolgono gli ospiti con una visione generale delle indiscusse bellezze del nostro Piemonte. Una dimostrazione pratica dei diritti che alle sviluppo turistico può vantare una regione che ha tante pittoresche attrattive. In altra sala, un gruppo dei dilettanti fotografi ha approntato una bella mostra fotografica.

La Federazione del commercio non ha voluto dare il carattere di una mostra a questa bella raccolta di fotografie, ma solamente offrire il modo ai membri della Federazione e ai delegati congressisti che eventualmente non conoscano il Piemonte di abbracciare con un solo sguardo tutte le meraviglie che offrono le nostre valli e in una sala raccogliere tutti i luoghi che sono o possono diventare mète per i turisti.

I dilettanti fotografi invitati a collaborare con materiale documentario ad illustrare le bellezze naturali delle nostre valli, dei monti, dei laghi e dei fiumi, hanno inviato fotografie di tale pregio artistico da creare involontariamente una esposizione.

Nè diversamente poteva accadere trattandosi degli esponenti che eccellono fra il gruppo di dilettanti, gli stessi che si distinsero nei precedenti saloni internazionali d'arte fotografica: che si aggiudicarono all'estero cospicui premi. L'avv. Achille Bologna ha inviato numerosissimi lavori fra cui alcuni suggestivi angoli di Torino nuova, scorci della Val Pellice, pittoreschi aspetti della collina e dei dintorni, quadretti improntati a quella romantica visione che è una sua personale prerogativa. L'avv. Baravalle ha anch'egli inviato quadri di indubbio valore improntati a concetti di grande modernità che rivelano come fra l'arte e la fotografia non possa esistere una netta linea di demarcazione. Altri nomi quali quelli di Peretti-Griva, Giulio Cesare, Bertoglio, De Andreis stanno a garantire come il fiore della produzione d'arte dilettantistica fotografica sia rappresentata al Congresso Alberghiero-Turistico.

L'iniziativa dovuta all'on. Vianino, ha permesso così di raccogliere idealmente in una sola sala tutto il Piemonte, di mostrare a quei membri della Federazione o delegati provinciali che non lo conoscessero le bellezze delle nostre Alpi, e delle vallate.

Alcuni aspetti di Bardonecchia, che si è meritata il nome di «perla delle Alpi», visioni suggestive del Sestrières con le sue modernissime costruzioni che così bene si inquadrano nel paesaggio schiettamente alpestre mete di tutti gli appassionati delle sci e dei campioni italiani o stranieri: la valle d'Aosta con l'imponente visione del colosso del Monte Bianco, il massiccio del Rosa, il Cervino, il Col di Tenda, la conca di Limone; e le valli di Susa, di Lanzo e di Viù, hanno offerto il tema per altre magnifiche fotografie. E a queste visioni di carattere documentario dei luoghi si aggiungono assai gustosissime di folclore. A completare la mostra — siamo costretti a chiamarla così pur nome benchè si affermi che non le è — vi sono alcuni quadri di Maggi, il pittore che può dirsi un poeta della montagna che ci mostrano la magnifica conca di Cavalese è uno dei suoi aspetti più suggestivi e il Monte Bianco dipinto con bella spontaneità dall'Andrate.

I lavori del Consiglio

Ricevuti dal Presidente della Federazione Provinciale del Commercio on. Vianino, e da tutti gli esponenti della stessa, i membri del Consiglio Nazionale della Federazione «Alberghi e turismo» dopo la visita allo storico palazzo, si sono riuniti nel salone delle adunate, iniziando i lavori del Consiglio stesso, che si sono protratti fino alle ore 13, per essere ripresi nel tardi.

Contemporaneamente ai membri del Consiglio della Federazione Nazionale Fascista «Alberghi e Turismo» sono giunti ieri mattina da ogni parte d'Italia, i delegati dei gruppi provinciali che prenderanno parte al Convegno. Radunati alle 8.45 nei pressi dei portici di Piazza S. Carlo, i 200 congressisti hanno preso posto sui torpedoni messi a loro disposizione per fare il giro turistico della città. Questo giro è continuato fino alle 12.30 per dar modo agli ospiti che per la prima volta sono fra noi di visitare i musei e di ammirare i monumenti ed i palazzi storici, di percorrere i nostri grandi viali, vedere la nuova e la vecchia Torino, di potere insomma, in così breve tempo, farsi un'idea per quanto approssimativa delle bellezze di diverso carattere radunate nella nostra città. Essi fra l'altro si sono soffermati all'Armeria Reale, a Palazzo Madama, al Museo Egiziano, sono stati al Monte dei Cappuccini, hanno percorso il Borgo Medioevale e visitato il castello, la Casa dei Ballilla, i resti romani, Porta Palatina, e si sono soffermati in devoto raccoglimento alla Gran Madre di Dio dove è l'Ossario dei gloriosi Caduti.

Alla Fiat e allo Stadium

Alle 14.15 i congressisti si sono trovati nel giardino di Porta Nuova fiancheggiante via Nizza, dove hanno preso posto in torpedoni, diretti dal Lingotto per la visita alla «Fiat». A riceverli alla sede della grande Azienda automobilistica si trovava un rappresentante del sen. Agnelli, che li accompagnò nel giro dei torpedoni attraverso i numerosi reparti e sulla vasta pista aerea. I gitanti sono rimasti profondamente ammirati dell'ordine delle officine, della ricchezza dei macchinari e della perfetta organizzazione delle lavorazioni, per lasciare loro consentito di assistere, senza muoversi dal loro posto, alla formazione dell'automobile, dalla prima imbastitura rudimentale alla sua completazione, attraverso i bellissimi ed eleganti tipi poi mandati a conquistare le strade asfaltate del mondo. Non minore impressione ha prodotto su di essi la visione panoramica della collina dall'alto della magnifica pista, sintesi di due elementi contrastanti con la vita moderna dell'albergo: l'automobile e il turismo.

Ridiscesi sulla via, i torpedoni per il sottopassaggio di corso Agrigento si sono recati allo Stadio Mussolini», la cui imponenza ed eleganza li ha non meno vivamente colpiti, offrendo loro un'idea delle trasformazioni subite dalla nostra città sotto l'Era Fascista.

Alle 17 i gitanti, che si erano divisi in due comitive, facevano capo al Palazzo Cavour. Qui li attendevano il presidente della Federazione provinciale fascista del commercio, on. Vianino, i vice-presidenti gr. uff. Donvito e cav. Stradella, con l'intero Consiglio direttivo e gli esponenti dei novantadue gruppi di categoria aderenti. Poco dopo a Palazzo Cavour, assegnato dai presenti, giungeva anche il Podestà, senatore Thaon di Revel, col vice-Podestà avv. Gianolio. L'on. Vianino ha salutato con eloquenti parole i convenuti, dicendosi lieto di ospitarli nella sede della Federazione, che accoglie nel proprio seno anche il gruppo alberghieri, soggiungendo che si auguriva l'assai da essi apprezzate e fatte ammirare le bellezze di Torino, non ancora conosciuta come merita dal lato turistico, ed auspicando infine ai lavori del convegno nazionale che, come è noto, si apre stamane nel Palazzo del Consiglio dell'economia.

Il breve discorso dell'on. Vianino è stato accolto dai più calorosi consensi. I congressisti hanno quindi compiuto il giro degli splendidi saloni, nei quali sembra perennemente aleggiare lo spirito del grande Ministro che li essi spuntò alla luce, i hanno in seguito partecipato ad un sontuoso ricevimento.

Alle 18 il Consiglio Nazionale della Federazione «Alberghi e Turismo» ha ripreso e condotto a termine i suoi lavori.

Alle 21.30, partecipando al giro notturno di Torino e dintorni, sempre in torpedoni, i delegati hanno posto termine alla giornata di preparazione del convegno.

Il Quadrumviro De Vecchi

Da Roma è giunto alle ore 10,15 di ieri S. E. il conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, Quadrumviro della Marcia su Roma ed Ambasciatore presso la Santa Sede. Erano alla stazione il conte dott. Alessandro Orsi, vice-Segretario Federale, ed il figlio di Sua Eccellenza, conte dotter Giorgio.

Adunata del G. U. F.
per l'«ora radiofonica»

Tutti i fascisti universitari del G. U. F. di Torino sono convocati per le ore 20,30 di lunedì 5 marzo alla «Mensa del Goliardo» (via Principe Amedeo 9) per l'audizione dell'«ora radiofonica» del Gruppo fascisti universitari torinesi. Ogni studente intervenga dimostrando così il suo attaccamento al proprio G. U. F. I Fiduciari di Facoltà e i capicorso sono tenuti ad intervenire.

Comando Corpo Ballilla e R. Bambini di via Ventimiglia (Ballila). Domani ore, lunedì 5 corr. alle ore 21, in via del Carmine 12, per importanti comunicazioni.

II Gruppo «Capoliberi» è convocato in seconda convocazione per la sera di martedì 6 marzo ore 21.15, a Palazzo Cavour, per importanti comunicazioni del Presidente.

Associazione del Fante. I militari di truppa, che hanno appartenuto prima, durante e dopo la guerra al Battaglione «Monte Pasubio» del Fante, di Torino in via dei Mercanti 21, sono invitati all'Associazione del Fante (non inviti all'Associazione del Fante).

Messa in suffragio di Re Alberto
nel R. Educatorio della Provvidenza

Nella elegante Cappella del R. Educatorio della Provvidenza, per cura dell'Amministrazione, è stata celebrata dal cappellano teol. can. Edmondo De Amicis, una Messa in suffragio di Re Alberto, padre di S. A. R. la Principessa di Piemonte, alta patrona del R. Educatorio e delle Scuole ad esso dipendenti. Durante la Messa le alunne, sotto la guida del maestro di canto liturgico, prof. (ecl. Durazzo, eseguirono scelti pezzi di musica sacra.

S. A. R. la Principessa di Piemonte, alla quale il R. Educatorio della Provvidenza aveva espresse le condoglianze per la morte del padre, e resa nota la celebrazione della Messa di suffragio, rispose con un cortese telegramma di ringraziamento.

Nell'annuale dell'eccidio di Casale

Come già comunicammo ieri, l'Associazione Fascista Famiglie Caduti, Mutilati e Feriti per la Rivoluzione interverrà stamane a Casale Monferrato, con una rappresentanza con gagliardetto, alla solenne commemorazione dell'eccidio nel quale si sacrificarono per la grandezza della Patria i camerati Briuglio, Scivoglio e Strucchi e dove furono feriti gravemente numerosi squadristi fra i quali S. E. Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon.

Rappresenterà ufficialmente il Segretario Federale il Fiduciario della Sezione Fascista Famiglie Caduti, Mutilati e Feriti per la Rivoluzione, ing. Attilio Cuglini.

Gli scheletri scoperti a Moncalieri

Il mistero svelato

Pubblicando la notizia del ritrovamento degli scheletri in un terreno sabbioso non distante dal muro di cinta del Castello di Moncalieri, abbiamo accennato alle voci che circolavano e trovavano credito nella vicina città, e cioè che quei resti umani appartenessero a soldati caduti nelle lotte avvenute all'epoca dei Comuni. Ma abbiamo altresì riferito che l'illustre antropologo prof. Giovanni Marro della Regia Università, in seguito ad un sopraluogo eseguito per invito del sopraintendente agli scavi per il Piemonte e la Liguria, si era fatta la convinzione che il terreno da cui affioravano gli scheletri dovesse essere stato nel lontano passato il cimitero di un lazzaretto o di un ospedale.

Tale logica spiegazione ha avuto piena conferma. Il canonico Ermanno Derviaux, direttore della biblioteca di S. A. R. il Duca di Genova, letta la notizia pubblicata da «La Stampa» ha scritto al prof. Marro per informarlo che effettivamente duecento anni fa in quel terreno si seppellivano i morti dell'ospedale. Davenuto poi di proprietà della casa Derviaux, questa doveva pagare un canone annuo all'ospedale. Anche il padre del canonico pagò tale tributo. Da 62 anni il terreno è stato venduto, e l'onere non vi grava più perchè è stato riscattato. Dal padre il canonico Derviaux apprese che in passato vi si seppellivano i morti dell'ospedale di Moncalieri.

Rimane ancora da decifrare la circostanza che i crani rinvenuti non sono in numero tale da poter essere di piemontesi, risultando dolicocefali, ma ciò potrebbe spiegarsi col fatto di un'epidemia che abbia colpito i soldati di guarnigione, probabilmente sardi. Ad ogni buon conto il prof. Marro continua l'esame dei resti umani ed i suoi studi potranno portare a qualche definitiva conclusione anche sulla provenienza dei dissepolti.

La vita in Pretura

Le dodici bottiglie di spumante
di un allegro giovanotto

Il ventitreenne Girolamo Carlese fu Raffaele, appartenente a distinta e facoltosa famiglia residente in una vicina cittadina, verso la metà del mese di gennaio scorso decideva di venire a trascorrere alcuni giorni festanti nella nostra città. Munito di una discreta somma essi prendeva alloggio presso un elegante albergo, dove conosceva anche i suoi pochi bisogni, pronto i denari di cui si era munito all'atto della partenza assicurano.

Teatri, cinematografi, sale da ballo — che egli frequentava assiduamente in compagnia di gentili e graziose allegrine — ingoiarono i diversi alleggerì da cento che guerivano il suo portafogli: sperava di ottenere dalla famiglia, come abbiamo detto molto facilmente, un supplemento di fondi per far fronte alle spese d'albergo, ma in attesa del vaglia paterno come fare per continuare nella vita allegra a cui tanto facilmente si era assuefatto? Le graziose donnine che molto cordialmente gli offrivano la loro compagnia erano abituate a un trattamento molto signorile: non si accontentavano di una tazza di tè o di un bicchierino di liquore nostrano; desideravano bruciare con spumante di marca.

Al nostro allegro e spensierato giovanotto, dopo aver meditato a lungo sui suoi casi, venne una idea che egli ritenne luminosa: «Se mi rivolgessi a nome di persona notoriamente solvibili ad una casa produttrice di spumante, richiedendogliene sei bottiglie?». E senza porre tempo in mezzo, preso un foglio di carta da lettere, scrisse ad una nota ditta della nostra città, il cui titolare ha vasti interessi nella vitivinicultura cui rifiuta la famiglia del Carlese e richiedendo, a nome di un signore che egli sapeva in relazione colla casa vinicola, la consegna al latore di sei bottiglie di spumante. La casa, senza alcuna difficoltà, rimise all'inviato del Carlese le sei bottiglie che furono consumate allegramente la sera in compagnia di amici ed amiche.

Soddisfatto del buon esito della sua trovata, il Carlese rinnovò il giorno seguente la richiesta, sotto altro nome: anche questa volta le sei bottiglie richieste furono consegnate. Una terza richiesta trovò però la Casa vinicola non più disposta a soddisfarla: le erano sorti dei dubbi in proposito. Per non destare sospetti e nello stesso tempo poter scoprire chi era le sconosciuto che era riuscito a carpire dodici bottiglie di spumante, il gerente del negozio accennò al solito fattorino quattro bottiglie vuote, quindi le fece mettere da un suo dipendente. In questo modo riuscì ad identificare l'ignoto scrittore delle tre lettere firmate con tre nomi differenti, il quale, però, accortosi di essere caduto in trappola, faceva in fretta e furia le valigie prendendo il primo treno in partenza per la sua città natale. Nella fretta però si dimenticava di pagare il conto all'albergatore!

Giunto presso la sua famiglia il Carlese veniva raggiunto da un mandato di comparizione della nostra Pretura per rispondere di uso di falso scritturazione privata, di truffe e di tentata truffa. Comparso ieri dinanzi al nostro Pretore urbano se l'è cavata ancora a buon mercato: cioè con sei mesi di reclusione col beneficio della condizionale.

Bollettino demografico di Torino

3 Marzo 1934 - Anno XII

NASCITE	26
MORTI	28

La scomparsa di una donna

La cinquantenne Margherita Daniele di Giuseppe, abitante in corso Brescia 3, venditrice ambulante, e che da molti anni fa parte del gruppo «artisti di giornali», è improvvisamente scomparsa.

Carlo Airoldi, col quale convive, l'ha attesa invano la sera di mercoledì scorso e non l'ha più riveduta nè alcuno ha più saputo nulla di lei. Verso le 18 di mercoledì sera è stata vista uscire da un bar di via Barbaroux. Aveva detto di andare a casa. La Daniele, di statura bassa (m. 1,50) ha il volto pienotto, capelli brizzolati, indossava un soprabito blu molto logoro con un colletto di pelo color nocciuola, sotto al quale portava un golf di lana nero, sopra una gonnella scura ed un grembiule nero.

Cade e si ferisce

La casalinga Emilia Bovier, vedova Valabrega, di 80 anni, abitante in via Bogino 17, ieri verso le ore 14, mentre transitava in corso Vittorio Emanuele, giunta all'angolo di via Sant'Anselmo, colta da improvviso malore, stramazzava al suolo ferendosi al capo. Soccorsa da astanti, la donna era trasportata all'Ospedale San Giovanni dove il medico di guardia che la visitava le riscontrava una ferita lacero contusa al cuoio capelluto e, dopo le cure del caso, la faceva ricoverare giudicandola guaribile in 20 giorni.

Maria Loschi alla «Pro Coltura»

Lunedì 5 marzo alle ore 17,30 per invito della Pro Coltura Femminile, Maria Loschi nota giornalista e conferenziera, terrà una di quelle brillanti sue conversazioni che hanno già entusiasmato i pubblici intellettuali di Roma e di Genova. Profonda conoscitrice di ogni lingua, la conferenziera con la sua «Fantaisie Littéraire» intratterrà gli editori nel campo di poeti e scrittori francesi.

Farmacie aperte oggi

Turiesi, piazza S. Carlo angolo via Depanis — Cooperativa I, piazza Palazzo di Città, angolo via Garibaldi — Bergesio, via Nizza, 15 — Accademia Albertina, 42 — Gandini, via S. Francesco da Paola, 10 — Barro e Vassinelli, piazza Vittorio Veneto, 12 — De Angeli, corso Brescia, 28 — Borgo Regio, via Bezzecca, 1 — Ospedale Mauriziano, corso Stupinigi, 40 — Cavigliano, corso Vercelli, 118 — Valli Pio, via Nizza, 204 — Cooperativa V, via Nizza, 80 — Borgo Po, via Romani, 2 — Boscetti e Marchesetti, piazza Vittorio, 7 — Cooperativa VI, via Monginevro, 17 — Sant'Ambrogio, strada di Settimo, 321 — Carretto, piazza Peschiera — Bassi, corso Casale, 300.

STATO CIVILE

3 marzo 1934 - Anno XII

NASCITE: 26 (maschi 12; femmine 14)

MORTI: 28

Martino Antonio fu Giuseppe, d'anni 64, di Campiglione, pens., v. Cigna 74.
Canavalli Clara v. Sacerdoti, d'anni 80, di Pietra Arg., cas., v. S. Fran. Paola, 8.
N. N. Pietro Argia (a mezzadria d'anni 61, di Parma, agiata, v. S. Maurizio, 71.
Canda Gervasio fu Benedetto, d'anni 81, di Cisterna d'Asti, cons., v. Vinzaglio, 9.
Fera Clemente fu Alfonso, d'anni 78, di Vita della Pieve, pens., v. Cigna, 70.
Biasco ing. comm. **Francesco** fu Salvatore, d'anni 66, di Caracco M., agiato, via Napione, 1.
Fusa Carlotta Giovanna fu Antonio, d'anni 70, di Torino, casalinga, v. S. Giulia, 31.
Perla Antonio fu Francesco, d'anni 61, di Carmagnola, negoziante, Mic. Vinzo, 53/bis.
Conti Rosa in Pelizzi, d'anni 17, di Torino, studente, via Governolo, 1.
Rigolone Luigi di Francesco, di mesi 22, di Torino, via Cigna, 124.
Collevalle Lucia v. Villaseccha, d'anni 71, di Alessandria, agiata, v. Della Rocca, 15.
Turia Attilio di Giovanni Maria, d'anni 65, di Sale Marasino, muratt., Romano, 21.
Bruna Anna Teresa v. Rullino, d'anni 76, di Savigliano, casalinga, via Lesdiguières, 19.
Gianglese Vincenzo fu Bernardo, d'anni 68, di Soleto, pensionato.
Lantrasco Edoardo di Gior. Batt., d'anni 1, di Santena, regolatore.
Meligno Camillo fu Michele, d'anni 61, di Riva di Chieri, negoziante.
Racone Eugenio fu secondo, d'anni 60, di Lessolo, pensionato.
Cerrato Carlo Giovanni, di mesi 4, di Torino.
Re Pina Domenica di Giuseppe, d'anni 2, di Lanzo T.
Faria Giuseppe di Mario, di mesi 5, di Torino.

ULTIME NOTIZIE

La crisi spagnola risolta

Un nuovo Gabinetto Lerroux

Madrid, 3 notte.

La crisi governativa è stata oggi risolta come ieri nessuno prevedeva. Il nuovo Gabinetto, formato da Lerroux, è basato sul partito radicale. Solo tre Ministri nuovi sono entrati a far parte del Governo. Essi sono: Salazar Alonso, Marraco, Madariaga. Il primo di essi appartiene al partito radicale, il secondo è un indipendente e copre la carica di Governatore del Banco di Spagna, il terzo è pure un indipendente e ricopre la carica di Ambasciatore a Parigi.

Il Gabinetto risulta così composto: *Presidente*: Lerroux; *Esteri*: Pita Romero; *Interni*: Salazar Alonso; *Guerra*: Hidalgo; *Marina*: Rocha; *Agricoltura*: Cirilo del Rio; *Industria e Commercio*: Samper; *Comunicazioni*: Cin; *Istruzione*: Madariaga; *Lavoro*: Estradella; *Lavori Pubblici*: Guerra del Rio; *Tesoro*: Marraco; *Giustizia*: Alvarez Valdes.

La costituzione del nuovo Gabinetto Lerroux nel quale i Ministri radicali dissenzienti dalla politica del loro capo sono stati sostituiti da altre personalità più ben viste dai gruppi di destra, senza il cui appoggio non vi è Governo che possa sostenersi con l'attuale Parlamento, non ha causato buona impressione nel paese che, dopo l'annuncio della crisi totale, sperava in un Governo che permettesse considerare schiarito l'orizzonte politico. La formazione di un Gabinetto di destra, verso la quale fortemente si deve andare, è stata rinviata a scadenza che si ritiene non lontana.

La posizione non ancora pienamente definita in cui si trovano nei riguardi del regime importanti minoranze parlamentari di destra, prima tra le quali quella dei popolari agrari, e il criterio dei casi di questo gruppo di attendere ancora, hanno motivato la costituzione di un Governo assai simile al precedente, e che perciò non potrà togliere dal suo cammino gli ostacoli che hanno provocato la caduta dell'altro. Non si è fatto altro che eliminare Martinez Barrio e Larache, per la loro ideologia piuttosto tendente verso sinistra, erano incompatibili con le maggioranze parlamentari arbitre dei destini del Governo.

Specialmente nella Catalogna la soluzione della crisi ha suscitato una pessima impressione. Le scarsissime simpatie che il Governo della Generalità ha sempre dimostrato per i radicali e la personalità del nuovo Ministro delle Finanze, considerato un antiautonomista, sono le cause principali del vivo malcontento che regna nelle alte sfere della politica catalana. Ciò naturalmente stringe i legami che uniscono la sinistre catalane repubblicane, attualmente al potere nella regione autonoma, e i vari partiti di sinistra del resto della Spagna aderenti al fronte unico che i socialisti stanno da tempo organizzando, onde impedire ad ogni costo la formazione di un Governo di destra.

Il primo Consiglio dei Ministri è fissato per lunedì, e il giorno seguente il nuovo Governo si presenterà alla Camera. Nella serata di ieri alcune manifestazioni di protesta contro la soluzione data alla crisi, organizzate dai comunisti, sono state prontamente sventate dagli agenti dell'ordine, e la sorveglianza della capitale è stata intensificata onde impedire ogni ulteriore tentativo di dimostrazioni.

Per la prossima settimana si temono disordini a Madrid a causa dei probabili scioperi degli addetti all'edilizia e dei metallurgici, ai quali gli industriali minacciano di rispondere con la serrata. In previsione di ciò la socialista Unione generale del lavoro ha impartito istruzioni ai propri affiliati consigliandoli di occupare i cantieri e le officine, e continuare il lavoro per conto loro anche se l'alto personale tecnico facesse causa comune con i datori di lavoro, e si astenesse dal presentarsi negli stabilimenti.

Pure il personale di tipografia dei giornali minaccia lo sciopero in segno di solidarietà con i compagni del quotidiano «A.B.C.» che da alcuni giorni si astennero dal lavoro a causa del mancato licenziamento da parte dell'amministrazione dell'importante giornale di un operaio non iscritto alle organizzazioni socialiste.

R. F.

La Francia accresce gli armamenti in terra e in mare

Parigi, 3 notte.

Le ultime notizie relative alle decisioni prese dal Ministro della Marina e alla posizione totalmente negativa assunta dalla Francia nella questione del disarmo, posizione che illustrammo ieri l'altro in occasione del passaggio di Eden da Parigi e che Barthou ha esposto ieri sera alla Commissione degli affari esteri, permettono di confermare che la Francia si dispone ad una considerevole intensificazione dei propri armamenti. I nieni poteri finanziari concessi al Governo permetteranno da oggi al prossimo ottobre di largheggiare nei crediti dei vari Ministeri militari. Diversi giornali lo lasciano chiaramente intendere. Le fortificazioni dell'est verranno allargate ed aumentate. In quanto alla marina si annunzia che il programma del 1934 comporta la costruzione di un secondo *Dunkerque* di 26,500 tonnellate, armato di cannoni da 330, gemello del primo attualmente in costruzione a Brest e che entrerà in servizio fra due anni. Il ministro Pietri ha presentato inoltre progetti di legge circa la costruzione di serbatoi sotterranei per combustibili liquidi.

I cadaveri di due aviatori rinvenuti al Marocco

Parigi, 3 notte.

Un telegramma da Casablanca annunzia che una pattuglia militare dell'aviazione marocchina ha ritrovato stamane, a 40 km. da Anual, l'apparecchio incendiato degli aviatori Huet e Collet. Gli equipaggi avendo atterrato hanno ritrovato sotto gli avanzi dell'apparecchio i corpi carbonizzati dei due aviatori.

Lo Stato corporativo in Austria alla vigilia della realizzazione

Vienna, 3 notte.

«Si compie domani 4 marzo il primo anno di regime autoritario austriaco, regime inaugurato — come ricorda il Cancelliere Dollfuss in un giornale — con le dimissioni dei tre Presidenti della Camera: messosi il Parlamento di propria iniziativa nell'impossibilità di lavorare, il Governo — dice il Cancelliere — si assunse senza indugi il compito di preparare riforme rispondenti a una moderna concezione dello Stato e del popolo. A distanza di un anno oggi è possibile vedere: quante questioni si siano dovute risolvere, ma si può anche constatare una trasformazione spirituale che ha nascosto dentro di sè il successo dell'opera riformatrice del Governo federale. Lo Stato corporativo tedesco-cristiano è alla vigilia della realizzazione: questo il risultato del lavoro dell'anno trascorso. E per questa strada continueremo per il bene del nostro Stato e per la salvezza del popolo austriaco».

I commenti del vice Cancelliere Fey, del Ministro della Giustizia Schuschnigg e di altri personaggi si ispirano, su per giù, agli stessi concetti. Noi se dovessimo scrivere un commento generico osserveremmo che l'Austria, approfittando dell'esperienza di altri Stati, avrebbe potuto in dieci mesi fare qualche cosa di più; rendendoci però conto delle particolari condizioni austriache e soprattutto della palese volontà del Cancelliere Dollfuss di fare una politica interna e una politica estera che a tali particolari condizioni rispondano, dobbiamo riconoscere che si è fatto parecchio.

Quel che resta da fare

Giusto mentre l'anno stava per compiersi i socialisti inconsideratamente si sono ritenuti così forti da poter capovolgere la situazione e questo ha permesso al Governo di distruggerli grazie alla disciplina delle forze regolari. I compiti che il Cancelliere Dollfuss ha affrontati sono molteplici e non lievi: la liquidazione del regime dei partiti è in corso giacchè il partito nazionalsocialista e quello socialista non esistono più; ma ora si tratta di catechizzare le masse che prima militavano nei ranghi dei bruni e dei rossi e di dirigerle verso il «fronte patriottico» che dovrebbe anche assorbire il partito cristiano-sociale, le Heimwehren, e le schiere di assalto della Marca Orientale. In secondo luogo è da elaborare la riforma costituzionale su basi corporative; per ultimo è da risolvere il problema dell'Austria in se stessa, cioè a dire il problema dell'assetto politico ed economico che deve garantire alla Repubblica vita e indipendenza.

Spianandosi il terreno per la riforma costituzionale il Consiglio dei Ministri ha ieri deciso che a fianco a una corporazione degli impiegati e degli operai ne sia creata una di datori di lavoro, e che l'una e l'altra abbiano a nominare rappresentanti in seno al Consiglio corporativo previsto dalla nuova Costituzione.

Secondo la *Reichpost* l'appartenenza alla corporazione degli operai e impiegati non sarà abbligatoria, e al tempo stesso sarà consentito ai membri dei disciolti sindacati che, liberatisi dalle ideologie della lotta di classe, diedero prova dei loro patriottismo. La corporazione sarà poi l'unica ad avere diritto di concludere patti di lavoro collettivi validi per tutti i suoi membri, e non per i soli appartenenti a una categoria professionale quale era il sindacato; i funzionari di queste categorie saranno non eletti, ma nominati, e svolgeranno la loro attività sotto il controllo del Governo.

La riforma della Costituzione

In quanto alla riforma costituzionale si dice che il progetto attualmente esaminato dal Consiglio dei Ministri contenga varie disposizioni destinate a garantirne il carattere autoritario. Ad esempio le future rappresentanze corporative, senza pregiudizio delle loro funzioni consultive, non potrebbero praticamente assumere attitudine di opposizione e fare dell'ostruzionismo che restringa la libertà di azione del Governo. D'altro canto il Governo si riserva il diritto di emettere ordinanze per prendere misure di particolare importanza. Al Presidente della Repubblica è egualmente data facoltà di sospendere in caso di pericoli determinati paragrafi della Costituzione.

Occupandosi ieri dei rapporti fra Austria e Germania, abbiamo riferito la notizia data dalla *Reichpost* di un appello al Cancelliere Hitler della colonia tedesca viennese, inteso a chiedere la cessazione della propaganda antiaustriaca svolta dal deputato al Reichstag Habicht. La stessa *Reichpost* oggi pubblica una smentita indirizzatagli dalla Lega dei sudditi tedeschi di Vienna, e la fa seguire da due righe in cui dichiara di rinunciare ad ogni commento per ragioni che non possono essere discusse in pubblico.

Ma la polemica attorno ad Habicht non è finita. Il *News Wiener Tagblatt* riceve da Berlino che ieri è stata data istruzione alla stampa tedesca di moderare il tono verso l'Austria:

«Hitler, nettamente antiaustriacista, e suoi collaboratori, non destituirà Habicht a seguito del suo infelice discorso davanti alla radio, che costituisce un intervento nelle faccende interne dell'Austria, e che a buon diritto è stato deplorato dalla stampa italiana; però — dice l'informatore del *Tageblatt* — la carriera di «primo Cancelliere bruno dell'Austria» di Habicht, dovrebbe essere terminata prima della realizzazione: ad Habicht verranno probabilmente assegnate altre funzioni. Qui si è dell'avviso che la stabilizzazione conseguentemente in Austria abbia posto il Reich di fronte a una nuova situazione che costringe sia il partito N. S. che il Governo ad adottare un'altra politica».

L. Z.

Un volo intorno al mondo senza scalo e con rifornimento in aria

Roma, 3 notte.

Si afferma che attualmente si sta organizzando in Inghilterra un volo intorno al mondo, volo che dovrebbe essere effettuato senza scalo e con rifornimento in aria.

Questa grande impresa sarebbe finanziata dalla nota mecenate Lady Houston la quale, a suo tempo, permise la effettuazione dell'ultima gara per la Coppa Schneider in Inghilterra, ed equipaggiò la spedizione sul Monte Everest.

I preparativi per la prossima impresa sarebbero appunto affidati a due degli organizzatori del volo sull'Everest: Etherton e Blacker.

«La nuova Italia di Mussolini»

Cicli di conferenze agli Stati Uniti

Roma, 3 notte.

Il signor Burton Holmes, uno dei conferenzieri più noti e più festeggiati degli Stati Uniti, ha iniziato il primo febbraio nella «Brooklin Academie of Music», di New York, un ciclo di conferenze con proiezioni sulla «nuova Italia di Benito Mussolini».

La conferenza, che è stata ripetuta nei giorni seguenti al «Carnegie Hall» e al «National Theater» di Washington davanti a parecchie migliaia di persone appartenenti ai migliori circoli della società, ha avuto dovunque, come risulta anche dalle relazioni dei giornali, un successo non comune.

Un altro ciclo di conferenze verrà tenuto dal Burton in marzo a Chicago, a Milwanke, a Kansas City, a St. Louis.

Il Burton che conosce molto bene il nostro Paese, ha lungamente ed accuratamente preparato le sue conferenze valendosi dell'appoggio accordatogli dalla Società di navigazione «Italia» e dall'Enit. Un assistente e collaboratore del conferenziere, il signor La Varre è stato l'autunno scorso a Roma per alcune settimane per preparare il materiale per le proiezioni. Con l'appoggio e la collaborazione dell'Enit, il signor La Varre ha potuto riprendere gli aspetti più interessanti della Roma mussoliniana, valendosi anche largamente del materiale dell'Istituto LUCE, che per il tramite dell'Enit ha fornito complessivamente per tale iniziativa 3.000 metri di pellicola cinematografica.

L'offerta al Capo del Governo di una collezione di trofei di caccia

Roma, 3 notte.

Il signor Alfredo Wonviller ha fatto dono al Capo del Governo di una importante collezione di trofei di caccie africane.

Il Capo del Governo, che ha gradito l'omaggio, si è compiaciuto di disporre che la collezione stessa sia consegnata e custodita al Museo Civico di Zoologia presso il Giardino Zoologico di Roma. Nell'intento di dare una provvisoria sistemazione a questa importante raccolta, il predetto Museo resterà chiuso al pubblico nei giorni 5, 6 e 7 corrente mese. Pertanto a datare da giovedì otto corrente, l'interessante collezione resterà esposta ai visitatori del Museo stesso.

Le quotazioni sospese nelle sezioni cereali delle Borse Merci

Roma, 3 notte.

Attesa l'opportunità di procedere ad un riesame o ad una eventuale riforma delle norme regolamentari vigenti sul commercio dei cereali presso le Borse Merci, in armonia ai voti ripetutamente espressi dagli enti e dalle organizzazioni sindacali interessati, il Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste ha disposto la sospensione delle quotazioni presso le sezioni cereali delle Borse Merci del Regno, a partire da lunedì 5 marzo, fino a nuova disposizione.

Prestito per 35 milioni al 4,50 emesso dal Consiglio milanese dell'E. C.

Roma, 3 notte.

Con regio decreto legge pubblicato questa sera dalla *Gazzetta Ufficiale*, il Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa di Milano è autorizzato ad emettere un prestito obbligazionario al 4,50% per l'importo di lire 35 milioni, allo scopo di estinguere debiti onerosi e passività di bilancio debitamente accertate. Il prestito sarà ammortizzato mediante sorteggio delle obbligazioni in 30 anni. Il pagamento degli interessi e ripoti delle obbligazioni sarà garantito dai proventi dell'imposta consigliare. Le Casse di Risparmio ordinarie sono autorizzate all'acquisto di dette obbligazioni, anche in deroga dei loro ordinamenti.

Saranno poi approvate con decreto del Ministero delle Finanze le norme e le modalità per l'emissione, cessione ed estinzione del prestito.

Il decreto ha vigore da oggi.

Un paese dove non si muore

Borgosesia, 3 notte.

A Brola, paesello montano sul versante del Cusio, su trecento abitanti da ben due anni non si è verificata nessuna mortalità, mentre si sono avute in compenso quasi una ventina di nascite. Se si andrà avanti così il becchino dovrà cambiar mestiere.

Il Commissario prefettizio a Pinerolo

Pinerolo, 3 notte.

Da oltre un anno il Podestà, avv. Cesare Armandia, in seguito ad una disgraziata caduta, era stato costretto ad interrompere ogni sua attività. Il suo ristabilimento richiedendo ancora un lungo periodo di tempo, il comm. Armandia ha rassegnato le dimissioni dalla carica che egli teneva dal 1.o gennaio 1930. Al Comune, quale commissario prefettizio, è stato dal Prefetto nominato il cav. uff. Nicola Rivera, consigliere di Prefettura, il quale ha preso possesso della carica.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Commissario prefettizio di Corte Vanara. con decreto del Prefetto è stato nominato il ragioniere Giovanni Testa.

Presidente del Comitato provinciale per la difesa del Risorgimento è stato nominato il gr. uff. avvocato cav. Giovanni Zoppi.

Una Mostra artigiana si terrà nella scorsa estate nel prossimo settembre in sostituzione della manifestazione analoga che avrebbe dovuto tenersi in aprile.

DA CASALE

Per furto di bicicletta, certo Giuseppe Gombotto, è stato condannato ad un mese e quindici giorni di reclusione e 450 lire di multa.

Il prezzo del latte per l'alimentazione è stato determinato in 50 lire al quintale; quello per uso industriale in 36,50 al qi.

DA CRIENASCO

Comandante del Fascio giovanile il balilla Bruno è stato nominato il camerata Ettore Bonfanti.

DA FEROLA ARGENTINA

Il Prefetto della Provincia, apprezzando l'opera fattiva e intelligente svolta dall'ing. Arturo Guermanni, quale Commissario per il comune, l'ha nominato Podestà.

DA LIMONE PIEMONTE

Segretario del Fascio di Combattimento è stato nominato il camerata Pietro Dalmasso di Stefano.

DA PRATIVERNO

Podestà di San Germano Vercellese è stato nominato il cap. Giovanni Ferraris.

DA VALENZA

All'Istituto Fascista di Cultura ha parlato il camerata prof. Colonna sulla riforma economica del mondo, riscuotendo unanimi applausi.

Sotto la ruota del proprio carro, certo Carlo Botti di 76 anni, ha riportato lesioni gravissime agli arti inferiori e lesioni gravi al fianco.

La portata dei provvedimenti per i fascisti della vigilia

Roma, 3 notte.

Il Sottosegretario alla Presidenza on. Rossoni, con recente circolare a tutti i Ministeri, ha chiarito la portata ed il contenuto del decreto legge 13 dicembre 1933-XII contenente provvedimenti a favore delle famiglie dei Caduti per la Causa fascista, dei Mutilati e dei Feriti per la Causa stessa, nonchè degli iscritti ai Fasci di Combattimento anteriormente al 28 ottobre 1922.

Allo scopo di evitare dubbi e contraddizioni nell'applicazione delle norme contenute nel citato provvedimento legislativo, nella circolare si fa presente:

«Con le leggi 24 dicembre 1925, 24 marzo 1930 e 13 giugno 1931, furono estese le disposizioni sulle pensioni di guerra, nonchè le norme per la protezione e l'assistenza dei mutilati di guerra e degli orfani di guerra ed altri congiunti di Caduti in guerra, a favore dei Mutilati e famiglie dei Caduti per la Causa fascista, per eventi verificatisi dal 23 luglio 1919 al 31 ottobre 1922. Erano in tal modo esclusi dai benefici delle leggi succennate coloro che, prima del 23 luglio 1919 e negli anni che immediatamente seguirono alla Marcia su Roma, specie nelle dure prove della vigilia e negli anni 1924-25, militarono nei Fasci di Combattimento offrendo la loro vita per la Causa fascista.

L'articolo 1 del citato provvedimento legislativo elimina tale disparità di trattamento, portando i limiti, iniziale 23 luglio 1919 e di scadenza 31 ottobre 1922, stabiliti per la concessione di pensioni ed assegni privilegiati e delle connesse provvidenze di protezione o di assistenza a favore dei cittadini divenuti inabili per la Causa fascista o Caduti per la Causa stessa, rispettivamente al 23 marzo 1919 — data di fondazione dei Fasci di Combattimento — ed al 31 dicembre 1925, data di cessazione di azioni individuali o collettive.

Il successivo articolo 2 ha anticipato, agli effetti dei benefici di cui al precetto articolo, al 23 marzo 1919 il limite iniziale del periodo entro il quale si è verificato l'evento che detta luogo alla invalidità o alla morte, limite fissato al 23 luglio 1919 dall'art. 1 del decreto-legge 10 agosto 1927 che, com'è noto, estende le disposizioni sulle pensioni di guerra ai cittadini Caduti o divenuti invalidi all'estero in occasione di conflitti o di aggressioni, agendo immediatamente o mediatamente per un fine superiore.

In conseguenza delle dette norme, l'articolo 3 fissa il termine di due anni a decorrere dal 1.o gennaio 1934, per la presentazione delle domande per la liquidazione delle pensioni e degli assegni privilegiati; riapre inoltre, fino alla scadenza sopra accennata, il termine per la presentazione delle domande ricevibili ad eventi che abbiano avuto luogo dal 23 luglio 1919 al 31 ottobre 1922 e anche successivamente, qualora si tratti di eventi verificatisi all'estero. Il requisito dell'appartenenza ai Fasci di Combattimento deve risultare da certificato rilasciato personalmente dal Segretario federale della Federazione dei Fasci di Combattimento presso la quale è iscritto l'interessato. Detto certificato deve essere redatto su carta legale e contenere, oltre l'anno, il mese ed il giorno dell'effettiva iscrizione ai Fasci di Combattimento, l'attestazione che l'iscrizione stessa è stata continua ed ininterrotta; il certificato deve essere vistato dal Segretario del P.N.F. anche se debba essere prodotto presso amministrazione avente sede nella provincia di domicilio dell'interessato.

Gli articoli successivi del citato decreto legge 13 dicembre 1933, estendono i benefici permanenti largiti a suo tempo a favore dei dipendenti statali di ruolo che prestarono servizio militare nei reparti combattenti durante la guerra 1915-18, a coloro che risultino iscritti ai Fasci di Combattimento, senza interruzione, da data anteriore al 28 ottobre 1922.

L'appartenenza senza interruzione ai Fasci di Combattimento, da data anteriore al 28 ottobre 1922 costituisce anche coefficiente di merito nelle promozioni per meriti comparativi. E' evidente che nelle promozioni per meriti comparativi, nei riguardi degli iscritti ai Fasci di Combattimento, senza interruzione da data anteriore al 28 ottobre 1922, deve applicarsi la stessa valutazione stabilita per i servizi di guerra a favore degli ex-combattenti. Ove tale valutazione sia stata concretata in un coefficiente numerico, lo stesso coefficiente deve essere assegnato per l'appartenenza ai Fasci di Combattimento. Detta valutazione deve essere fatta, separatamente per ciascun titolo, nei confronti di coloro che siano anche ex-combattenti — diversa emendone il fondamento — ed è applicabile in occasione d'ogni avanzamento di carriera.

Ai brevetti della Marcia su Roma ed ai feriti per la Causa fascista va data una valutazione a parte nelle promozioni di merito.

La disposizione che sancisce il beneficio successivo è di natura permanente e, pertanto, la norma stessa riguarda non solo i concorsi che le Amministrazioni statali bandiranno per il conferimento di posti nel ruolo del personale dipendente, qualunque sia l'età massima prescritta per l'ammissione ai concorsi stessi, ma anche quelli indetti nell'anno in corso e per i quali non trova applicazione l'articolo 3 del decreto legge 23 marzo 1933 che, com'è noto, stabilisce, per una volta tanto, e cioè per il primo concorso dopo l'entrata in vigore della norma stessa, l'aumento di quattro anni entro il limite massimo di 35 anni, e, inoltre, non riguarda i reclutamenti nei ruoli del personale militare e dei Corpi organizzati militarmente a servizio dello Stato.

Sono stabiliti inoltre determinati benefici a favore degli iscritti senza interruzione, e da data anteriore al 28 ottobre 1922, ai Fasci di Combattimento, che siano in possesso anche del brevetto della Marcia su Roma; nonchè a favore dei feriti per la Causa fascista: i primi hanno diritto al computo del periodo di iscrizione anteriore alla Marcia su Roma, ai fini della liquidazione della pensione normale — corrispondente alla anticipata iscrizione, salvo arrotondamento ad un anno nel solo caso che risulti inferiore a detto periodo — dopo raggiunto il minimo di servizio necessario per il conseguimento della pensione medesima. Ai secondi si estendono, tra l'altro, i benefici di pensione concessi ai partecipanti alla Marcia su Roma.

Bastone di foggia strana che fa scoprire un ladro zoppo

Novara, 3 notte.

Il pregiudicato Pietro Franciosi fu Luigi, di 51 anni, di Borgoticino, già condannato per ben 25 volte, deve la ventiseiesima condanna al suo bastone che usava essendo claudicante.

Egli si recava nottetempo a rubare polli e uche nel pollaio di certo Giovanni Cerutti, ma dimenticava il bastone sul luogo del furto. Essendo esso di forma particolare fu facile riconoscerne il possessore e il Franciosi al quale venne mostrato non negava che fosse il suo.

Denunciato, dopo l'arresto, e processato, il Tribunale lo ha condannato a 4 mesi di reclusione e 500 lire di multa.

Quattro sciatori dispersi nella regione del Cervino

Le pronte e attive ricerche

Aosta, 3 notte.

Squadre di soccorso battono da oltre quattro giorni le montagne della regione del Cervino per la ricerca di quattro sciatori dispersi: tre studenti e una studentessa dell'Università di Torino, i quali, da giovedì u. s., non hanno fatto nessuna più notizia di sè.

Dai registri di transito dei militi di frontiera di Bionaz, i quattro sciatori sono stati identificati per gli studenti universitari Stefano Bigio di Pietro di anni 24 nato a San Remo, Romeo Sallet di Benedetto di anni 23 di San Remo e Gerolamo Gerbolini di Francesco, pure di San Remo, di anni 23. Con essi vi era pure la studentessa Pierina Bigio sorella dello Stefano, di anni 21, pure di San Remo. I quattro turisti erano giunti da Torino a Bionaz la sera di giovedì 22 febbraio. Essi pernottavano in un piccolo albergo di questa borgata e l'indomani partivano per la capanna Aosta. Dalla capanna Aosta, per la cosidetta «haute route», i quattro sciatori, per un difficilissimo percorso, raggiungevano Zermatt il 27 u. s.

La segnalazione veniva fatta dal l'ufficio guide svizzere di Zermatt le quali comunicavano inoltre che i quattro studenti erano ripartiti mercoledì scorso alla volta del rifugio «Principe di Piemonte» e dei colle di Sua Teodulo, dal quale poi intendevano discendere a Valtournanche nella giornata stessa di mercoledì. Ma così nè il mercoledì, nè giovedì, nè ieri è avvenuto oggi sono stati avvistati in questa zona. Siccome, però, le ricerche erano state fino a ieri indirizzate nella zona dell'alta Valpelline, si spera che, data la notizia oggi pervenuta del loro tentativo di traversata del San Teodulo e le conseguenti nuove ricerche da questa parte, i quattro sciatori possano essere ristracciati, molto probabilmente, al rifugio «Principe di Piemonte».

Sebbene si nutrano vive apprensioni sulla sorte dei quattro giovani, per la bufera che ha imperversato nei giorni scorsi, si ritiene che essi, per la capacità dimostrata sul difficile percorso di andata, siano stati in grado di superare i molto meno ardui ostacoli di quello del ritorno. Le ricerche proseguono attivamente.

Il Bollettino dell'Aeronautica

La promozione del Duca d'Aosta

Roma, 3 notte.

Il Bollettino dell'Aeronautica reca:

S. A. R. Amedeo di Savoia Aosta, Duca d'Aosta, è promosso al grado di generale di Brigata a decorrere dal 1.o marzo 1934, e in pari data è nominato comandante della 3.a Brigata aerea.

Generale di Brigata Fougier, cessa dal comando della 3.a Brigata aerea, collocato a disposizione.

Capitano Scuderi, collocato temporanea infermità temporanea. - Lordi, trasferito Aviazione Alto Adriatico; Rossi, trasferito aeroporto Bresso; Lembo, trasferito Aviazione Sardegna. - Alibosi, trasferito Aviazione Basso Tirreno.

Tenente Bonifacio, trasferito Aviazione Basso Tirreno; Tieri, id. id.; Pucci, collocato aspettativa infermità temporanea. - D'Ajello, trasferito 20.o Stormo ricognizione terrestre; Guizzo, trasferito Centro reclutamento mobilitazione 3.a Zona.

Sottotenente Senatore, trasferito 85.o Gruppo autonomo bombardamento.

CRONACA

La Fiera del cielo inaugurata dal Prefetto e dal Segretario Federale

E' stata solennemente inaugurata ieri mattina al Palazzo delle Belle Arti, al Valentino, alla presenza di tutte le autorità, la IX Fiera del cielo e motociclo. Il Segretario Federale Andrea Gastaldi, il quale ha particolarmente a cuore questa caratteristica manifestazione, che mirabilmente si inquadra nel clima fascista, ha voluto partecipare alla cerimonia guidando egli stesso una colonna di giovani «centauri». Partito in motocicletta dal suo domicilio in corso Re Umberto, accompagnato dal centurione Voltolina e seguito da un forte nucleo di Giovani Fascisti, egli si è lanciato lungo corso Vittorio Emanuele e corso Massimo d'Azeglio tra i simpatici commenti della folla che lo aveva riconosciuto, ed ha raggiunto il Palazzo delle Belle Arti alle ore 10.

Erano già sul posto S. E. il Prefetto, gr. uff. Iraci, il Podestà di Torino, on. Thaon di Revel, l'on. Buronzo, venuto appositamente da Roma, il Presidente della Fiera, Carlo Carrà, il cav. Eliseo, ispettore dell'Artigianato del ferro e del metallo. L'on. Buronzo ha rivolto il saluto della Fiera alle autorità convenute, quindi ha proceduto alla inaugurazione, recidendo il nastro tricolore ed aprendo la porta.

Nel salone centrale della Mostra, ha preso la parola, a nome degli espositori, il presidente Carrà, il quale ha esaltato l'abilità degli artigiani torinesi, geniali antesignani e fiancheggiatori di quelle superbe maestranze che con la loro opera tengono alta nel mondo il nome d'Italia.

Ha risposto l'on. Buronzo, rivolgendo parole di vivo plauso agli organizzatori di questa Fiera, che è una superba affermazione di volontà ed in pari tempo una prova significativa di quello che la nostra città sa fare.

Cessati gli applausi che hanno salutato i due discorsi, la più commovente cerimonia del programma ha avuto luogo, tra le affettuose dimostrazioni del pubblico: la consegna della medaglia d'oro e del diploma di benemerenza ai più vecchi artigiani della provincia. I premiati erano Francesco Opessi, di Torino, il quale ha al suo attivo 41 anni di artigianato; Giuseppe Carpignano, pure di Torino, con 40 anni di artigianato e Zefirino Rona, di Carignano, con 40 anni di artigianato. I bravi artigiani, visibilmente commossi, si sono fatti avanti, tra continue attestazioni di simpatia, a ricevere l'ambito riconoscimento della loro fedeltà e del loro lavoro. A tutti il Prefetto ed il Segretario Federale hanno rivolto parole d'elogio e di incoraggiamento.

La manifestazione si è conclusa poco prima di mezzogiorno. Andrea Gastaldi, congedatosi dalle autorità e dagli organizzatori della Fiera, è rimontato in motocicletta, tra gli applausi scroscianti della folla che si era andata nel frattempo radunando davanti al Palazzo delle Belle Arti e sempre seguito dal centurione Voltolina e dal brillante seguito di giovani «centauri», si è lanciato sulla via già percorsa al venire.

La morte del Superiore Generale dei Fratelli delle Scuole Cristiane

I Fratelli delle Scuole Cristiane sono stati colpiti da un grave improvviso lutto. Il loro Superiore Generale, Fratello Adrian, che dal 1925 reggeva saplentemente e paternamente la Congregazione, è mancato venerdì 2 corr. in una clinica di Lilla, in seguito a grave atto operatorio. Nell'ora dolorosa regge le sorti dell'Istituto, attendendo che avvenga la nuova elezione, il rev. prof. Candido Chierra, primo Assistente Generale, che fu per tanti anni direttore del Collegio San Giuseppe della nostra città.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

New York, 3. — Chiusura:

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettere
Prestito Italiano 7%		100 ¾
Lavori Pubbl. 7% 1947	97 —	98 —
Id. id. 1937	96 ½	96 ½
Pr. Milano 6.50% 1936	86 ½	90 ½
Id. Roma id. id.	89 —	90 —
Fiat 7% 1946 (senza w.)	100 3/8	— —
Stp. 6.50%	82 ½	84 ½

AZIONI	2	3
Italian Superpower	2 1/8	2 —
American Can	103 ¾	103 —
American Rad. Stand. S	15 1/8	15 5/8
American Tel. Tel.	132 —	131 —
Consolidated Gas	40 1/8	40 —
Eastern Kodak U. of N. Y.	60 ¾	60 ¼
General Electric	32 5/8	32 5/8
Intern. Harvester Co	42 ½	43 —
Johns Manville Corp	58 —	58 —
General Motors	39 3/8	39 3/8
Kennecott Copper	19 ¾	20 1/8
Montgomery Ward	34 ½	35 ¼
National Biscuit	41 —	41 ¼
New York Central Rr	30 —	30 —
North American Co.	30 —	30 —
Procter Gamble Comp.	38 ½	38 5/8
Radio Corporation	8 3/8	8 ½
Standard Brands Inc.	12 3/8	12 3/8
Stand. Oil of N. Jersey	47 —	46 ¾
Texas Gulf Sulphur	36 ¼	35 —
United Corporation	7 —	6 7/8
United States Steel	86 —	86 7/8
Union Carbide Co.	46 —	46 ¼

CAMBI		Copenaghen	22 71
Roma	8 63	Vienna	19 66
Londra	5 07 ½	Praga	4 26 ½
Berlino	39 60	Budapest	39 60
Madrid	13 60	Bucarest	100 ½
Amsterdam	67 94	Belgrado	226 —
Parigi	8 58	Atene	64 25
Bruxelles	25 50	B. Aires, c.	33 45
Berna	32 51	Rio Janeiro	8 65
Stoccolma	26 25	Londra, 60 g.	5 06 37
Oslo	25 56	Id. v. bills	5 06 50

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 3. — Borsa Merci: Frumento: Base Torino: apertura: maggio 92,50; luglio 87,50; chiusura: maggio 92,50; luglio 87,50 — Base Alessandria: apertura: corr. 90,50; Maggio 92,50; luglio 87,50; chiusura corr. 90,50; maggio 92,45; luglio 87,75.

MILANO, 3. — Borsa Merci: Frumento: corr. 92,10; maggio 94,10; luglio 88,10. — Granoturco: corr. 54,15; maggio 56,25; luglio 56,90.

GENOVA, 3. — Borsa merci. Grano: apertura e chiusura: maggio 92,40, luglio 87,25. Granone impostato.

Mercati dei cotoni

New York, 3. — Chiusura cotoni: Disponibili: tend. poco stabile; Middling 12,40.

	3	3		3	3
Marzo	12.17	12.00	Settemb.	12.31	12.28
Aprile	12.23	12.11	Ottobre	12.06	12.05
Maggio	12.28	12.17	Novemb.	12.04	12.02
Giugno	12.33	12.23	Dicemb.	12.06	12.04
Luglio	12.38	12.29	Genn.'35	12.75	12.63

New Orleans, 3. — Disp. Middling 12.16.

Futuri:	3	3		3	3
Marzo	12.13	11.99	Ottobre	12.52	12.44
Maggio	12.25	12.10	Dicemb.	12.61	12.52
Luglio	12.36	12.27	Genn.'35	12.69	12.54

Liverpool, 3. — Chiusura cotoni dispon.

	3	3
American Middling	6.65	6.71
Egyptian Sakell. F.G.F.	8.96	9.17
» Upper F.G.F.	7.12	7.25
Suries F. G.	6.50	6.77
Broach F. G.	4.84	4.96
M.G. Punjab-Amer. F.G.	6.06	6.19
Bengal F. G.	3.85	3.97
Bengal Superfine	4.05	4.17
Sind F. G.	3.85	3.97
Sind Superfine	4.00	4.17
Import. d. giorn. balle	3700	2300

Liverpool, 3. — Chiusura cotoni ufficiali. Futuri americani: tendenza sostenuta.

	3	3		3	3
Febbraio	6.39	6.36	Novemb.	6.32	6.32
Marzo	6.38	6.38	Dicemb.	6.32	6.32
Aprile	6.37	6.37	Genn.'35	6.32	6.32
Maggio	6.35	6.35	Febbraio	6.33	6.33
Giugno	6.34	6.34	Marzo	6.34	6.34
Luglio	6.33	6.33	Maggio	6.34	6.34
Agosto	6.32	6.32	Luglio	6.35	6.35
Settemb.	6.31	6.31	Ottobre	6.36	6.36
Ottobre	6.31	6.31	Dicemb.	6.38	6.39

Futuri egiziani: tendenza sostenuta.

Vita finanziaria commerciale e agricola

Nota finanziaria settimanale

Le nette dichiarazioni del Ministro Jung sulla fermezza della nostra valuta, se non sono giunte nuove per coloro che non hanno mai avuto dubbi sull'atteggiamento preciso del Duce in materia monetaria, hanno valso a dissipare i timori dei pavidi che purtroppo esistono ancora, anche quando, caso raro, fogli finanziari esteri, come l'Information, affermano l'intangibilità della lira.

Tale accenno non è fuori luogo perchè si ripiglia al progresso che hanno compiuto i Fondi Pubblici nei giorni successivi a tali dichiarazioni. Progresso tanto più sensibile e giustificato dai livelli minimo al quale erano scesi, anche in seguito alla situazione tecnica più volte esposta nelle precedenti rassegne. Spenta della situazione, rimane inalterato interno ai nostri massimi titoli di Stato, quell'alone di fiducia che ha reso possibile e con tanta facilità la meravigliosa operazione di conversione.

L'alto reddito, che ai prezzi minimi segnati nelle prime sedute della ottava, offrivano Rendita e Prestito convertito, non poteva a lungo passare inosservato alla gran massa dei risparmiatori, specie quando a stimolarli maggiormente sopraggiungevano i provvedimenti di riduzione dei tassi sui conti correnti da parte degli Istituti di credito.

Il ritmo degli acquisti che nelle ultime sedute si è riversato sui titoli in questione, facendoli progredire di un punto al giorno, è la prova più evidente che, tutto sommato, la politica di onesta finanziaria perseguita dal Regime ritorna a convincere e persuadere anche i più restii.

Anche gli altri valori a reddito fisso si sono ripresi dalla leggera depressione subita, ed i Buoni del Tesoro delle varie scadenze, le Obbl.ni Ird, Elfer, Torino 6% e S. Paolo 5%, per non accennare che alle più trattate, chiudono l'ottava a prezzi superiori alla precedente.

Nel settore dei valori industriali una maggiore attività e sostenutezza si è notata nelle prime riunioni, attività che ha dovuto cedere il passo nelle ultime ai Fondi Pubblici sui quali si è riversata la maggior copia di scambi. Comunque, anche a transazioni limitate le ottime disposizioni dei valori a reddito variabile non sono venute meno, con tendenza a spunti di ripresa, affiorati con maggior insistenza sulle Viscosa e sulle Montecatini.

Degno di rilievo il vantaggio conseguito dalle Bankitalia, di circa una cinquantina di punti.

Nei titoli locali la forte regresso le Savigliano su voci di dividendo ridotto in confronto al precedente esercizio. Molto deboli ed offerte le Bauchiero, migliori solo i Cartari, stazionari Nebiolo e Tedeschi.

BORSE ITALIANE

TORINO, 3. — Altra buona giornata per i Fondi Pubblici, che come in precedente hanno visto concentrarsi su di loro la maggior copia di scambi. Le prime quotazioni di Rendita e di Prestito convertito a 89 e 94 rispettivamente sono già avvenute con circa un punto di vantaggio dalla chiusura di ieri, vantaggio che per tutta la durata della riunione è rimasto pressochè inalterato, fra transazioni ampie ed animate. Il comparto dei valori a reddito variabile, pur al cospetto la Bankitalia in progresso di una ventina di punti, è rimasto completamente trascurato con variazioni di scarsa rilievo.

Valore nomin.	TITOLI	Ultima Cedola pagata	Coef. liquid.	Prezzi.	Odierna
100	Rend. 3.50 %	1 7.1	-	87 90	88 85
100	Id. cont.	1 7.1	-	87 70	88 60
100	Pr conv 3.50	2 1.7	-	93 075	93 85
100	Id. cont.	2 1.7	-	92 90	93 60
100	R. T. N. 1934	2 1.7	-	100 -	100 -
100	Id 1d. 1934	2 1.7	-	100 20	100 00
100	— 1939	1 1.7	-	100 20	100 05
100	— 1931	1 1.7	-	100 70	100 50
100	— 1943	1 1.7	-	99 60	100 -
500	Torino 4 %	15 -	-	501 50	502 -
500	Id. 5 %	15 -	-	500 50	500 50
500	S. Paolo 5 %	15 -	-	501 -	502 -
500	Id 3.50 %	1 7.1	-	473 -	472 -
500	Ferrov 3 %	1 7.1	-	359 -	360 -
500	I. R. I. 4.50 %	15 1.7	-	499 50	502 50
500	Id. Ferr. 4.50 %	15 1.7	-	502 50	502 50
500	Cr. A. M. 5 %	15 1.7	-	500 -	502 -
500	Saipel 6 %	15 -	-	500 -	500 -
1000	It. Italia	30 -	350	1750 -	1777 50
500	B. Comm.	25 -	-	501 -	505 -
500	Credito It.	25 -	-	510 -	505 -
100	Banco Roma	5 -	-	103 -	100 -
500	Consiglio M.	1 7.1	-	502 -	503 -
75	Snbaudia	1 7.1	-	45 50	46 50
500	Mediterranee	27 -	-	458 50	458 50
500	Meridionali	16 10	-	505 -	505 -
100	Ciriè Lanzo	15 -	-	103 -	103 -
500	N. A. I.	15 -	-	52 50	52 50
10	Italgas	15 -	2000	13 50	13 75
50	Saiga	1 3.10	-	100 -	99 50
100	E. A. I.	1 7.1	-	99 -	99 50
50	Sip	1 7.1	1000	22 -	22 10
500	Terni	1 7.1	-	121 -	121 -
75	P. C. E.	1 7.1	-	79 -	79 -
500	Savigliano	1 7.1	-	203 -	202 -
100	Nebiolo	1 7.1	-	178 50	178 -
90	Tedeschi	1 7.1	-	77 -	79 50
150	Manifattura	15 -	250	200 -	205 -
100	Viva	15 -	-	130 50	130 -
200	Fiat	15 -	250	310 -	320 50
75	C. I. R.	15 -	-	150 -	150 -
5	Schiapparelli	15 -	100	3 50	3 30
100	Mira Lanza	15 -	200	90 25	90 -
250	Montecatini	15 -	-	222 -	221 -
50	M. Amiata	15 -	-	31 -	31 -
100	Montecatini	15 -	250	132 -	132 50
100	Ollomont	15 -	-	- -	- -
500	Acqua Pol.	15 -	80	434 -	433 50
100	Florio	15 -	50	50 50	50 50
40	Unica	15 -	-	- -	- -
250	Lago Borgos.	15 -	-	- -	- -
25	Valli Lanzo	15 -	25	18 50	19 -
200	Viscosa	15 -	000	241 50	242
250	Ilsi	15 -	-	213 -	214 50
100	Cart. Ital.	15 -	-	91 -	91 -
500	Cart. Burgo	15 -	10	230 -	231 -
65	Forn. Rivar.	15 -	-	227 -	227 -
25	Pirellina	15 -	-	9 75	9 50

CAMBI: Parigi 76,485; Svizzera 378,50; Londra 59,15; New York 11,60.

GENOVA, 3. — Molto fermi i titoli di Stato. Il rimanente circola sui prezzi precedenti, eccetto la Finanziaria Agricola ex-ferie. Cambi stazionari. — Rend. 3.50% fm. 88.725; Conversione 3.50 % 1.m. 93.90; Id. Id. cont. 93.50; Obbl. Venezia 3.50 % 93.40; Buoni Tesoro nov. 1935, 100.90; Id. Id. 1940, 106.50; Id. Id. 1941, 105.75; Cons. Cred. Miglior. 5 % 505; Id. Id. 6 % 600; Int. San Paolo Torino-Fond. 5 % 504; Banca d'Italia 1774; Banco Commis Ital. 995; Banco Roma 103.50; Credito Ital. 662; Meridionali 634; Mediterranee 461; Rubattino 151; Lloyd Sabaudo 47; Alta Italia 94; La Polare 181; Snia 241.50; Montecatini 139; M. Amiata 32; Iva 130; Ansaldo 24.50; San Giorgio 174; Fiat 330; Unione Esercizi Elettr. 13.50; Sip 22.25; Terni 151; Eridania 341.50; Industrie Zucch. 1175; Raffinerie Lig.-Lomb. 480; Distillerie Ital. 147.50; Molini A. I. 242; Acciai 152; Pont Stabili 214. — CAMBI: Parigi 76.425; Svizzera 378.50; Londra 59.12; Olanda 724; Spagna 189.25; Belgio 273.50; Berlino 462; Praga 48.75; Buenos Aires carta 8.50; New York 11.60.

MILANO, 3. — Chiusura di settimana fermissima per tutta la quota. Alla ripresa del movimento di chiaso mattinale la Rendita 3,50 % da 88.80 a 89 e 88.95, ed il Prestito della Conversione da 93.60 a 93 e 93.90 per fine corrente mese. Nel campo azionario vivamente ricercate le Italcementi da 360 a 366, 367.50; Pirelli Italiana da 976 a 985; Cantoni da 1630 a 1620; Stampati da 492 a 512; Rasari da 320 a 324; Distillerie da 167 a 159; Centrale da 573 a 581; 578; Banca d'Italia a 1765; Vizzola da 329 a 341 e la Edison da 722 a 728.50, 726. Ferme ma con pochi spostamenti il rimanente. I Buoni novennali 1943 hanno superato la pari. Quasi invariati i cambi.

Rend. it. 3.50 % 88.95; Cons. 3.50 % fm. 88.95; B. Italia 1763; B. Comm. it. 991; it. Roma 107; Cred. it. 646; Cred. Mobil. 500; Cons. Nab. Fin. 531; Elettro Finanz. 21.50; Mediterraneo 465; Meridionali 634; Veneta Costruz. 199; Cementi 15.50; Rubattino 150.50; Libera Triestina 27; Cantoni 1630; Furter 40; Val d'Ossola 87; Valle Seriana 91; Val Trebia 35; Olcese 254.50; Stampati 518; Cantoni Cotte 330; Linif. Can. 393.173; Rosseri e Varzi 324; Rotondi 345; Tosi 35; Coton. Meridi. 15; Un. Manif. 333; Gavazzo 930; Bassi 328.-; Turchetti 67.50; Cascami Seta 273; Bernasconi 31.50; Seta 243.75; Pacchetti e C. 90.50; Ansaldo 251; Iva 1.40; Motofi. it. 160; Monte Amiata 35.50; Montecatini 139.80; Dalmine 198; Breda 78.95; Bianchi 45.75; Isotta Fraschini 9; Fiat 339.50; Riuni Silvestri 61; Reggiane 24; Adriatica Elettr. 215; Edisonia 255; Cieli 230; Dinamo it. 235; Brescia-na 352.50; Volcano 164.50; Alta Italia 80; Emiliana 203; Terni d'Adda 355; Adamello 166; Sipe 74.75; Edison 735; Id. Privilegiate 600; Sip 73; Viscosa 59.50; Lombarda 361; Sterlit. Elettr. 242; Verzi 151.50; Fin. Ea. Elettr. 15.50; Unionfidi 74.50; Tessuomodo 33; Distill. it. 150; Eridania 340; Industria Zuccheri 1175; Raffinerie it. L. 460; Italiana Gas 17.50; Mira Lanza 90; Petroli d'Italia 15.50; Aceto 146; Fondiaria Ass. 1.40; Id. 7 % 37; Fondi Rustici 70.50; Beni Stabili 213; Saturnia 35; Pastificio Barilla 10.50; Alb. Venezia 41.50; Italo Americana 17.25; Pirelli it. 985; Pirelli e C. 263; Realtà 97; Dell'Acqua 123; Vedetta 18. — CAMBI: Parigi 76.425; Zurigo 378.50; Londra 59.12; Amsterdam 724; Madrid 189.25; Bruxelles 273.50; Berlino 462; Praga 48.78; New York, chèque 11.60.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3.50	84 75	Banco 4 ½	504 —
Redimib. 3.50	435 —	» 5 %	504 50
» 3 ½ %	480 —	» 6 %	503 25
» 4 ½ %	505 —	Pr. Cred. 5 %	— —
Pr. Ven. 3 ½	93 20	Ven. 3 %	494 50
» 3 ½ % 1916	103 50	» 5 %	506 50
» 5 % 1919	103 90	» 6 %	505 —
Ferr. it. 3 %	360 50	Pub. ut. 5 %	505 50
Nov. 5% 1934	100 25	» (1-Tel.) 6 %	505 —
» 1940	105 25	Cr. Fav. 5 %	507 50
» 1941	106 70	F. Roma 5 %	478 —
» 1943 5 %	102 50	» 4 %	495 —
Cogne 6 %	504 75	» 4 ½ %	500 75
» 6 ½ %	510 —	» 5 %	504 50
Pubbl. 6 %	505 —	» 6 %	505 —
L. R. I.	502 75	L. M. I. 5 %	1005 —
Elba 4 ½ %	503 75	Edilizio 6 %	502 —
Dan. Save.	133 —	S. Paolo 3 ½	472 —
Pr. Aust. 4 ½ %	504 50	» 5 %	495 —
» 5 %	505 —	» 6 %	505 —
» Ung. 7 ½ %	502 —	Acqua P. 6%	506 50
» Germ. 7 %	470 —	Uni. Mil. 5 %	50 50
» Ceco 6 %	370 —	Mediterr. 4 %	458 —
» Young 6 %	510 —	» 6 %	506 —
» Pol. 7 %	492 —	Meridion. 5%	502 —
» Rum. 7 %	495 —	Nord Mil. 4 %	492 —
» S.Paolo 7 %	5510 —	» 4 ½ %	499 —
» Ungh. 7 %	505 —	» 5 ½ %	509 50
B.N.Lav. 6 %	503 50	» 6 %	505 50
» 6 ½ %	503 50	Adriatica 5%	502 —
C.N.Rol. 3½ %	488 —	Distill. 6 %	502 —
» 6 %	504 50	Ed. 5% 1933	510 —
» 6 %	506 —	Unif. 6 %	502 50
C.N.Mil. 3 ½	479 95	Set 6 %	499 50
» 4 %	500 —	Forze Id. 5%	500 —
» 5 %	504 50	» Lig. 6 %	501 25
» 6 %	504 —	Trento 6 %	500 —
Terrom. 4 %	501 50	Adam. 6 %	502 —
» 5.50 %	502 —	Revo 6 %	503 20
C.A.Nigl 5 %	503 25	Ilva 5 ½ %	502 —
C. Agr. 6 %	505 —	Rinasc. 6 %	470 —
F.Siena 3 ½	473 —	Reti 6 %	501 50
» 4 ½ %	500 —	Mer. El. 6 %	500 —
» 5 %	505 —	Bilgel 5 %	505 50
» 6 %	507 —	Ilva 6 %	502 —

ROMA, 3. — Rend. it. 3.50% cont. 88.525; id. 1.m. 88.75; Cons. 3.50 % cont. 93.50; id. 1. m. 93.9750; Obbl. Venezie 3.50 % 93.50; Buoni Tes. Nov. (1934) 100.80; id. (1940) 106.50; id. (1941) 106.50; B. Naz. Lavoro 5.50 % 503.50; Cons. Cred. Miglior. 5 % 501.75; id. 6 % 502.50; B. Italia 1765; Cred. Fond. 567; B. Comm. it. 991.50; Credito it. 650; B. Roma 104; Mediterranei 635; Transvaare 953; Rubattino 151; Snia 242.50; Metalli. it. 168; Ilva 139.50; Montecatini 140; Ansaldo 25; Fiat 330; Terni 150.25; Romana Elettr. 320.50; Acoto 137; Romana Zuccheri 164; Fondi Rustici 71; Immobiliare 524; Reni Stabili 214.75; Impresa Fond. 80; Risanamento 1148; Acqua Marcia 703. — CAMBI: Parigi 76.425; Londra 59.12; Zurigo 375.50; New York 11.60.

TRIESTE, 3. — Rend. it. 3.50 % f. m. 88.75; Cons. 3.50 % f. m. 93.85; Venezie 3.50 % 93.50; Buoni Tes. Nov. (1934) 100.75; id. (1940) 106.25; id. (1941) 106.25; Adria 20; Cosulich 21; Libera Triestina 27; Lloyd 25; Assic. Gen. 4260. — CAMBI: Parigi 76,425; Londra 59,12; New York 11,60; Zurigo 375,50.

Media dei Consolidati e Cambi

Roma, 3 Marzo 1934 - XII

Rend. 3½ 906	88 575	Svizzera	376 60
Id. 1906	88 670	Argentina	2 10
Id. 3½ lordo	89 63	Polonia	223 5
Consol. 5%	93 695	Canada	11 50
B. N. 1934	100 80	Cecoslov.	48 75
Id. 1940	106 375	Danimarca	266 6
Id. 1941	105 65	Germania	453 —
Ven. 3,50%	93 35	Norvegia	301 —
CAMBI		Olanda	729 —
Stati Uniti	11 60	Polonia	220 —
Inghilterra	59 12	Spagna	189 05
Francia	76 423	Svezia	300 —

BORSE ESTERE

Parigi, 3. — L'ultima seduta della settimana borsistica è stata, come la precedente, pesante e senza attività. Dopo un'apertura abbastanza resistente, i corsi si sono trovati nell'insieme in regresso. La results, abbastanza fermo all'inizio, non hanno potuto conservare questa disposizioni relativamente favorevoli. Sul mercato dei cambi la sterlina ha accusato un leggero regresso da 77,27 a 77,20. Senza notevoli mutamenti il dollaro e passato da 15,21 a 15,19. La lira italiana essa pure in regresso ha chiuso a 130,50 contro 130,88 di ieri.

Chiusura titoli	2	3
Rend. Francese 3%	68 40	68 50
P. Franc. 4½ 1925 A	82 10	82 75
Banca di Francia	11.000 —	10.900 —
Crédit Foncier	4.650 —	4.610 —
Crédit Lyonnais	3.010 —	3.000 —
Asiati Suez	20.450 —	19.995 —
Cia Gen. Elettr.	1.850 —	1.850 —
Thomson-Houston	210 —	210 —
Etabl. Kuhlmann	585 —	583 —
Cia Gen Trans.	30 —	30 —
Citroën	285 —	280 —
Wagons Lits	94 ½	94 —
Rio Tinto	1.665 —	1.660 —
Royal Dutch	17.900 —	17.670 —
Paris Lyon Medit.	890 —	880 —
Creusot	1.545 —	1.500 —
Shell Transport	210 —	209 —
De Beers	448 —	434 —
Saint	589 —	589 —
Montecatini (cont.)	178 —	180 —
Id (in termine)	179 —	180 ½

CAMBI

Italia	130 50	Svizzera	490 75
Londra	77 20	Olanda	1023 —
New York	15 19	Norvegia	380 —
Belgio	354 —	Praga	64 10
Spagna	206 ½	Romania	15 50

Londra, 3. — Oggi lo Stock Exchange ha avuto un aspetto eccezionalmente attivo. La domanda continuata i valori pubblici, specialmente i vecchi consolidati — che dal principio dell'anno sono migliorati nella misura dell'8 per cento — e i titoli ferroviari, specialmente quelli della Southern Railway. L'interesse per i titoli nazionali ha fatto diminuire l'attività nei gruppi esteri. Oggi si è venduto oro in verghe per 486 mila sterline al prezzo aumentato di 136 pence i 10,60 per oncia di fino. Quieto il mercato dei cambi.

Chiusura titoli	2	3
Consol, inglese 2.50%	79 78	81 07
Prest. di guerra 5,50%	103 3/16	103 11/16
Prest. Germ Dawes 7%	93 76	92 75
Id id. Young 5.50%	65 76	63 75
Id. Romeco 7%	38 50	38 50
Id S. Paulo Caffè 7%	98 —	91 75
Rendita Italiana 5.50%	57 —	56 —
Great Western ord.	64 25	66 25
White Star	5 —	3 —
Ord. Light Coke	25 4.50	25 6.
Cables Wireless pref	69 75	73 25
Id. id. ord A.	24 —	25 5/8
Id id ord. B	10 3/8	10 3/8
British Celanese	14 9	14 10.50
Courtaulds	54 6	55 3
Snia Viscosa	84 4.50	82 a
British Am. Tobacco	6 —	6 —
Royal Dutch	231 13/16	235 —
Rio Tinto	20 —	20 —
De Beers	5 13/16	5 15/16
Consolidated Goldfields	75 —	75 —

CAMBI

Italia	59 15	Praga	192 ½
New-York	592 37	Budapest	25 —
Francia	77 21	Belgrado	224 —
Germania	12 80	Sofia	415 —
Spagna	37 24	Bucarest	510 —
Amsterdam	7 54¾	Costantin.	630 —
Belgio	21 81	Atene	636 —
Svizzera	12 51¾	Austria	28 65
Copenaghen	22 50	Varsavia	26 93
Stoccolma	19 39	B. Aires fermi	36 3/8
Oslo	19 80½	Id. non uff	27 78
Helsingfors	236 ½	Rio Janeiro	4 06
		Yokohama	14 18

VIENNA, 3 marzo 1934-XII

CAMBI

Italia	36 10	Svizzera	126 02
New-York	4 20¾	Amsterdam	383 25
Parigi	27 73	Praga	17 44
Bulgaria	496 —	Budapest	124 29½
Berlino	166 90	Varsavia	79 36

Berlino, 3. — La Borsa di Berlino è stata oggi nuovamente ferma e parecchi valori hanno potuto nuovamente riguadagnare e anche superare i ribassi subiti ieri. L'industria ferma. A 12,73 la sterlina da 12,75; 2,51½ favorisce il dollaro.

Chiusura titoli	2	3
Prestito Young 5.5%	94 —	93 7/8
Reichsbank	169 —	170 —
Berliner Handelsges	95 —	96 25
Deutsche Bank	66 —	65 50
Dresdener Bank	66 —	67 —
Commerz u. Privat-Bank	53 —	53 —
Norddeutscher Lloyd	33 1/8	34 25
A. E. G.	29 —	29 —
I. G. Farbenindustrie	134 ½	133 7/8
Gesfürel	99 75	100 75
Ver. Glanzstoff Elberfeld	88 50	86 —
Hamburg	55 —	56 25
Zellstoff Waldhof	50 25	51 25
Salzdetfurth	158 —	153 —
Harpener Bergbau	96 —	98 —
Rheinische Braunkohlen	200 25	205 —
Mansfelder	70 —	74 25
Klöckner Werke	68 1/8	68 50
Busch Köln	76 75	76 50
Siemens & Halske	180 50	180 1/8
El. Licht und Kraft	106 —	105 75
Ahi	56 1/8	57 7/8
Chade	— —	— —

CAMBI

Italia	21 60	Vienna	47 25
Francia	16 52	Londra	12 75
Svizzera	81 10	Amsterdam	169 05
		New York	2 51½

ZURIGO, 3 Marzo 1934

Chiusura titoli	2	3
Baltimore e Ohio	93 50	97 —
Electrobank	665 —	660 —
Motor Columbus	277 —	276 —
Saco	92 50	94 —
Un. Banche Svizzere	352 —	350 —
Soc. di Banca Sv.	498 —	498 —
Credito Svizzero	559 —	558 —
Comit	709 —	698 —
Hispano	708 —	720 —
Credito italiano	165 —	— —
Electr. Licht e Kraft	253 —	248 —
Gesfürel	72 —	72 —
Aluminium	1775 —	1785 —
Italy	685 —	680 —
Brown Boveri	122 —	124 —
Lonza	73 —	73 —
Nestlè	676 —	682 —
Nevigiana	170 —	176 —
Young	69 50	69 50

CAMBI

Italia	30 60	Bulgia	73 20
Francia	20 3775	Spagna	42 15
Inghilterra	15 20	Olanda	208 70
New York	3 0925	Germania	122 80
		Austria	58 90

MERCATI

CEREALI

Torino, 3. — Listino ufficiale dei prezzi dei cereali di Torino; prezzi per quintale all'ingrosso, merce stazione Torino, senza tela. - Frumenti: Piemonte fino da L. 88 a 90; buono mercantile da 82 a 85; mercantile da 78 a 80; fino, altre provenienze da 93 a 96; estero manitoba n. 2 atlantico da 117 a 118, Granoni: nostrale pignoletto da L. 54 a 57; nostrale comune da 50 a 52; altre provenienze da 54 a 56. - Segale nazionali da L. 49 a 52. - Farine, semole e cruscami: farina 0 da L. 132 a 136; farina 1 da 125 a 127; farina 2 da 119 a 122; semola 68 al 60% da 154 a 157; farinetta da 48 a 58; crusca da 35 a 37; cruschello da 33 a 34.

Cavi Ligure, 3. — Grano da L. 90 a 92 al Q.le, meliga da 48 a 50; segale da 60 a 62.

Pinerolo, 3. — Frumento al Ql. da L. 82 a 85; segala da 60 a 62; granoturco da 50 a 55.

S. Sebastiano Curone, 3. — Grano da L. 82 a 86 al Q.le; meliga da 48 a 50; segale da 62 a 65.

Tortona, 3. — Grano al Ql. da L. 84 a 86; meliga da 48 a 50; segala da 62 a 65.

BESTIAME

Cavi Ligure, 3. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 18 a 20 al Mg.; vacche da 700 a 800 il capo. — Bestiame da macello: buoi da L. 16 a 18 al Mg.; buoi da 12 a 30; vacche da 13 a 15; vitelli e manzi da 20 a 22; annati da 33 a 38; maiali da 37 a 42; lattonzoli da 40 a 65; agnelli e capretti da 33 a 38.

Ivrea, 3. — Vacche al Mg. da L. 12 a 15,50; manze da 20 a 21,50, vitelloni da 20 a 22,50; vitelli da latte da 27 a 37,50; tori da 18 a 20.

Nizza Monferrato, 3. — Restiamo da lavoro: buoi al Mg. da L. 16 a 18; manzi da 18 a 20; vitelli da 20 a 24; vacche per capo da 1000 a 1200.

Pinerolo, 3. — Torelli al Mg. da L. 22 a 23; manzi e manze da 19 a 22; buoi da 18 a 22; vitelli da 24 a 28; annati da 28 a 36; vacche da 10 a 16; maiali grassi da 34 a 40; id. da allevamento da 45 a 50.

S. Sebastiano Curone, 3. — Restiamo in macello: buoi da L. 170 a 200 al Q.le; vacche da 130 a 140; vitelli e manzi da 320 a 360; annati da 320 a 330; maiali da 370 a 390; lattonzoli da 90 a 100 per capo; agnelli e capretti da 35 a 45 per capo.

Tortona, 3. — Restiamo da macello: tori al Mg. da L. 160 a 170; buoi da 160 a 165; vacche da 140 a 145; vitelli e manzi da 295 a 310; annati da 300 a 350; maiali da 375 a 400; lattonzoli per capo da 90 a 100; agnelli e capretti al Mg. da 36 a 42; buoi per fornitura al Gr. da 175 a 185.

FORAGGI

Novi Ligure, 3. — Fieno maggengo da L. 28 a 30 al Q.le; agostano da 24 a 28; terzuolo da 26 a 30; paglia scelta di frumento da 7 a 8; pressata da 10 a 12; avena da 46 a 48.

Pinerolo, 3. — Fieno 2.a qual. al Mg. da L. 3,00 a 4; id. 3.a qual. da 3,50 a 3,90; paglia, da 1,80 a 2.

Racconigi, 3. — Fieno maggengo al Mg da L. 3 a 3,10; agostano da 2,70 a 2,80; terzuolo da 2,40 a 2,60; paglia scelta di frumento da 0,95 a 0,90; paglia pressata da 1,10 a 1,20.

S. Sebastiano Curone, 3. — Fieno maggengo da L. 24 a 26 al Q.le; agostano da 24 a 26; paglia scelta di frumento da 7 a 8; pressata da 8 a 9; avena da 50 a 52.

Tortona, 3. — Fieno maggengo al Q.le da L. 22 a 25; agostano da 23 a 25; terzuolo da 23 a 25; paglia scelta di frumento da 7,50 a 8,50; paglia pressata da 9 a 9,50.

POLLAME E UOVA

Novi Ligure, 3. — Galline da 3,50 a 4 al Kg.; polli da 6,50 a 7; capponi da 7,50 a 8; tacchini da 5 a 5,50; anitre da 5 a 6,50; conigli da 3 a 3,50; uova da 3 a 3,50 la dozzina.

Pinerolo, 3. — Galline al kg. da L. 4,50 a 4,75; polli da 7 a 7,25; pulcini la coppia da 3,50 a 4; uova alla dozzina da 3 a 3,10.

Racconigi, 3. — Galline al Kg da L. 4,50 a 5; polli da 6,70 a 6,50; tacchini da 4,50 a 5; anitre da 4 a 4,50; conigli da 2,50 a 2,80; uova alla dozzina da 2,70 a 3.

S. Sebastiano Curone, 3. — Galline da L. 4 a 4,50 al Kg.; polli da 4,50 a 5; conigli da 2 a 2,50; uova da 2,60 a 3 la dozzina.

Tortona, 3. — Galline al kg. da L. 4 a 4,50; polli da 6 a 6,75; conigli da 2,25 a 2,50; uova alla dozzina da 2,60 a 3.

VINI

Cavi Ligure, 3. — Barbera da L. 30 a 100 l'ettolitro; comune da pasto da 70 a 85; bianco secco corteso del Gavino da 75 a 90 fuori dazio.

S. Sebastiano Curone, 3. — Barbera da L. 120 a 150 l'ettolitro; comune da pasto da 40 a 60; bianco secco da 60 a 65; bianco dolce da 90 a 120.

Tortona, 3. — Barbera per fil. da L. 90 a 95; comune da pasto da 50 a 65; barbera di grandi 13-14 da 70 a 80; vinsitta speciali per bottiglia bianco e rosso da 115 a 120.

SETE

TORINO, 24-3. — Consiglio dell'E. C. — Sete greggie Piemonte: qualità di marca; titolo 13-15: da L. 60 a 61 num. — Organzini Piemonte: qualità di marca; titolo 21-23: da L. 80 a 85 num. — Doppi Piemonte: Moreschi da 6,75 a 9,50; Doppi in grana da 7,50 a 4 num. — Bozzoli secchi Piemonte: Incrociati chinesi extra da 2,25 a 2,75 num.

Società Torinese, 3. — Operazioni di stagionatura: Greggia colli 1. Kg. 124,63; Lana 2. Kg. 394. — Operazioni d'assaggio: Greggie 3.

FALLIMENTI

TORINO, 3. — **Soc. An. Applicazione Brev. vati Industriali**, via della Rocca 61; con sant. 2 corr, retrodatata consensuale [illegible] menti al 17 febbraio 1933.

CON CENTESIMI

60

potrete acquistare in ogni farmacia una busta di

MAGNESIA S. PELLEGRINO

IL PURGANTE PIÙ ECONOMICO DEL MONDO

gradevole a prendersi e sicuro negli effetti

La Soc. An. PRODOTTI ALIMENTARI

G. ARRIGONI & C. di TRIESTE

lavora nei suoi Stabilimenti i seguenti prodotti:

Vero Estratto di Carne — Estratto vegetale «Certosino» — Superdadi «Arrigo» per brodo — Filetti d'Acciuga all'olio e in salsa piccante — Sardine dell'Adriatico: «La Gran Marca Italia» - «Les Sublimes» — Antipasti: «La Gran Marca Italia» - «Excelsior» — Pasta d'Acciughe della Riviera — Doppio Concentrato di Pomodoro — Salsina di Pomodoro — Marmellate e Confitures di Frutta — Verdure sott'aceto, al naturale e sott'olio — Ortaggi essiccati.

MOBILI 900 E CLASSICI

per prossimo ampliamento esposizione e rinnovo modelli continua con successo la vendita speciale SALE PRANZO e LETTO Lire 2900 - GATTI TERESIO

C. CAIROLI 24 - Tel. 53485

EUCHESSINA
LA DOLCE PASTIGLIA PURGATIVA

Purifica e rinfresca l'intestino

Scatola da 20 Pastiglie L. 4,25
Busta da 2 Pastiglie . . L. 0,50

15ª
FIERA di MILANO
12-27 APRILE 1934-XII
IL MASSIMO MERCATO INTERNAZIONALE d'ITALIA
TUTTE LE INDUSTRIE
TUTTE LE NOVITÀ
DIREZIONE FIERA di MILANO

ROSAL CATALOGHI FRANCO da GEMEN & BOURG LUSSEMBURGO N. 2221
LA PIU' IMPORTANTE CASA DI ROSAI DEL MONDO

Voi abbattuti

per le lunghe e molteplici sofferenze che vi dà l'esaurimento, la neurastenia, la debolezza ereditata da malattia pregressa o dall'eccessivo lavoro, **voi sfiduciati** per i molti ed inutili rimedi sperimentati, cessate di patire e riprendete coraggio e fiducia, perchè c'è un rimedio infallibile, un rimedio che vi ridarà le forze e vi guarirà. Non perdete altro tempo, pensate che più rimandate la cura, più il male si aggraverà.
Questo rimedio è l'**ISCHIROGENO**; e vi serva di esempio la fiducia avuta in esso con la prova fattane dall'Illustre Clinico di cui riportiamo le parole.

Bari, 24 aprile 1933-XI

Al Gr. Uff. Onorato Battista - Napoli
Con grande fiducia, *fondandomi sulle attestazioni di Clinici eminenti*, ho ricorso all'uso del Suo ISCHIROGENO in persona di mia famiglia, *affetta da neurastenia cerebrale*, e *Le debbo dichiarare di essere* molto soddisfatto dell'ottimo risultato ottenuto, *tanto da indurmi a consigliarne l'uso in tutti i casi in cui si sia da migliorare il tono nervoso e da restaurare le forze.*

Prof. LUIGI GIANNELLI
Direttore dell'Istituto di Anatomia Umana nella R. Università di Bari

ISCHIROGENO

ACME

Pubblicità Economica

2) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTANSI libri usati, romanzi, riviste. Scrivere: Sgulzoni, via Carrera, 27.

TRAPANO quattro mandrini, doppio, radiale, lineal., rettifica, fresa, svendo. Corso Peschiera, 94; pomeriggio. 13452

3) SOCIETA' CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AVVIATISSIMA centrale salumeria cedesi occasione. Rivolgersi via Paleocapa, 16, Savona. 1378

AVVIATISSIMO negozio pasticceria, commestibili Riviera Ligure, cedesi. Parco illustrato, Cerialè. 12957

BOTTIGLIERIA centralissima, forte smercio, cedesi; vera occasione. Scaglione, Massena, 5. 63732

CERCO 15-20 mila sviluppo commercio forte interesse. Scrivere cassetta 26 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63715

COMMESTIBILI drogheria cessando cedesi blocco anche separatamente licenza, banchi, piastre marmi carretto. Abbiasna, 27, Emporio. 13496

INDUSTRIALE finanziatore collaborando, piccola o media industria, ufficio rappresentanze. Scrivere dettagliatamente cassetta 185 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12373

IPOTECA stabili quadruplo pratichelo, cercasi urgentemente 600,000, 1,000,000; assolut mediatori, scrivere dettagliando cassetta 197 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63695

RIVENDITA tabacchi buon reddito riferisce Torino-Genova. Scrivere cassetta 210 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SIGNORA, signorina indipendente, piccolo capitale, profumeria centrale. Dal 8. Massimo, 38. 63721

STABILIMENTO cucinerii sfera, marca ipervenditissima per sviluppo industriale, invenzione esclusiva, cerca capitali; eventuale capitale azionario. Scrivere cassetta 6 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

STRAVENDO Fabbrica Chiarello trasportabile ovunque. Telefonare 70-380 ore 12-19.

3600 bloccasi commestibili drogheria, valendo licenza traslocabile. Portinaio, Cernaia, 14. 13458

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCASI piazzare bella presenza abile produttore per clientela Torino Piemonte piccole lampo vera-mano. Presentarsi corso Re Umberto, 14, ore 8-10. Indispensabili, oltre come referenze. 63759

CIOCCOLATO caramelle Casa Torino cerca viaggiatori varie provincie Piemonte. Serissima proprio clientela, assoluta privativa specialità, disimpegnabile proiettore. Scrivere fermo specificando Cassetta 185 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13243

ESCLUSIVE decreti, segni industriali da favole mediomani affidansi a depositari in proprio ogni capoluogo Piemonte Liguria. Scrivere Cassetta 200 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino 13443

IMPORTANTE orologeria cilindri affidabile rappresentanza Torino assisti e dia assortimento, introduzione personale principali stabilimenti vinicoli, importanti imbottigliatori, primarie drogherie. Referenze. Scrivere cassetta 39 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63761

INTRODOTTO Torino svolta clientela dettaglianti, commestibili, rappresentanza seria pulita vino olivo, semi. Diamo ottime referenze, eventuali garanzie, trattasi svolgimento capo settimana. Scrivere Cassetta 22 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63752

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABILI lavoranti fantasia cerca 14, Mercadante, via Cavour, 15. 63739

ANTICA premiata ditta di ondulazioni tazie. Grandiose salone Dante Mario, Vanchiglia, 17. 63631

APPRENDISTA SARTO, pratico, ondulazioni vasie, Scuola primaria Maninna, Corte Appello 2. 13469

BARRETTAIA macchinista capace barretti diversi, cerca Ciena, Via Ospedale 2. 63593

CERCASI aiutante apprendista carta nome. Bianchino, via Lagrange, 20 63730

CERCASI aspirin rappresentante, provvisto impegnare per mantenimento stramenti stadii, buon gaudio ed elettricista, scrivere indicando referenze Cassetta 230 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63615

CERCASI persona piccolo capitale affidare macchinario sfruttamento industria redditizia proprio domicilio. Lavoro assicurato. Scrivere Fea, Roccia, 19. 13455

CERCO donna tutto fare piccola famiglia, Maroua, via Tasso, 12. 30834

DATTILOGRAFIA 12 mensili, abilitazione insegnamento, noleggio macchine, stenografia - Contabilità - Computometer - Lingue, e Scuola Moderna, Venti Settembre 71.

MANNEQUINS massima distinzione fallitissima presenza lauti stipendi. Boriotti Galleria 2, Federico.

STENO dattilografia proyetto cerca. Ciena, via Orientale, 5, Borretti. 63644

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,50 per parola - Minimo L. 7

DIPLOMATO Ragioniere e Nazionali Unico Tecnico di Londra. Certificato di ottima frequenza per due anni di St. Aloysius College, Londra, Buona conoscenza francese. Attestazioni perfetta condotta, cerca impiego primaria ditta, non importa dove. Scrivere: Sella Arturo, via Vercellina, 9, Savona. 13456

GIARDINIERE frutticoltore diplomato con famiglia offresi ottima referenze. Distaccato Boncalzo, 296, Torino. 12396

GIOVANE offresi alato commesso articoli Ass. Italia, Torino, 26. 63756

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AGRICOLTORE contrattante, valore, solo, sceglierebbe, portinaio, giardiniere, domestico fattorino, lingue tolerate, scrivere: Pellegrino Andrea, Vantalio. 1283

CONIUGI giovani, bimba, offronsi qualunque portinai custodi. Informazioni Quittone, corso Moncalieri, 296, Torino. 63750

DOMESTICO 25enne bella presenza offresi ovunque. Scrivere cassetta 31 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63753

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 13

GIOVANE tedesca, Hannover, diplomata, impara qualche ora sera italiani. Scrivere cassetta 34 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63754

11) ANNUNZI VARI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

A fare macchine cucire nuove occasione. Riparazioni, vendo, Lotti, Nizzardi, 42

CAMERA grande Risorgimento come nuova vendesi ottima occasione. Corso Regina Margherita, 187, terzano 22-414. 63911

GEDONSI quattro locali perpetui soprattetto in bonno signorile vicinissima entrata principale Cimitero Torino, Allegra, Catania, 44. 63730

CINQUEMILA lampadari ogni stile, provenienza fallimentare, liquidiamo metà prezzo. L'Elettrica, piazzetta Modenna Angelo

MACCHINE cucire estere, nazionali, prezzi imbattibili, cedo cambio, riparazioni. Ceretti, Barbaroux, 3. 13474

MATERASSI misti-lana chili 12 lana bigia lire 60, bianca 80, liquida Aida, piazza Vittorio, undici (certo). 13469

MOBILI, grandissimo assortimento, vendesi buoni prezzi, stabilimento Pascetta, Maxini, 64. 13022

PALCO Gianduia vendesi, Natalia Germano, Garibaldi, 14; lunedì 5, ore 10. 63613

TAPPEZZERIE in carta liquidiamo prezzi imbattibili. Via Garibaldi, 31 (cortile).

TAVOLI scrittoi - affari redonsi causa scombro. Bianca, via Lagrange, 6. 13371

VENDO camera pranzo, letto, salotto, autopiano, oggetti vari. Scrivere cassetta 8 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63668

VESTITI signora confezionati, coprabili, vestaglie, camicette Jarrod Sorelle, via Consolata, 15. 63760

16) ANNUNZI MATRIMONIALI
Con gli Interessi di questa Rubrica si corrisponde sempre con busta non intestata.
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

MATRIMONI segretti, vantaggiosi; realizzerete ovunque senza intermediari. Chiedete gratuitamente stampato bollettino migliaia offerte. Istituto Famiglia, Monza.

Tutte le amicizie sono nate da presentazioni cui non fu attribuita importanza alcuna

UN AVVISO ECONOMICO PROCURA RAPPORTI SERI E PROFICUI

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI, eventualmente acquistasi, villeggiatura estiva signorile, in montagna. Telefonare 61-251. 63622

A 50,000 vendo casa 10 camere giardino. Montalbetti, Strada Venaria, 23. 50866

CASA corso Francia esente imposte, signorile, 80 camere, reddito netto 8 %, prezzo 900,000 più 350,000 Mutuo San Paolo. Informazioni Casa Fiori, Ospedale, 46.

OTTIMO impiego capitale. Vendo lotto nuovi macazzini, esenti vasa principe centrale, alma metri 7 %. Scrivere cassetta 188 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PALAZZO signorile, esente, centralissimo, vendo cinquecentocinquantamila. Escluso sensali, mediatori; proprietario tratta solo direttamente. Scrivere cassetta 304 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13482

RIVIERA, pregiatissima incantevole, villa, vendesi proprietà Torino, Via Verdi, 31.

TERRENO via Genova angolo Caramagna vendo cinquanta metriquadrato. Telefonare 65-285. 63293

VENDESI palazzina centralissima, diversi alloggi reddito 6 %. Scrivere cassetta 27 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VENDO palazzina composta due alloggi, cantine, giardino. Mediatori esclusi. Capasso, Marconi, 6. 63644

450.000 centrale casa moderna, milusia, reddito 45,000. Accetto parziale permuta. Scaglione, Massena, 5. 63731

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Coniugi soli, signorili, cercano quattro camere, cucina, Borgata San Secondo, non Salvario, primo piano, centrali. Offerte Assalto Oberto, Chieresco. 13495

AFFITTASI alloggio rimesso nuovo 4 camere, cucina, termosifone. Colli, 200.

AFFITTASI bellissimo appartamentino ammobiliato, tutti confort. Rivolgersi: Libreria, 75. 63775

CORSO Belgio, 15, bellissima posizione signorile quattro-cinque camere, moderno, tecnicamente inappuntabile.

SPOSI! Affittasi alloggio vuoto rimesso nuovo centralissimo. Vendonsi mobili equivalenti. Cagno, Lamarmora, 20. 63579

VIAGGI, TURISMO, DIVERTIMENTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

PASQUA a Gerusalemme lire 2450. Viaggi economici a Tripoli lire 295. Programmi presso Azienda Viaggi Wagons-Lits Cook, via Roma, 24, Torino; telefono 60-183.

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

AUTOCARRO Carrano condizioni discrete, liquidasi, prezzo conveniente. Commissario giudiziale sott. Chiarlini, S. Francesco Assisi, 15. 30892

AUTOMOBILISTICA Gioda, Gran Madre, 3, telefono 47-524. Corsi continuati individuali. Noleggio. 13250

AUTORIMESSA redditizia, due Ballila noleggio; scelta clientela, rimessiamo. Scrivere cassetta 18 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63662

COMPERO Artena anche fuori serie. Scrivere cassetta 137 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63310

OCCASIONISSIMA vendo moto carrozzata Guzzi (500), Via Chieri, Baluta, 41. 63680

OCCASIONISSIMA 305 quarta serie, perfetto ordine. Valperga Caluso, 30; 61-309.

RIMORCHI Erani, nuovi, usati, freni, Carburatori Weber, Quirzardi, Progetata, 32; telefono 35-343. 13342

SOVVENZIONIAMO contro privilegio; compratori, possessori automobili nuove ed usate, pagamento bollo sinistri e rimorchio. Banca Anonima di Credito, via San Francesco d'Assisi, 27. 10191

VENDO automobile americana macchina ottimo stato. Scrivere cassetta 203 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13440

520 torpedo ottima vendo 2500, oppure cambio legnami, Tiepolo, 9. 63782

FRIGOBOR
È la marca del nuovo Pistone
E. MICHELE BORGO
VIA CLEMENTE 28 - TORINO
PISTONI SEGMENTI SPINOTTI RETTIFICA SPECCHI

LA PRIMAVERA S'AVVICINA
ANEMICI - ESAURITI - DEBOLI
Rinforzate il sangue col SOIROPPO FERGOLIO - Cura rapida ed economica - Trovasi in tutte le Farmacie.

EMORROIDI
cure rapide
SENZA OPERAZIONE
Studio Dr. COTTI R. - Spec. Dr. Chir. via Bertola 32 Visite: 10-12 e 16-18. Tel. 40-033

Dott. P. ADLER Specialista
MALATTIE PELLE e VENEREE
Piazza Castello, 26 - Via Carlo Alberto, 2 - Tel. 47-667

RAKAM

Per apprezzare le virtù di questa rivista di lavori femminili basta sfogliarne l'ultimo numero. E' la più perfetta pubblicazione di lavori femminili edita in Italia. Modelli in lana per uomo, donna, bambini. Pizzi ricami, moda biancheria. Tutto per la Casa e per la famiglia. Rubriche e consigli pratici. Esce una volta al mese in quaranta pagine, molte a colori, e costa sole lire 1,50 il numero.
Inviare L. 1,50 per numero di saggio a RAKAM - Casella Postale 1217 - Milano. L'abbonamento annuo con premio costa solo L. 16,50. Indirizzare a RAKAM, Casella postale 1217, Milano.
Gli abbonamenti si ricevono anche: presso gli Uffici dell'Unione Pubblicità Italiana - Milano - Via Bocchetto n. 8 - Milano - presso la Direzione di RAKAM - Milano - Via Boccaccio N. 25 - o presso la Ditta Orsenigo - Via Mercanti N. 1 e Via Dante N. 3 - Milano.

LA CASA DELLA MAMMA
PENSIONE per PARTORIENTI VIA CASSINI, 63 TORINO

MA BASTERA'
RIVOLGERSI AGLI UFFICI BAGAGLI AGENZIE di CITTA' DELLE FERROVIE dello STATO
OPPURE TELEFONARE ALLE
PERCHE' MEDIANTE TASSA UNICA, IL VOSTRO BAGAGLIO SIA DRESO ALL'ABITAZIONE SPEDITO e RESO A DOMICILIO
AGENZIA DI TORINO TELEF. 65603

ISTITUTO MEDICO DI FITOTERAPIA
PER LA CURA DELLE MALATTIE COLLE PIANTE MEDICINALI
Ogni malattia trova nel regno vegetale il suo miglior rimedio. Malattie del cuore, arteria, polmoni, digerenti, ricambio, sangue, pelle, reumatismo, età critica, ecc. Cure depurative, disintossicanti, antiplastiche. Formole proprie. Chiedere opuscolo. Consulti a domicilio e per corrispondenza.
Dirigente Dott. S. POLLANO, già dell'Osp. Maggiore e R. Maternità. Corso Re Umberto 40 - Ore 9-12 e 15-18 - Festivi 9-12 - Lunedì chiuso - Tel. 40-240.

VALDA
VERO Rimedio della Famiglia
LE PASTIGLIE VALDA SONO INDISPENSABILI
pel FANCIULLO che frequenta la scuola,
pel VECCHIO che si ristora al passeggio,
per l'ADULTO che si rende al lavoro.
per PRESERVARE o per GUARIRE
GLI ORGANI RESPIRATORI
dai Raffreddori, Mali di Gola, Laringiti, Bronchiti, Influenza, Asma, Enfisema, ecc.
MA ABBIATE BEN CURA
di usare unicamente
LE VERE PASTIGLIE VALDA
vendute solamente
IN SCATOLE
portanti il nome
VALDA

APPENDICE DE «LA STAMPA» (32

L'idolo della morte

Grande romanzo di avventure

Non dormì che cinque o sei ore e si svegliò con la testa pesante, più stanca di quando era andato a letto. Ma dopo aver bevuto un tè caldissimo e aver fatto la doccia fredda, si sentì ad un tratto più forte e le idee le divennero molto chiare.

Poichè Loudières voleva guerra ella non lo avrebbe fuggito. E voleva anche che quel furfante ricevesse fin dalle prime avvisaglie una lezione così severa da conservarne il ricordo per lungo tempo...

Quando Novikoff comparve dinanzi a lei — egli lavorava normalmente dalle otto alle undici nell'ufficio del commissario di bordo, a preparare nel più grande ordine i dettagli della marcia futura verso il lago Amaro — la trovò sorridente, fresca, che chiacchierava giocosamente con tre ufficiali inglesi dell'Armata delle Indie, dei quali uno raggiungeva Ceylan, allo scopo di costituirvi la guarnigione di Kandy, presso il tempio d'oro.

— Noi approderemo domani a Colombo — egli diceva ad Irene. — E vi resteremo per tre giorni... Se vorrete visitare l'isola e salire in pendici del tempio d'oro o del picco d'Adamo, per vedervi l'impronta del piede gigantesco e venerabile rimasto sulla montagna, mi offro per servirvi da guida...

— Quell'impronta è dunque così curiosa? — domandò Irene.

— Moltissimo. Prima di tutto per la grandezza. Ci vorrebbe una intera pelle di vitello per calzare un piede simile. E poi è interessante per la sua visibilità netta. Infine per la sua origine. La straordinaria impronta è attribuita ad Adamo secondo gli europei e a Budda secondo gli indù e i cingalesi. Alcuni credono che sia di San Tommaso...

— E' certamente un bel soggetto per uno studio... Credo che dal picco d'Adamo si possa ammirare inoltre un bellissimo panorama.

— Stupendo!

— Signora — interruppe Novikoff inchinandosi! — vi presento i miei omaggi. Avete passato bene la notte?

— Sì! — rispose Irene. — Faceva un po' troppo caldo, però... Ma avremo da soffrire ben altra temperatura. E voi, amico mio?

— Ho dormito malissimo. Non a causa del calore ma per... per... No, è una cosa troppo stupida!

— No, dite, dite!

— Verso le due del mattino ho avuto la strana impressione che foste in pericolo! Avevo un bel dirmi che era assurdo, quel pensiero mi ha tenuto sveglio per tutta la notte... Verso le tre mi sono alzato... per andare a vedere se *proprio* non c'era nulla di anormale nei pressi della vostra cabina...

— Amico mio! — disse Irene con una leggera risata. — Vi ringrazio della vostra sollecitudine.

Il suo riso ebbe un suono così strano che Novikoff la guardò intensamente. Negli occhi della giovane donna c'era come una specie di preghiera.

— Non c'è proprio da ringraziarmi, signora! — disse il russo — poichè non si trattava che di un fantastico pensiero...

— E forse dipendeva dalla cena mal digerita! — soggiunse il giovane ufficiale inglese.

— *Hallo!* Reggie! Tu devi aver sete! — disse uno dei suoi camerati.

— E' giusto l'ora del *cocktail!* — disse il terzo ufficiale.

— Signora e voi, signore, fateci l'onore di accettare una *orange cup* — disse Reggie... Nel bar fa più fresco che qui sul ponte.

— Accetto! — disse giocosamente Irene. — Il signor Novikoff ed io veniamo con voi. Saremo al bar fra cinque minuti...

I tre ufficiali si alzarono, salutarono e scesero per la scaletta.

Appena se ne furono andati Irene si avvicinò a Novikoff:

— Amico mio — disse — la vostra impressione di stanotte non vi ha ingannato. Ho creduto anch'io che un grave pericolo mi minacciasse.

— Perchè non mi avete fatto chiamare? — disse Novikoff con accorato accento di rimprovero.

— Non mi sgridate! Tutto è stato risolto con la piccola pistola che voi mi avete regalato. Ho ricevuto stanotte una visita molto strana. E' venuto da me quel furfante che già avete conciato per le feste in casa mia a Parigi.

— Fauquet? E' qui? Ha osato?...

— Sì. Ma ascoltatemi. Dovete sapere perchè è su questa nave e perchè ha osato presentarsi a me...

Ella raccontò in breve il colloquio che aveva avuto nella notte con Loudières. E concluse:

— Mi sono informata. Deve viaggiare in seconda classe, molto probabilmente sotto il nome di Fouques... Luigi Fouques. Il nome me lo ha dato uno *steward*. Il pericolo che minaccia voi e me non è piccolo. Ne sono convinta, perchè ora capisco che quell'uomo è capace di tutto.

— E' un essere furbo e tenebroso, cattivo, intelligente, perfido quanto vigliacco e tanto più pericoloso perchè fa uso del suo fascino, che sa esercitare su chi lo circonda... — rispose Novikoff.

— Nulla ci proibisce di batterlo con le sue stesse armi — disse Irene.

— Che cosa volete dire?

— Che a rischio di sollevare uno scandalo seccante diremo quello che è avvenuto al commissario di bordo. Fauquet mi ha minacciata di questo! La minaccia pesa anche su di voi. Quel l'avventuriero non si è peritato di dirmi che in un paese sconvolto com'è la Cina in questo momento, una vita umana non conta gran che...

Il viso di Novikoff fu illuminato da un sorriso mentre rispondeva:

— Questo fatto lo riguarda come riguarda me e voi. La sua minaccia potrebbe ritorcersi su di lui... Ho un'idea. Credete che Reginaldo Forster, il giovane e simpatico capitano, sia uomo da prestarmi manforte?

— Che cosa volete fare?

— Mettere Loudières nell'impossibilità di continuare il viaggio su questa nave. E per conseguenza arrivare prima di lui a Sciangai e a Pechino...

— Novikoff, non fate imprudenze!

— Lasciatemi fare, cara amica. Vedrete che riusciremo! Per il momento raggiungiamo i nostri tre amici, che debbono attenderci davanti al banco di zinco del bar...

* * *

Il pranzo era finito. Irene, ritiratasi nella sua cabina, si apprestava a godere le dolcezze della siesta. Si addormentò infatti dopo pochi minuti, ancora stanca com'era per la notte precedente trascorsa così burrascosamente.

Novikoff fumava un sigaro sul ponte, sdraiato su una poltrona di vimini. Vicino a lui, il più vecchio dei tre ufficiali inglesi, il maggiore Mac Holden assaporava lentamente una sigaretta, opinia di gusto americano.

Ad uno ad uno, tutti i fumatori dei due sessi se ne andarono. I due rimasero soli.

— Allora, *my dear!* — disse Mac Holden. — Che c'è di nuovo, dopo la vostra partenza da Pechino? Mi permetto di farvi questa domanda, poichè suppongo che non è soltanto per fumare una mia che mi avete pregato di farvi compagnia.

— No, amico mio, — rispose Novikoff. — Volevo solo farvi una domanda: sapete che Fauquet di Loudières è a bordo?

(*Continua*)